



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

193<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 23 maggio 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Centinaio

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	97
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	119

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

**(935) Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica:**

**(830) RENZI ed altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):**

PRESIDENTE.....	5, 12, 19, 20, 23
BOCCIA (PD-IDP).....	5
PATUANELLI (M5S).....	6
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	7, 16
MAGNI (Misto-AVS).....	8
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	9
MALAN (FdI).....	11
CATALDI (M5S).....	12
GIORGIS (PD-IDP).....	13
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	14
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....	17
BALBONI, relatore.....	18, 19
PIRONDINI (M5S).....	20
ALFIERI (PD-IDP).....	21
PARRINI (PD-IDP).....	25

Verifica del numero legale

## SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	27
-----------------	----

## IN RICORDO DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI CAPACI

PRESIDENTE.....	27
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830:

PRESIDENTE 29, 31, 35, 36, 38, 42, 47, 52, 54, 59, 60, 62, 67, 74, 78	
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	27, 68
MAIORINO (M5S).....	29, 53
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	30, 35, 39, 51, 58, 65
ZAMPA (PD-IDP).....	31
DE CRISTOFARO (Misto-AVS) 32, 38, 55, 60, 63, 68, 71	
LOREFICE (M5S).....	34
BOCCIA (PD-IDP).....	36, 67
MAZZELLA (M5S).....	37
RANDO (PD-IDP).....	40
LOMBARDO (Misto-Az-RE).....	42, 51

CATALDI (M5S).....	43, 68
MALAN (FdI).....	44, 67
MAGNI (Misto-AVS).....	44, 47, 76
PARRINI (PD-IDP).....	46, 59, 62
GIORGIS (PD-IDP).....	48, 54
LOPREIATO (M5S).....	50
MARTELLA (PD-IDP).....	52
DI GIROLAMO (M5S).....	57
SENSI (PD-IDP).....	61
MARTON (M5S).....	66, 77
SBROLLINI (IV-C-RE).....	68
MALPEZZI (PD-IDP).....	69
BERRINO (FdI).....	72
PATUANELLI (M5S).....	73
CAMUSSO (PD-IDP).....	74
CASTELLONE (M5S).....	75

## INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

**(3-01166) - Sull'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA):**

PRESIDENTE.....	78
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	78, 80
VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito.....	79

**(3-01165) - Sullo stato di avanzamento dei progetti relativi all'istruzione da realizzare con i fondi del PNRR:**

PRESIDENTE.....	81
BUCALO (FdI).....	81, 82
VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito.....	81

**(3-01167) - Sui limiti all'installazione di pannelli fotovoltaici nei terreni a destinazione agricola:**

PRESIDENTE.....	83
FREGOLENT (IV-C-RE).....	83, 84
PICETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.....	83

**(3-01168) - Sulle misure per incentivare la produzione di biometano:**

PRESIDENTE.....	84
PAROLI (FI-BP-PPE).....	85, 86
PICETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.....	85

**(3-01163) - Sul sostegno all'installazione di impianti fotovoltaici per i nuclei familiari disagiati:**

PRESIDENTE.....	86
TREVISI (M5S).....	86, 88
PICETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.....	87

**(3-01169) - Sulle misure di prevenzione del rischio idrogeologico ed il ristoro dei danni da maltempo:**

PRESIDENTE.....	89
PARRINI (PD-IDP) .....	89
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i> .....	90
MALPEZZI (PD-IDP) .....	91

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

ALOISIO (M5S).....	92
RANDO (PD-IDP) .....	93

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024.....**

95

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 935**

Articolo 1 .....	97
Emendamenti.....	97

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....**

110

Interrogazione sull'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia del personale ATA..... 110

Interrogazione sullo stato di avanzamento dei progetti relativi all'istruzione da realizzare con i fondi del PNRR 111

Interrogazione sui limiti all'installazione di pannelli fotovoltaici nei terreni a destinazione agricola ..... 112

Interrogazione sulle misure per incentivare la produzione di biometano ..... 113

Interrogazione sul sostegno all'installazione di impianti fotovoltaici per i nuclei familiari disagiati..... 113

Interrogazione sulle misure di prevenzione del rischio idrogeologico ed il ristoro dei danni da maltempo ..... 115

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI .....** 119**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti..... 119

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 119

Presentazione del testo degli articoli ..... 120

**GOVERNO**

Trasmissione di atti ..... 120

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 120

**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 120

Interrogazioni ..... 121

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ..... 123

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,07*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(935) Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica**

**(830) RENZI ed altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,10)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 935, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, la giornata di ieri si è conclusa con l'auspicio, da parte delle opposizioni, di poter avere un momento di

riflessione in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi perché ci auguriamo di non dover vivere un'altra giornata come quella.

Nell'economia dei lavori - lo dico al presidente Malan, al presidente Romeo e al presidente Gasparri - sono stati posti in votazione due ordini del giorno e sei emendamenti. Signora Presidente, detta così, può apparire un risultato limitato dell'Assemblea. Invece, siccome si è applicata la regola del canguro, mettendo in votazione in alcuni casi una parte di emendamento e in altri casi precludendo la votazione di altri emendamenti, il risultato reale è che il totale degli emendamenti cangurati, su quattro votazioni, è pari a 35.

Dico questo - e mi rivolgo alla Presidenza perché tutto questo parte anche dal lavoro istruttorio che viene fatto dalla Presidenza - perché penso sia molto più corretto che prima che il relatore e il rappresentante del Governo esprimano i pareri all'Assemblea, i Gruppi devono sapere quali sono le valutazioni che la Presidenza intende fare su gruppi di emendamenti. I Gruppi parlamentari possono infatti poi decidere di insistere su un certo tipo di impianto o di ritirare altri emendamenti se si decide di incentrare il dibattito su alcuni temi, anziché su altri.

Aver scoperto ieri, durante la votazione, che un emendamento ne avrebbe esclusi altri, non è corretto nell'economia dei nostri rapporti. Ecco perché ieri abbiamo chiesto la convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Vorremmo avere chiaro il quadro che abbiamo di fronte.

Colleghi, per capirci sui numeri, dei 144 emendamenti presentati nell'articolo 1 restano da votarne 79.

Quindi, è vero che ne abbiamo votati sei e due ordini del giorno, ma è anche vero che più di un terzo degli emendamenti previsti non ci sono più.

È evidente che, siccome abbiamo tutto l'impianto della proposta di riforma che noi avversiamo e contestiamo, ma che dobbiamo affrontare pezzo per pezzo in quest'Aula, signora Presidente, penso che sia necessaria e urgente la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, perché riteniamo che non si possa proseguire nei nostri lavori così come abbiamo fatto ieri, semplicemente perché rischiamo di ritrovarci di nuovo nella condizione di uno scontro, prima di metodo e poi verbale, e vorremmo evitarlo. Ovviamente, se ci dovessero essere forzature, non essendoci uno schema dei nostri lavori, come ho detto ieri, ci riterremmo - mi rivolgo al presidente Malan e, attraverso lui, a tutti i Gruppi di maggioranza - liberi di seguire qualsiasi schema anche nelle modalità di fare opposizione. Non è una minaccia, presidente Malan, ma solo una valutazione del quadro generale.

Stiamo chiedendo regole trasparenti e penso che siano dovute. Non è in discussione l'utilizzo del canguro, perché ieri mi sono sentito rispondere dal presidente La Russa che si faceva anche prima. Qui il tema non è l'utilizzo di tale strumento, ma quando si utilizza e per cosa. Tutto questo va definito prima che vengano dati i pareri alle proposte dei Gruppi.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, *ad adiuvandum* rispetto a quanto ha appena detto il presidente Boccia, che mi trova assolutamente concorde e lo abbiamo già ribadito ieri alla fine della seduta, aggiungo un elemento. Vi sono state delle legittime scelte della Presidenza rispetto ad emendamenti verso i quali è sospeso il giudizio di proponibilità del testo, e in più è stata accantonata una parte di un emendamento che riprende, anche se in maniera meno ampia, un emendamento ancora da discutere per una decisione politica, per un approfondimento di merito su quel testo.

Stiamo parlando di una riforma importante, verso la quale sono chiare le posizioni politiche, ma di certo maggioranza e opposizione condividono che sia una riforma che incide profondamente sulla Costituzione, secondo noi in modo negativo, secondo maggioranza e Governo in modo positivo. Sicuramente è una riforma molto incisiva della nostra Costituzione. Nonostante il lavoro in Commissione molto ampio, anche per volontà del Governo, ad esempio con la presentazione di un emendamento da parte del Governo, che ha ridisegnato una parte importante della riforma, non vorremmo che si andasse avanti un po' a fari spenti, non sapendo quali sono i temi di rilevanza politica che politicamente vengono accantonati e gradiremmo avere un quadro completo di come si arriva alle votazioni in quest'Aula.

Ritengo che una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi debba essere fatta prima di ricominciare a votare, altrimenti potremmo incorrere nella condizione di perdere per strada dei pezzi che magari hanno rilevanza, o per le opposizioni, o anche per ragionamenti della maggioranza.

Quindi chiediamo, assieme al presidente Boccia, ma penso anche assieme agli altri Presidenti dei Gruppi di opposizione, che non si ricominci fino a quando non venga fatta chiarezza in sede di Conferenza dei Capigruppo, che credo possa agevolare il lavoro e non certamente con spirito, in questo caso, ostruzionistico. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, io parlo a nome di un Gruppo che ha presentato soltanto 14 emendamenti, come abbiamo già avuto occasione di dire, quindi non un Gruppo votato a un ostruzionismo estremo. Come la ministra Alberti Casellati sa bene, noi siamo aperti all'idea di una riforma, anzi pensiamo che una riforma sia indispensabile; l'importante naturalmente è scriverla bene.

Però, proprio per esperienza personale, avendo io frequentato queste Aule da Sottosegretario alle riforme costituzionali negli anni 2014-2016, penso che sia interesse di tutti che questo percorso di riforma costituzionale vada avanti con un'Assemblea gestita nel modo più pacato possibile, seppur ovviamente con il calore degli argomenti e con la passione politica che risvegliano riforme così importanti. Penso che sia nell'interesse anche del Governo, della ministra Alberti Casellati, del relatore Balboni e del presidente Malan non esacerbare gli animi. Sia nelle repliche del relatore e della Ministra

che negli interventi della Presidenza di ieri, io francamente, lo dico da ex Sottosegretario alle riforme, avrei provato a tenere un ambiente un po' più tranquillo. Penso che l'onere della gestione dell'Aula e della gestione di un processo più collaborativo stia sulle spalle di chi ha interesse a portare avanti questa riforma.

In questo quadro, il mio e il nostro incoraggiamento alla maggioranza e al Governo è, tra le altre cose, quello di chiarire il quadro delle regole e il campo di gioco che ci stiamo dando per questa riforma, con trasparenza e soprattutto in anticipo. Anch'io ho trovato poco avveduta la mossa del presidente La Russa di prendere una decisione senza socializzarla con i Capi-gruppo, perché è chiaro che poi questo solleva una reazione comprensibile.

Se si riuscisse a convocare una Conferenza dei Capigruppo regolamentare, in un certo senso, rispetto a questo particolare disegno di legge, io credo che ciò contribuirebbe moltissimo a una gestione dell'Aula e del processo di riforma più tranquilla e più collaborativa, che - ripeto - secondo me è un onere e un interesse soprattutto dei proponenti di questa riforma.

A me pare che una Conferenza dei Capigruppo, da convocare il più presto possibile, sia un'idea eccellente, proprio per una questione di chiarezza e di trasparenza, ferme restando la chiarezza e la trasparenza delle posizioni che in quest'Aula sono state rappresentate in modo molto evidente (è chiaro che ci sono delle differenze di opinione). Penso che questo passaggio sarebbe molto utile, molto costruttivo e molto proficuo. Quindi, pur rappresentando un Gruppo che di questi 3.000 emendamenti ne ha presentati soltanto 14 e che non è pregiudizialmente contrario all'idea che le riforme costituzionali in questo Paese si facciano, perché secondo noi sono indispensabili, credo anche che un ordinato processo legislativo sia importante. Mi permetto di dire, sempre sulla base dell'esperienza precedente, che ieri siamo partiti nel peggiore dei modi. Quindi, se riusciamo in corsa a rimettere l'automobile in carreggiata, credo che sarà meglio per tutti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, nell'associarmi alla richiesta che hanno avanzato i senatori che sono intervenuti prima di me, vorrei sottolineare un aspetto. Noi ovviamente abbiamo rivendicato e rivendichiamo il fatto di aver presentato emendamenti anche ostruzionistici, però chiederei che, prima di continuare questa discussione, sia chiaro il campo di calcio in cui giochiamo la partita (come si usa dire), perché ieri (ammetto la mia ignoranza, avendo una bassa scolarità) francamente a volte non ho capito come funzionavano esattamente le decisioni assunte dalla Presidenza. C'era molta confusione e questo ha creato molta tensione.

Ora, noi vorremmo giocare la nostra partita in modo determinato, ma anche chiaro: che cosa diciamo, che cosa avviene, cosa si vota, perché si vota in quel modo. Chiediamo pertanto di avere chiare le procedure; se sono chiare le procedure, ognuno ovviamente si comporta di conseguenza, anche perché - lo dico per me - non diamo un bello spettacolo se c'è confusione e se la



discussione in Parlamento si trasforma più o meno in una rissa, come ieri in qualche occasione è accaduto.

Sottolineo quindi la richiesta di avere chiaro come si procede.

Per questa ragione, ribadisco ancora una volta la necessità di convocare una Conferenza dei Capigruppo per poter capire se ci intendiamo almeno su come muoverci.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ritengo assolutamente comprensibile la richiesta di una Conferenza dei Capigruppo, che immagino poi la Presidenza convocherà quando lo riterrà opportuno (sicuramente in giornata); dopodiché, rispetto ad alcune considerazioni fatte e anche di fronte a una serie di interventi reiterati, ieri non ho fatto alcuna osservazione, però colgo l'occasione per fare ora un ragionamento sulle regole, che alcuni richiamano ai fini delle votazioni degli emendamenti.

Arriviamo a votare in Aula questo provvedimento al ventesimo mese della legislatura. È un provvedimento che riguarda l'elezione diretta del *Premier*, che noi avremmo voluto declinare anche in forme diverse, come il presidenzialismo, ma già questo disegno di legge rappresenta una forma di apertura a tesi diverse. Nel corso del dibattito, dovendo fare molti interventi ostruzionistici, si rischia di ripetere anche cose non vere: ricordo che il ministro Alberti Casellati ha incontrato tutti i Gruppi parlamentari, credo anche più volte, e ha illustrato proposte ed il Governo ha introdotto modifiche ed emendamenti. Certo, ognuno poi ha le sue idee e le sue proposte, ma questo tema fa parte delle priorità programmatiche della coalizione di centrodestra, che ha vinto le elezioni e ha la maggioranza in Parlamento, quindi non deve fare alcuna vessazione, ma non può nemmeno essere paralizzata. L'opposizione infatti si deve opporre, ma non paralizzare i lavori o trasformarsi in maggioranza. Lo abbiamo imparato tutti, perché a rotazione i ruoli cambiano secondo gli esiti elettorali, quindi non è che a noi non sia capitato di vederci cangurati, contingentati o bloccati da fiducie. Insomma, lo sappiamo tutti, altrimenti poi si racconta una cosa non vera.

Siamo quindi al ventesimo mese dalle elezioni: a quelli che dicono che ci sono fretta e compressione, chiedo di che cosa ci sia la compressione; i miei elettori mi dicono invece che siamo in ritardo. Quindi, ministro Alberti Casellati, cerchiamo di arrivare a conclusione, perché l'elettorato che ha votato un programma e sta aspettando il provvedimento sull'elezione diretta del *Premier* ci dice di darci da fare, mentre non trovo nessuno che mi dica che stiamo correndo troppo. Non so se a lei qualcuno contesti la fretta al ventesimo mese di legislatura: a me contestano il contrario.

Ieri abbiamo discusso a lungo anche dei senatori a vita: non è questa l'occasione per entrare nel merito, ma mi avrebbe fatto piacere confrontarmi col senatore Piano, che ho visto un paio di volte in quest'Aula, anche in occasioni molto politiche (venne a votare la decadenza di Berlusconi; è venuto

un'altra volta a farci una lezione sul rammendo dell'Italia; non so cosa faccia, ma capisco che abbia da fare).

Ho ascoltato con interesse anche gli elenchi dei senatori a vita della Repubblica, tutte personalità eccelse: ne ho conosciuti meno del presidente La Russa, che è più grande di me e ha detto di averne conosciuti molti, però in quest'Aula ho incrociato Cossiga e Andreotti, abbiamo fatto anche interventi celebrativi, quando erano in vita questi Padri della Patria; ricordo il novantesimo compleanno di Andreotti, che sentiva i nostri interventi infastidito, perché si rendeva conto che il tempo scorreva.

Ho fatto una riflessione e lo dico al senatore Franceschini, che vedo qui: in quell'elenco importantissimo, l'area politico-culturale che ha governato questo Paese per una decina d'anni non trova nessuna personalità che sia stata nominata senatore a vita, né un intellettuale, né un attore, né un politico. Spererei quindi che la figura del senatore a vita rimanesse, così forse un intellettuale o un politico dell'area di centrodestra potrebbero diventare senatore a vita: che so io, potrebbe diventarlo il generale Mori (*Applausi*). Ho letto stamattina che è stata fatta una raccolta di firme per la sua nomina a senatore a vita; firmerò, perché finché la Costituzione non viene cambiata, i senatori a vita ci sono; non sappiamo se poi sarà cambiata, ma il generale Mori sarebbe una vittima della malagiustizia italiana. Mi hanno appena informato che c'è una petizione, che credo sarà lanciata tramite strumenti elettronici, e mi rivolgo anche ai colleghi; mi rendo conto che sarà improbabile la nomina del generale Mori a senatore a vita, però sarebbe bello.

Attendo quindi come tutti la seduta della Conferenza dei Capigruppo e dico che il Regolamento è ampio e consente molto: non è che mi meravigli dell'ostruzionismo, perché tale è e fa parte della logica della democrazia e della dialettica; meno male che siamo un Paese libero, in cui si può fare ostruzionismo, ma tale è.

Quando, infatti, si chiede di fare un confronto di merito, non lo si fa su 3.000 emendamenti. È legittimo presentarli, certo.

Quanto, poi, al fatto di sapere in anticipo quali siano ammissibili, la Presidenza seguirà le regole. Il Presidente e i Vice Presidenti sanno bene cosa si deve fare. Dopodiché, ci sono tante altre previsioni nei regolamenti: c'è il contingentamento dei tempi, c'è la possibilità di prendere una decisione. Lo dico al presidente Boccia, che ogni tanto chiede cosa ne penso.

Noi abbiamo il diritto di decidere. L'opposizione si può opporre, ma non può impedire alla maggioranza di esercitare il mandato democratico che ci hanno affidato gli elettori. E noi intendiamo esercitare il mandato democratico che ci hanno affidato gli elettori. Quindi, non ci possono essere imposizioni da parte nostra e non ci possono essere impedimenti a legiferare da parte vostra.

La Conferenza dei Capigruppo ci darà le linee direttive. Stiamo, giustamente, assistendo a questi interventi che, lo ripeto, sono legittimi. Non crediate, però, che si impedisca di attuare un programma elettorale di democrazia diretta. C'è chi vuole che i capi del Governo li scelga il palazzo; il centrodestra e, quindi anche Forza Italia, vuole che i capi del Governo li scelga il popolo. E noi vinceremo questa grande battaglia di democrazia e di partecipazione. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, non entro nel merito, perché mi ritrovo ampiamente in quanto ha detto il presidente Gasparri. Parlando della richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo, ricordo che abbiamo tutti concordato che si sarebbe lavorato dalle ore 9 anziché dall'ora consueta per poter andare avanti con i lavori, dando spazio ai numerosi interventi, in grande maggioranza dell'opposizione, come è anche normale in una situazione di questo genere.

Duecento più cinque senatori sono stati convocati stamattina alle 9, non per aspettare, durante la sospensione, dovuta alla Conferenza dei Capigruppo, ma per andare avanti nei lavori. Questo era quanto era stato concordato. (*Applausi*). Quanto alla richiesta, se capisco bene, di specificare in anticipo, prima dell'espressione dei pareri, come si svolgono le votazioni, questa è la prima volta, come è stato detto in assoluta aderenza alla realtà.

Sono trent'anni che si usa questo metodo. In particolare, ricordo, da qualcosa più degli ultimi vent'anni e mai è stata fatta questa richiesta, anche perché è sotto gli occhi di tutti e si sa benissimo come funziona il sistema: quando ci sono degli emendamenti che iniziano allo stesso modo e questa prima parte è tale da avere una qualche forma di senso compiuto, la si vota; se respinta, la seconda parte decade. Per cui, se si vuole votare la seconda parte, si vota a favore della prima. È stato sempre fatto così.

Mi permetto di ricordare quanto ho già detto ieri. Due legislature fa, quando erano presenti ventisette senatori dell'attuale opposizione (li ho contattati) consenzienti con quel metodo, vi furono numerose richieste di voto segreto, perché congrue rispetto al Regolamento. Esse furono molto limitatamente accolte dalla Presidenza. Poi, però, col metodo del canguro anche quei pochissimi emendamenti su cui era stata accettata la richiesta di votazione a scrutinio segreto non furono posti ai voti perché abbinati ad altri e, dal momento che erano più numerosi quegli emendamenti su cui non era stato chiesto il voto segreto rispetto a quelli per i quali era stato chiesto, non fu attuato il voto a scrutinio segreto.

Ebbene, io a questa pratica ero contrario allora e sono contrario adesso che sono dalla parte opposta, cioè sono in maggioranza.

Detto questo, i meccanismi sono ben noti. Per convocare una Conferenza dei Capigruppo, credo che ci sia ampiamente spazio per farlo più tardi, e penso che dovremmo andare avanti con i nostri lavori.

Quanto ai toni che sono stati usati dal Ministro e dal relatore nella replica, innanzitutto ciascuno è libero di usare i toni che vuole. Però, dopo i numerosi interventi, più che legittimi nel loro numero e anche nel loro contenuto, in molti dei quali sono arrivati epiteti anche pesanti, per non dire insulti, è anche normale che, nel rispondere a tali interventi, si abbia un tono adeguato. In ogni caso, rientra nella libertà di parola, a maggior ragione nell'ambito del Senato.

Pertanto, io chiedo alla Presidenza di proseguire i lavori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si è consentito di intervenire quasi ad un rappresentante per ogni Gruppo perché siamo a inizio seduta e quindi si intendeva verificare la complessità delle questioni eventualmente poste.

La convocazione della Conferenza dei Capigruppo è una questione già emersa nel corso della seduta di ieri, pertanto la Presidenza ha già fatto pervenire la sua posizione, che riassumerei affermando che si riserva di convocare la Conferenza dei Capigruppo nel corso della giornata.

In ogni caso, essendo stata ribadita dalle opposizioni, la richiesta ovviamente sarà inoltrata nuovamente e sottolineata. Immagino quindi che nel corso della seduta avremo delle risposte e delle indicazioni più precise.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1033.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, siamo sempre sull'articolo 1 e siamo sempre qui a fare dei tentativi di rimediare a una riforma che si sta presentando sempre più disastrosa, con conseguenze nefaste per il Paese. Vorrei però fare con voi una riflessione. È una riforma che teoricamente riguarda l'elezione diretta del *Premier*, così viene presentata, e il primo articolo non parla dell'elezione diretta del *Premier*. È come se si volesse un po' distrarre chi si avvicina alla lettura del provvedimento dalla sua reale natura. Si fanno degli *slogan* che sono chiaramente manipolatori. Si fanno *slogan* che parlano di elezione diretta e si fermano lì. È come se io, come avvocato, mi dovessi presentare da un magistrato con un contratto di cinque pagine e gliene presentassi solo una pagina, facendogli credere che contiene qualcosa di diverso da ciò che c'è scritto realmente.

Questi *slogan* e queste modalità di presentare la riforma stanno nascondendo la verità; prendendo in giro la popolazione, stanno dando l'illusione che si tratti solo di scegliere quella figura istituzionale che già conosciamo, mentre sapete benissimo che non è così. Sapete benissimo che state cambiando e rafforzando quei poteri.

Mi rivolgo, Presidente, tramite lei, ai colleghi di maggioranza: questo Governo, consapevolmente oppure no, sta utilizzando quelle tecniche manipolatorie dalle quali molti ci hanno già messo in guardia. Pensate ad esempio alle opere di Freud sulla psicologia delle masse; pensate a Le Bon sulla psicologia delle folle o a Elias Canetti. Non so se lo si sta facendo apposta oppure no, però fateci caso, gli elementi sono sempre gli stessi. Si parte intanto dalla paura; finta o vera che sia, si crea la paura. Abbiamo sentito Giorgia Meloni e il ministro Alberti Casellati: questa instabilità del Governo ci impoverisce, è il problema economico del Paese. Questa è la paura. Non si dice però che in realtà i problemi sono altri; sappiamo che abbiamo un problema democratico, che non è quello di rafforzare l'Esecutivo, ma semmai il Parlamento. Non tenete conto che il problema più grande per esempio è la corruzione, contro la quale non mi sembra che voi stiate facendo granché. Il Movimento 5 Stelle nella scorsa legislatura ha fatto un provvedimento per contrastarla e l'Europa

ci ha riconosciuto un grande passo in avanti nella lotta contro la corruzione. Voi invece spuntate le armi alle procure, cercando di indebolirle, per assecondare un capriccio di una parte politica. Quindi state creando un problema maggiore di quello che volete risolvere dal punto di vista economico.

Quindi, prima la paura, creiamo una paura che non esiste e poi vi proponete come salvatori.

Definite il testo in esame come la madre di tutte le riforme, ma i problemi dell'Italia sono altri, non so se ve ne siete accorti: i prezzi al consumo stanno aumentando, i costi degli affitti soltanto qui a Roma stanno raddoppiando, gli stipendi hanno soltanto un valore nominale, non hanno un valore reale: sono una valuta, non un valore; abbiamo bisogno di fare una riforma del lavoro; rifiutandovi di inserire un salario minimo, state legittimando lo sfruttamento dei lavoratori; ci sono aree di crisi industriale complessa che aspettano le vostre risposte; ci sono carenze infrastrutturali. State dicendo che questa è la madre di tutte le riforme, ma tutti i problemi del Paese li conoscete o ve ne siete dimenticati? (*Applausi*).

Mi sorprende, inoltre, il fatto che poi questa riforma che sta centralizzando il potere sta dimenticando anche l'ascolto dei territori. Su questo tornerò più avanti, perché non credo di avere tempo, però vi faccio notare che abbiamo, ad esempio, le aree sismiche. Questo Governo non si è accorto che ha un suo commissario al sisma che conosce il territorio, eppure voi varate un provvedimento che attua un blocco perché non sono stati adeguati i costi parametrici e un altro provvedimento che poi avete dovuto modificare, perché in esso si eliminava il superbonus che, insieme ai costi parametrici attuali, consentiva la ricostruzione. Avete fatto un provvedimento senza neppure ascoltare un vostro parlamentare che voi avete nominato come commissario. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, noi abbiamo tante volte chiesto nel corso di questo confronto di capire le ragioni della soppressione della prerogativa, che oggi la Costituzione riconosce al Presidente della Repubblica, di nominare fino a cinque senatori a vita. Ieri, dopo nostre ripetute sollecitazioni, è intervenuto il relatore e ha dato la seguente spiegazione: siccome il Senato è una assemblea elettiva, allora i senatori nominati dal Presidente della Repubblica sono - come dire - una componente eccentrica, un'anomalia, sono qualcosa che non ha ragione d'essere.

Devo dire la verità, con tutto lo sforzo di comprensione possibile, faccio fatica a capire perché si debba far venire meno questa prerogativa del Presidente della Repubblica e questa natura plurale dell'Assemblea del Senato. Non è sufficiente la spiegazione che il Senato è un'assemblea elettiva, perché in un'assemblea elettiva che sia espressione del pluralismo sociale e politico del Paese è perfettamente ragionevole prevedere che ci sia una ulteriore presenza, anch'essa espressione di pluralismo politico e sociale. I nostri Costi-

tuenti argomentarono, cioè, con una certa solidità la compatibilità tra un'Assemblea espressione del pluralismo politico e sociale e la presenza di figure espressione delle eccellenze e di una sensibilità ulteriore e anche con la necessità di avere comunque una presenza che potesse mitigare eventuali conflitti politici che, all'interno delle Assemblee, è per certi aspetti fisiologico che si determinino.

Ho quindi cercato di capire quale fosse il vero senso della risposta e devo dire che, a pensarci con più attenzione, forse la risposta è incomprensibile solo perché parziale, solo perché è una risposta che omette quella che in realtà è la vera ragione della scelta della maggioranza. La vera ragione sta in questo: la riforma trasforma la natura dell'Assemblea del Senato e dell'Assemblea della Camera, e la trasforma rendendola non più direttamente eletta dai cittadini, non più un'Assemblea elettiva espressione del pluralismo politico e sociale, ma espressione dell'elezione del Presidente del Consiglio; cioè una Assemblea, sì, elettiva, ma in conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio. Infatti nella riforma si prevede che il Parlamento non sia più composto da deputati e senatori direttamente eletti dai cittadini, come prescrivono gli articoli della Costituzione, ma eletti in conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio. Allora, effettivamente, avere una presenza di senatori che non sono eletti in conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio è un'anomalia, un'incoerenza. Se tutti i senatori devono essere espressione dell'elezione del Presidente del Consiglio, avere delle figure che non lo sono è davvero - questa sì - un'anomalia.

A questo punto mi è più chiara la ragion d'essere di tanta ostilità nei confronti dei senatori a vita e di tanta reticenza nello spiegare il perché si dovrebbe abrogare radicalmente questa presenza anziché, come pure è stato proposto in diversi emendamenti, ragionare su una rimodulazione e su una ridefinizione delle loro prerogative, come - lo ripeto - diversi emendamenti hanno suggerito. Questa riforma si conferma quindi, a partire dal primo articolo, caratterizzata esclusivamente dalla volontà di concentrare tutto il potere in una sola figura e di ridurre l'intera democrazia rappresentativa alla sola scelta del capo, senza più neanche prevedere che le Assemblee esprimano una composizione che non sia appunto diretta conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, lo dico in maniera meno sottile di come ha fatto adesso, secondo me davvero con grande capacità, il senatore Giorgis, con il quale peraltro ci siamo confrontati tante volte in questi mesi in Commissione affari costituzionali e che, come sempre, non foss'altro per il fatto che conosce con particolare dovizia il diritto costituzionale, ci ha spiegato alcuni aspetti che probabilmente sfuggono a un primo sguardo e che poi invece si rivelano particolarmente corretti e giusti. Quindi lo dico in maniera più rozza di come ha fatto lui ora, cercando però anch'io di focalizzare l'attenzione su questo punto.

Se capisco bene, il tema è che noi non possiamo avere, come ci ha spiegato ieri il presidente Balboni quando - bontà sua, e di questo naturalmente lo ringrazio - ha preso la parola per evidenziare le ragioni che hanno portato la maggioranza a fare questo tipo di proposta, un Senato in cui ci sono

tre, quattro, cinque, sei senatori non eletti direttamente dai cittadini. Si potrebbe molto discutere su questo, sulla natura elettiva e anche sulla storia del Senato: non tutti sanno che, quando il Senato nacque, un numero abbastanza significativo dei senatori all'epoca non era di natura elettiva, perché subito dopo la fine della dittatura e del fascismo si scelse di nominare una serie di figure che erano state particolari espressioni dell'antifascismo.

È un'altra storia, sono altre vicende, che però pure dovrebbero essere approfondite, perché fanno parte della storia di questo Paese.

Per tornare all'oggi, Presidente, non potremo più avere quattro o cinque figure, che sono quelle che rispondono al dettato dell'articolo 59 della nostra Costituzione, che abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Ieri è stato fatto l'elenco di queste 38 figure, che penso tutti, in maniera unanime, riconosciamo per aver portato un contributo al dibattito politico di questo Paese. In base alla proposta avanzata dalla maggioranza non potremo più avere queste figure.

Potremo invece avere il 55 o il 60 per cento del Senato (quindi 110 o 120 senatori) eletto, per buona parte con il premio di maggioranza. Ricordiamo bene che il premio di maggioranza interviene su un sistema elettorale, come quello italiano attuale, in cui una parte significativa dell'elettorato non vota e pertanto trasforma una quota largamente minoritaria di elettori nella stragrande maggioranza dei seggi. Questo, invece, va bene. Va bene avere 110 o 120 senatori che sfuggono in maniera sostanziale al principio dell'elettività che viene raccontato, perché sono eletti per trascinamento, quindi non perché il popolo sovrano vuole votare proprio loro, ma perché sta votando un Presidente del Consiglio che li trascina con sé, per di più con un sistema elettorale che, come sappiamo bene, prevede le liste bloccate, quindi senza nemmeno la possibilità da parte del cittadino di potersi esprimere in un collegio.

È un problema che già abbiamo oggi, come sappiamo bene, perché ciascuno di noi o era candidato al proporzionale o lo era nel collegio uninominale; sappiamo bene che quelli che tra di noi sono stati eletti nei collegi uninominali in realtà sono già stati eletti per trascinamento; infatti, per come è fatto l'attuale sistema elettorale, è largamente preponderante il voto alla lista bloccata piuttosto che il voto al collegio. Io sono assolutamente convinto che una larga parte degli elettori che hanno votato alle scorse elezioni politiche nemmeno sapeva dell'esistenza di una contesa nel singolo collegio tra un candidato del centrodestra, uno del centrosinistra, uno del MoVimento 5 Stelle e uno del terzo polo. Addirittura già oggi, con la legge elettorale che abbiamo, il rischio di trascinamento esiste; figuriamoci con il meccanismo a cui si pensa, che è tutto centrato sulla figura del Presidente del Consiglio e che comporterà, come stiamo cercando di dire da molti mesi a questa parte, in Commissione prima e adesso in Aula, questa cosiddetta elezione a strascico o elezione per trascinamento.

Ma davvero si può cercare di far passare questa tesi impunemente? Davvero si può dire che cinque senatori a vita sfuggono al principio dell'elettività e allora non vanno bene, mentre 110 senatori, che sfuggono clamorosamente al principio dell'elettività, perché sono eletti per trascinamento, rispondono alla volontà del popolo sovrano? A me pare davvero una gigantesca ipocrisia. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, penso che il punto sollevato dal collega Giorgis sia corretto e vorrei affrontarlo anche da un altro punto di vista. Avendo scelto, con l'impostazione di questa riforma, di eleggere contemporaneamente e in modo consequenziale il Parlamento e il Presidente del Consiglio, paradossalmente il ruolo dei senatori a vita diventa ancora più importante. Infatti, in un sistema così compatto, coerente, super coerente, forzatamente molto coerente, credo che avere cinque voci completamente fuori dal coro, cinque voci che esprimono un'altra logica, arricchisca in modo essenziale la diversità di opinioni che un sistema di questo genere andrà fatalmente a ridurre.

Anche io ho ascoltato le parole del relatore, senatore Balboni, che ha detto che questa è un'Assemblea elettiva dove ci devono essere solo eletti. Rilevo però, anzitutto, che questo principio non è così blindato in quanto abbiamo già detto ieri che ci sono esempi anche di grandi democrazie che nella Camera alta hanno membri - e magari anche tanti - nominati e non eletti, tra l'altro a volte anche a vita e in modo ereditario. Credo però che quella funzione che già oggi i senatori a vita ricoprono (e lo abbiamo visto, per esempio, con alcuni memorabili - storici, mi permetto di dire - interventi della senatrice Segre, come quello che ha dato inizio a questa legislatura) sia importante. Penso che, in particolar modo in quel tipo di Senato eletto nel modo determinato da questa riforma costituzionale, quei nomi e quel ruolo siano ancora più importanti.

Aggiungo un'altra cosa. A me sarebbe molto piaciuto utilizzare questa occasione per provare a toccare alcuni aspetti rimasti pendenti dopo la sciagurata riduzione del numero dei parlamentari. Già ieri ho avuto occasione di ricordare che, con la riduzione di questo numero, il ruolo dei delegati regionali nell'elezione del Presidente della Repubblica non è più proporzionato. Aggiungo oggi che, con la riduzione del numero dei parlamentari, noi abbiamo cinque senatori a vita su 200 senatori, anziché su 315. Sarebbe stato opportuno fare una riflessione su questo tema e anche questa è stata un'occasione un po' persa.

Tuttavia, non mi stupisco perché questo passaggio sulla struttura del Parlamento dentro questa riforma costituzionale era - sì - un'occasione ancora più grande. Desidero richiamare l'attenzione della oggi ministra Alberti Casellati, ma fino a ieri Presidente del Senato. Credo che non aver messo mano al bicameralismo paritario in questa riforma sia stata veramente una grande occasione perduta. Ricordo che sul tema abbiamo anche presentato un emendamento e vedremo se la Presidenza lo ammetterà, perché è tra quelli sospesi.

Credo che la riforma del bicameralismo paritario sarebbe stata l'occasione giusta per procedere alla riduzione del numero dei parlamentari. Tale riduzione sarebbe stata accettabile se fosse stata conseguenza di una revisione



organizzativa complessiva del nostro sistema parlamentare. Se una sola Camera desse la fiducia (e io la riporterei addirittura a 630 deputati) potremmo - anzi, dovremmo - assolutamente avere l'altra Camera che si occupa di altro e nella quale i 5 senatori a vita starebbero benissimo. Infatti, essendo una Camera che non dà la fiducia al Governo, sarebbe forse proprio il luogo ideale per i 5 senatori a vita.

Credo che, finché siamo in tempo e soprattutto in vista dell'approvazione della legge sull'autonomia differenziata (vedo presente il ministro Calderoli), l'idea di ritornare a pensare a un Senato delle Regioni vada colta. È questo il momento, perché se non lo facciamo adesso non lo faremo mai più, nel senso che dovremo aspettare chissà quanti anni.

Quindi, visto che siamo in prima lettura e possiamo agire, invito davvero il Governo a riguardare l'emendamento e, se possibile, a esprimere parere favorevole per andare in quella direzione.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, vorrei aggiungere una riflessione a quanto detto dal senatore Giorgis.

Il relatore, senatore Balboni, ha dato anche un'altra spiegazione, dicendo che siamo l'unico Paese in tutto il mondo ad avere i senatori a vita. A prescindere dal fatto che il collega Parrini ha già dimostrato che non è vero, io vi chiedo quando mai questo è per voi un argomento. Di solito siete fieri di essere i primi o gli unici. Come unico Paese al mondo, avete introdotto il divieto sulla carne coltivata e ne siete molto fieri. (*Applausi*). Penso anche al premierato.

C'è una grande differenza, perché l'istituto dei senatori a vita esiste da più di settantacinque anni, mentre quello che voi introducete - e siete unici al mondo - è un argomento nuovo, come il premierato o il divieto della carne coltivata. Pertanto, le vostre spiegazioni non sono esaurienti e penso anch'io che sia una mossa populista.

Se dovete affrontare un *referendum*, potete dire che avete abolito delle poltrone, e alla gente piace sempre sentire questo. Ma poi quali poltrone? Le poltrone delle *élite*, perché - come la destra usa fare - si mettono in contrapposizione il popolo e le *élite*. (*Applausi*). Abolite le poltrone di quelli che hanno studiato, hanno fatto ricerche, magari hanno addirittura vinto un premio Nobel: *élite*, appunto. Anche questo è un messaggio devastante in un Paese che ha la quota di accademici più bassa di quasi tutta l'Europa.

C'è anche un altro aspetto per me molto importante. Pensate al ruolo della senatrice Segre, al suo ruolo in questo momento storico in cui l'antisemitismo si diffonde e al fatto che è una delle poche figure sopravvissute ai crimini del nazifascismo. È una testimone e riceve ogni giorno - come sappiamo - offese e minacce. Adesso voi aggiungete il messaggio che persone

come la Segre sono da abolire (*Applausi*). Complimenti veramente per questo, in un momento storico proprio sbagliato per una misura del genere. (*Applausi*).

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signora Presidente, siccome continuo a essere chiamato in causa, vorrei dare alcune risposte ai colleghi.

La prima risposta, attraverso lei, Presidente, vorrei darla al senatore De Cristofaro. Ci avete accusato in continuazione di non ascoltare, ma evidentemente, senatore De Cristofaro, è lei che non mi ascolta. Se vuole andare a rileggere i verbali della Commissione, sia io che il ministro Alberti Casellati su questo tema siamo intervenuti a più riprese. E ricordo benissimo di avere fornito le stesse spiegazioni che ho dato qui in Aula e anche in Commissione, in occasione, ad esempio, della replica dopo la discussione generale. Mi dispiace che altri colleghi non abbiano ascoltato nemmeno quello che ho detto in replica qui in Aula l'altro giorno e le spiegazioni che ho dato ieri, o, peggio ancora, le abbiano ascoltate e travisate. Questo è il punto primo.

Non è vero - e l'ho detto anche ieri - che la riforma che vogliamo introdurre col premio di maggioranza alla coalizione che esprimerà il *Premier* eletto provocherà l'elezione di ben 110 senatori per trascinamento. Non è assolutamente così e questo ce lo dice l'aritmetica, ce lo dice la matematica. Se il premio di maggioranza sarà al massimo del 15 per cento, ne consegue che il rimanente 85 per cento sarà espressione proporzionale dei voti ricevuti dalle singole forze politiche, o dalle singole coalizioni. Quindi, al massimo il premio sarà del 15 per cento. Ma attenzione: al massimo, perché - come ho cercato di spiegare, ma forse il limite è mio - questa riforma avrà inevitabilmente un effetto bipolarizzante, chiaramente le coalizioni saranno costrette a presentarsi nel modo più competitivo possibile. Questa riforma avrà anche un effetto importante per le opposizioni, che non avranno più una ragione, se non esponendosi al pubblico ludibrio, di presentarsi divise in quattro e di utilizzare come argomento principale della propria campagna elettorale quello non di proporre un programma alternativo al centrodestra, ma di far vincere il meno possibile l'avversario.

Se questo vi sembra un sistema politico al quale aspirare, sinceramente noi la pensiamo diversamente, non nell'interesse di questo o di quello schieramento, bensì nell'interesse della democrazia italiana. Secondo noi, l'unica vera forma di democrazia compiuta - non mi stancherò mai di dirlo - è la democrazia dell'alternanza, la democrazia che si basa su due schieramenti altrettanto competitivi, che offrano un programma di Governo per il Paese e per il futuro. (*Applausi*). Questa riforma non è fatta per l'oggi. Ce ne siamo accorti anche noi che abbiamo una maggioranza ampia in questo Parlamento e vi ringraziamo di ricordarcelo in continuazione. Ma il problema non è oggi: il problema è domani. Noi vogliamo una democrazia compiuta per questo Paese. È questa la ragione che ispira la nostra riforma.

Seconda questione: ci sono altre assemblee elettive nelle quali esistono figure come i senatori a vita? No, cari colleghi. Mi dispiace, senatrice Unterberger. Mi dispiace, senatore Scalfarotto. La Camera alta del Regno Unito non è un'assemblea elettiva: è nominata. Quindi è ovvio che, in un'assemblea di nominati, ci siano dei nominati. Non capisco qual è il vostro ragionamento: la Camera dei Lord è un'assemblea di nominati. Mi sono permesso di fare un altro ragionamento, relativo alle assemblee elettive. E allora c'è un'unica assemblea elettiva, se così la vogliamo chiamare... Non so se qualcuno se n'è accorto, ma in Russia le persone vengono accompagnate a votare con il mitra. Però è un dettaglio che possiamo trascurare in questo momento. *(Commenti)*. No, lo dico a te, lo dico a te, perché l'unico caso al mondo - in cui c'è un'assemblea elettiva che comprende dei senatori a vita - è in Russia, con una riforma voluta da Putin nel 2020.

E allora, cari colleghi, io non uso questo come argomento. Io vi dimostro che il vostro argomento è sbagliato, perché in questo caso non vi interessa che in Russia ci sia l'unico caso al mondo di senatori a vita. Questo non vi interessa. Ma, quando parliamo del *Premier* eletto, improvvisamente vi interessa il confronto. O il confronto con gli altri Parlamenti vale sempre, o il confronto con gli altri Parlamenti non vale mai. Io sono per la seconda: non vale mai. Infatti cosa ho detto? Siccome questa è un'Assemblea elettiva, mi sembra ragionevole che ci si debba entrare con il consenso degli elettori. Mi sembra ragionevole.

Ho anche sottolineato che condivido quello che diceva il Partito Comunista Italiano all'Assemblea costituente. Lo so che vi dà fastidio che lo ricordi, ma è così. All'Assemblea costituente il Partito Comunista Italiano sosteneva esattamente questa posizione, e cioè che in un'Assemblea elettiva ci si entri con i voti. Scusate, ma mi sembra democratico.

La presenza dei senatori a vita distorce la rappresentanza parlamentare e oggi non trova più alcun motivo di esistere. Lo ha detto il pericoloso sovranista senatore Alberto Balboni? No, lo ha detto e lo ha scritto, in un disegno di legge costituzionale, il senatore Vito Crimi, MoVimento 5 Stelle, attuale consulente del Gruppo, dopo essere stato Capogruppo. Andate a leggere. *(Applausi)*.

Ma c'è un ultimo argomento, che è il più importante.

Voi state strumentalizzando, cari colleghi, in un modo che non voglio definire, perché lo lascio definire voi, una figura straordinaria come la senatrice Segre, che ha il rispetto e l'ammirazione di tutta quest'Assemblea, dall'estrema sinistra all'estrema destra (estrema certamente alla mia). La state strumentalizzando e non vi rendete conto che state proponendo di trasformarla in una senatrice di serie B. *(Commenti)*. No, vergognati tu!

PRESIDENTE. Basta, senatore Sensi e presidente Balboni. Rivolgetevi entrambi alla Presidenza. Presidente Balboni, la prego di continuare, perché la stiamo ascoltando con attenzione. Ho richiamato entrambi. *(Reiterati commenti)*.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, a mio modesto parere - ma credo che, se ci ragioniamo, lo comprendiamo tutti - i colleghi con la loro

proposta vogliono trasformare i senatori a vita in senatori di serie B. Secondo me, proporre di togliere il diritto di voto a un senatore che siede legittimamente in quest'Aula - che sia stato indifferentemente eletto o nominato - significa volerlo trasformare in un senatore di serie B. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, possiamo procedere alla votazione dell'emendamento 1.1033, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, che vi ricordo avverrà per alzata di mano, dal momento che non è stato chiesto di effettuare la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Metto ai voti l'emendamento 1.1033, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendo stata richiesta, dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1034.

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, desidero intervenire su questo emendamento perché - secondo noi - tocca due temi particolarmente importanti. Voglio prima citare il seguente periodo con cui si chiede appunto di modificare l'articolo 59 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica può nominare fino a quattro senatori a vita, con un massimo di due cittadini per ciascun genere, che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario».

Perché sosteniamo questo emendamento? Lo sosteniamo per due motivi. Intanto, tocca un tema assolutamente fondamentale come quello della parità di genere, che non è di filosofia, per così dire - come credono molti, soprattutto in questo Governo - ma è banalmente di civiltà e di rispetto.

Oggi il Parlamento italiano è fortemente maschile, è fortemente patriarcale ed è fortemente anche maschilista, in molti comportamenti che vediamo dichiarazioni che vengono rilasciate con grande leggerezza, soprattutto da esponenti di questo centrodestra. Oltre a confermarlo i numeri, vi sono dei dati che dovrebbero indurvi a fare un ragionamento su questo.

Sapete, andando avanti di questo ritmo, quando ci sarebbe parità di genere all'interno del Parlamento italiano? Quanti anni occorrerebbero per arrivare ad avere parità di genere nel Parlamento italiano? Andando avanti a questo ritmo, servirebbero centosessantadue anni. Io penso che il tema della parità di genere debba diventare una priorità per tutti e non argomento di strumentalizzazione, come spesso avviene, soprattutto da parte di questo Governo, Governo che ha il merito di avere un Presidente del Consiglio donna; il che è oggettivamente, dal mio punto di vista, un fattore positivo, al di là

delle legittime opinioni contrastanti. Credo, però, che, in assoluto, un Presidente del Consiglio donna sia un fattore assolutamente positivo. Certo, questo non può diventare poi uno scudo, un alibi per fingere di fare misure a favore delle donne che poi non vengono fatte.

Questo è il Governo che taglia "Opzione donna". Questo è il Governo che, pur avendo un Presidente del Consiglio donna, non si cura minimamente, ad esempio, del gap salariale all'interno del mondo del lavoro tra uomini e donne. Signor Presidente, in Italia le donne concludono gli studi prima degli uomini, e li concludono con un risultato migliore rispetto agli uomini; ma poi, nel mondo del lavoro, hanno molta più difficoltà rispetto agli uomini, ad esempio ad arrivare a raggiungere le posizioni apicali. Ed anche qualora ce la facciano, resta un *gap*, almeno del 30 per cento, nei salari rispetto agli uomini: questo è indecente. (*Applausi*).

Questo Governo continua a dimostrare di non far nulla a tutela della parità di genere, quando, ad esempio, va a tassare i beni per l'infanzia e i beni per la cura femminile, aumentando l'IVA, raddoppiandola, portandola dal 5 al 10 per cento. Quindi, la retorica del Presidente del Consiglio donna si ferma alla retorica, perché poi, nel merito, questo è un Governo che non fa nulla per la parità di genere. (*Applausi*).

Questo è il primo punto dell'emendamento. Poi c'è una seconda parte, quella che restituisce i criteri per nominare i senatori a vita rispetto, tra gli altri, anche ai meriti artistici. Io vorrei ricordare che l'Italia è il Paese più famoso al mondo per l'arte, per la cultura, per la musica.

Signor Presidente, tramite lei mi rivolgo alla ministra Alberti Caselati, che è molto attenta al tema, ad esempio, delle fondazioni liriche e delle orchestre e alla quale riconosco di avere avuto sempre grande attenzione per quel mondo. Signor Ministro, ma possiamo io, lei, può questo Parlamento arrogarsi il diritto di dire che figure - che hanno reso celebre l'Italia nel mondo per l'arte e la cultura - non hanno il diritto di diventare senatori a vita in Italia? Possiamo dire che il maestro Riccardo Muti non avrebbe titolo per diventare senatore a vita? Possiamo dire che il maestro Riccardo Muti potrebbe non portare un beneficio a quest'Aula? Ricordo che ieri il senatore Franceschini ha menzionato il maestro Claudio Abbado.

Soprattutto l'Italia, queste figure, le deve valorizzare e certamente non cancellare, tra i requisiti per diventare senatore a vita, quello dei meriti artistici. Per chi, infatti, se lo fosse dimenticato - in questo Governo credo molti, sicuramente il Ministro della cultura - l'Italia è famosa nel mondo soprattutto per questi motivi; ma - come dice il maestro Muti - non è più famosa per essere il Paese della musica o dell'arte.

Purtroppo, siamo famosi per essere il Paese della storia della musica e della storia dell'arte, perché ancora oggi godiamo dei benefici di cose accadute decenni e secoli fa. Dobbiamo invertire la tendenza e, per questo, vi chiediamo di votare a favore di questo emendamento. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo volentieri perché, dopo il presidente Balboni, è sempre interessante intervenire. Egli diceva poco fa di essere stupito dal fatto di essere stato chiamato in causa. E lo è per due motivi. Il primo è perché, banalmente, è il relatore. Il secondo è che ci dà sempre tanti spunti, così da farci superare la noia, andare avanti e trovare motivazioni per rispondere.

Quella più facile è quando si riferisce alla Russia, chiedendo se quello è il modello a cui guardiamo. Ebbene, forse la fascinazione verso la Russia di Putin la deve trovare dalla sua parte dell'Emiciclo, e non dalla nostra. (*Applausi*).

A parte le battute, ridurre il tema dei senatori a vita a un fatto, e andare a vedere i Paesi dove ci sono figure nominate, significa banalizzarlo. Dobbiamo invece guardare alla storia del nostro Paese (*Applausi*) e al motivo per cui quelle figure furono pensate nella storia della nostra Costituzione e nel dibattito dell'Assemblea costituente. È bello e interessante intervenire in questi dibattiti e, anche quando lo facciamo interveniamo in questa maniera. Ricordo - come abbiamo dichiarato - che noi lo facciamo perché siamo convinti che questa sia una battaglia per la difesa della nostra democrazia e della Costituzione. Torniamo a ribadire questi concetti, anche perché il segnale che deve passare fuori, nei confronti dell'opinione pubblica, è che noi ci batteremo fino in fondo per evitare questa che è una riforma sbagliata.

La discussione è però anche utile per andare a rivedere e leggere il dibattito negli anni dell'immediato Dopoguerra, per comprendere come furono pensati i senatori a vita; fu non un capriccio, ma una discussione seria, un dibattito approfondito, nel corso del quale emersero anche visioni diverse. È vero che allora il Partito Comunista era contrario in nome del rispetto del principio di sovranità popolare, ma poi si trovò un compromesso. Lo stesso Togliatti chiese di trovare un compromesso rispetto alla proposta che veniva dall'allora Democrazia Cristiana e si ritrovarono su un punto: erano Costituenti che facevano sintesi, erano molto lontani, forse più lontani ancora di quanto si sia oggi, ma trovavano un terreno comune. Quello che stupisce invece del vostro atteggiamento è che continuate a rimanere arroccati sulle vostre posizioni e non fate un passo in avanti. (*Applausi*). Questo è il punto fondamentale.

Quando si parla di Costituzione bisogna trovare un terreno d'intesa comune. O ciò vale anche per il tema dei senatori a vita. Siamo disposti a discutere su questo versante. Per quanto riguarda il numero, il taglio dei parlamentari non è stato condiviso da molte delle persone che sono anche all'interno del nostro Gruppo; alcune quel passaggio lo hanno subito. È chiaro che, con un numero minore di senatori, anche il ragionamento sul numero dei senatori a vita non è un dogma, si può discutere. L'emendamento al nostro esame si pone il tema di adeguare il numero dei senatori a vita rispetto al taglio che c'è stato, ponendo altresì un secondo tema, relativo, alla parità di genere. Il motivo per cui noi ci sentiamo di sostenere e esprimere un voto favorevole sull'emendamento 1.1034 è perché esso affronta il tema in una maniera concreta, pragmatica e seria, pensando alle riforme che ci sono state

arrivare a quattro senatori e applicare la parità di genere, rende coerente l'assetto istituzionale rispetto alle battaglie che noi stiamo facendo, secondo dei principi che condividiamo.

L'altro grande tema che viene meno anche rispetto a battaglie che avete fatto come centrodestra in passato è il ragionamento sulle funzioni che i senatori a vita devono avere. Il dibattito in passato si è svolto sul fatto che potessero essere decisivi in alcuni passaggi parlamentari. Ebbene, voi non avete fatto nulla di tutto questo. Non vi siete chiesti come adeguare la figura dei senatori a vita alla nuova fase politica e istituzionale, alle nuove regole, alle revisioni costituzionali che nel frattempo si sono avvicinate. Avete fatto invece una scelta netta, eliminando figure come i senatori a vita, che invece sono delle personalità che arricchiscono il dibattito e contribuiscono in qualche modo a portare delle posizioni terze all'interno di quest'Aula.

Rischiare quindi di sbagliare il bersaglio. In nome della sovranità popolare, private il Parlamento di personalità che possono arricchire il dibattito e permetterci di essere sempre più vicini alle istanze del popolo italiano. Per tali ragioni esprimeremo convintamente un voto favorevole su tale emendamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

PATUANELLI *(M5S)* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,48)*.

### **Presidenza del presidente LA RUSSA**

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 10,48)**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, in realtà avevo già avviato la votazione. Su cosa vuole intervenire?

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto erano già terminate. Come lei sa, c'è stato un voto in cui è mancato il numero legale.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Mi sono distratto io.

PRESIDENTE. Quindi mi dispiace, ma non la posso accontentare. Metto ai voti l'emendamento 1.1034, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Mi viene chiesta la controprova. Procediamo alla controprova perché è un diritto, ma vi prego di chiederla quando non è evidente il risultato della votazione. Ripeto: stavolta ho acconsentito, ma da ora in poi concederò la controprova solo quando il risultato sarà incerto, come prescrive il Regolamento, su valutazione del Presidente.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

La non approvazione è avvenuta con circa 40 voti di differenza e, quindi, non era un risultato incerto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.32, ma in realtà approfitto di questi minuti perché ho trovato, dal mio punto di vista, particolarmente stimolanti le riflessioni che ha fatto poco fa il Presidente della Commissione affari costituzionali cui appartengo, senatore Balboni. Mi riferisco, in particolare, a quando ha fatto riferimento a un punto che, anche secondo me, avrebbe meritato un serio approfondimento e che davvero denota un elemento di differenza politica reale, che ha a che fare, naturalmente, con questa riforma, ma più in generale con l'idea di Paese e di democrazia attorno alla quale noi dobbiamo lavorare.

Il senatore Balboni ha detto espressamente una cosa, peraltro vera, ossia che questo tipo di riforma, che voi state proponendo, finirà con l'accentuare il bipolarismo: dinanzi al premierato a elezione diretta, i poli saranno obbligati a cercare elementi di convergenza. Il relatore ha detto espressamente



che le attuali opposizioni, quando si candideranno alle prossime elezioni, non saranno così ingenui da fare come hanno fatto l'ultima volta, cioè dividersi in quattro e in qualche modo favorire la vittoria delle destre. Insomma, ha motivato la natura stessa di questa riforma con una cosa, di cui abbiamo molto sentito parlare negli ultimi trent'anni: la cosiddetta democrazia dell'alternanza, che è una questione seria.

Ora, io penso - ed è uno dei motivi di fondo, culturali, se posso dire, ancora prima che politici - che il tema del cosiddetto bipolarismo rigido sia stato esattamente uno dei problemi politici con cui si è confrontata la nostra Repubblica negli ultimi trent'anni. Alla fine è stato questo il problema, da quando è finita, sulle macerie di Tangentopoli, la prima Repubblica e da quando è nata la seconda Repubblica, fondata in qualche maniera sul sistema maggioritario e quindi sul bipolarismo. La tesi, all'epoca - devo dire - molto trasversale (c'era una sorta di pensiero unico su questo punto), che la semplificazione del bipolarismo rigido, alla fine, fosse di giovamento per la Repubblica italiana era molto popolare. Il *referendum* sul maggioritario del 1993 vide una altissima percentuale di favorevoli. È stata fondata una vera e propria ideologia attorno all'idea che il maggioritario e il bipolarismo dovessero produrre un quadro di semplificazione, costruito esattamente sulla tesi della democrazia dell'alternanza.

Penso che noi saremmo dovuti partire esattamente da questo, da un bilancio di quello che è successo negli ultimi venticinque anni. Credo che il bipolarismo rigido - di cui ha parlato adesso il presidente Balboni - nel nostro Paese sia sostanzialmente fallito. Mi dovete spiegare perché avrebbe funzionato questo bipolarismo rigido: ha favorito la partecipazione popolare, tanto per dirne una, oppure ha accentuato l'astensionismo? Oggi una parte significativa del Paese non vota. Ciò ha solo a che fare con le leggi elettorali? Ovviamente no: sarebbe sciocco e ingenuo credere che l'unica motivazione del distacco di larghissime fasce di popolazione rispetto alla vita pubblica abbia a che fare, semplicemente, con i meccanismi elettorali. Penso che sarebbe molto serio interrogarsi su questo, anche perché - ora sto finendo il tempo, ma il ragionamento è articolato e quindi lo continuerò nel prossimo intervento - questo astensionismo sta assumendo sempre di più caratteristiche di censo. È come se tornassimo a centocinquanta anni fa, quando votavano solo i nobili, solo i ricchi. L'astensionismo cresce dove è più acuta la sofferenza sociale; i quartieri e i territori dove si vota di meno sono quelli più poveri, è là che si produce il distacco della popolazione dalla politica.

Credo allora - ma essendo finiti i cinque minuti lo spiegherò fra poco, quando interverrò nuovamente sul successivo emendamento - che questo sia proprio un punto di differenza sostanziale, almeno per quanto riguarda me e il mio Gruppo. Noi non crediamo affatto che questa forzatura bipolare sarà un elemento di stabilità.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento per svolgere, ancora una volta, una riflessione sulla proposta dei parlamentari della maggioranza di abolire la figura dei senatori a vita.

Ripeto una considerazione che ho già fatto ieri. Nel mio ultimo intervento ho invitato i colleghi, credo con molta compostezza, a usare un po' di cautela nei richiami storici, che sono sempre estremamente scivolosi. Vedo che anche oggi questa cautela non è presente tra noi. Mi riferisco in particolare - lo faccio con il massimo del garbo e della cortesia nei suoi confronti - all'intervento del Presidente della mia Commissione, senatore Balboni, per giustificare il progetto governativo di oggi di eliminazione dei senatori a vita che sono stati introdotti dalla Costituzione del 1948, ha richiamato la posizione del Partito Comunista Italiano del 1946. Francamente, non trovo che questo richiamo abbia un fondamento perché è davvero difficile giustificare questo intervento del 2024 con la posizione di un partito nel 1946. Siete un po' spericolati. (*Applausi*).

In termini di citazioni storiche fatte dal senatore Balboni, ho trovato molto più feconda e stimolante, per quanto mi riguarda, quella di Stanis Ruinas. Credo che in quest'Assemblea conosciamo solo io e il senatore Balboni il fondatore del "Pensiero nazionale". Quella era una citazione che, perlomeno, ci consentiva di approfondire un aspetto dell'opera di Togliatti nell'immediato Dopoguerra.

In realtà, dobbiamo riconoscere dei meriti al senatore Gasparri, che nel suo intervento ci ha spiegato, un po' tra le righe, ma chiaramente, il motivo vero per cui oggi la destra in Italia ha messo all'ordine del giorno l'eliminazione dei senatori a vita. Il senatore Gasparri lo ha detto: il centrodestra vuole eliminare i senatori a vita perché negli ultimi trent'anni non ne è stato nominato nessuno che percepiamo come nostro. (*Applausi*). Questa è l'eleganza con cui vi approcciate a una questione di tale rilevanza.

Il senatore Gasparri ha aggiunto: il motivo vero che ci provoca irritazione è che uno di questi senatori a vita, che fa parte di questo gruppo che non percepiamo come nostro, è addirittura venuto a votare la decadenza di Silvio Berlusconi. Questo è il livello della discussione che noi stiamo facendo (*Commenti*), queste sono le ragioni profonde per le quali si pone il problema dell'eliminazione dei senatori a vita dal nostro ordinamento. (*Applausi*). Vi siete posti a questo livello, che è del tutto legittimo, ma che trovo molto basso. Tirare in mezzo la sovranità popolare, lo sconvolgimento degli equilibri all'interno del Senato, la storia, la posizione del PCI nel 1946 e la posizione di un altro partito nel 1962 non ha alcun senso. La ragione vera è questa: qualche senatore della vostra parte l'ha detta e credo che dirla così chiaramente ci permette di fare un dibattito franco.

I senatori a vita non li volete perché negli ultimi trent'anni avete percepito che il Presidente della Repubblica non ne ha nominato nessuno che poteva sembrarvi vostro. Quindi, è un'azione di rivalsa istituzionale. Questa è la ragione vera per cui volete eliminare i senatori a vita. (*Applausi*).

### Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti di un *master* in relazioni internazionali dell'Università di Bologna e i docenti e gli studenti del Liceo statale «Enrico Medi» di Villafranca, in provincia di Verona, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### In ricordo delle vittime della strage di Capaci

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Nel salutare e ringraziare gli studenti presenti oggi con i loro professori e insegnanti, è l'occasione per ricordare loro che sono nell'Aula del Senato in un giorno importante: il giorno in cui ricorre, purtroppo, la morte di Giovanni Falcone, di Franca Morvillo e dei tre uomini della scorta, Montinaro, Dicillo e Schifani, che persero la vita per un drammatico attentato mafioso che colpiva loro per colpire la nostra libertà, la nostra democrazia, la nostra Costituzione, e per tentare di sopravanzare la forza dello Stato. Noi li ricordiamo e nella loro memoria continuiamo in maniera inflessibile, stavolta tutti insieme, ad essere un baluardo contro l'eversione e la criminalità.

Vi prego di osservare tutti insieme un minuto di silenzio nella loro memoria. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

### Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 11,03)

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, desidero solo dire che voterò contro questo emendamento e chiarirne le motivazioni, perché non ho interpreti: i colleghi che hanno parlato, hanno interpretato quello che ho detto prima; lei non era presente in Aula, ma è stato molto chiaro quello che ho detto.

Sulla questione dei senatori a vita, noi facciamo una valutazione che è perfettamente lecita. Peraltro, anche i colleghi che ne difendono, nella prospettiva, la presenza, convengono che essi non dovrebbero votare per le votazioni di fiducia quantomeno, visto che in un Senato di 200 membri, con un numero variabile di senatori a vita, possono incidere. Non è un fatto teorico, perché tra il 2006 e il 2008 in quest'Aula (io allora ero alla Camera), la maggioranza del Governo Prodi si reggeva con un ricorso, a volte anche... (*Commenti*). Prego, a me piacciono le interruzioni.

PRESIDENTE. No, vi prego. Se addirittura su un argomento così oggettivo c'è un'interruzione, andiamo male. Il senatore sta raccontando che cosa è successo dal 2006 al 2008.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Nella legislatura 2006-2008, più votazioni a sostegno del Governo Prodi per i risultati elettorali... (*Commenti della senatrice Zampa*).

PRESIDENTE. Senatrice Zampa, le avevo appena chiesto di rispettare il silenzio, sennò la devo richiamare all'ordine.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Grazie Presidente. Stavo ricordando un fatto storico: ci fu una polemica, perché la senatrice Rita Levi Montalcini, una personalità eccelsa della Repubblica, giustamente premiata con quel riconoscimento, veniva spesso mobilitata a seconda delle esigenze, che non era una cosa molto rispettosa nei confronti della senatrice Rita Levi Montalcini. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Allora, mi pare che ci sono decine di interventi dell'opposizione. Vi lamentate che non fa mai un intervento la maggioranza. Se quando lo fa interrompete, allora fanno bene a non parlare. (*Applausi*). Prego, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Quindi, noi non facciamo considerazioni *ad personam*, ricordiamo una vicenda storica.

Per quanto riguarda poi l'altra vicenda, si è detto che noi vogliamo avere una rivalse: non è così. Ieri, anzi, ho ascoltato l'intervento del senatore Franceschini che ha elencato i senatori a vita e ho citato - Presidente, lei non era in Aula - che lei per età ha detto di averne conosciuti numerosi. Io ne ho conosciuti alcuni, non quanti lei, ma abbastanza più di altri. Quindi, ho ricordato che Andreotti, quando ricordammo in Aula che compiva novant'anni, era seduto qui vicino, insomma si seccava che fosse ricordato il suo novantesimo anno, perché giustamente lo viveva come il tempo che trascorrevva.

Abbiamo avuto rispetto per il presidente Cossiga e per altri. Ho semplicemente constatato che, nell'elenco che ha letto il senatore Franceschini, non ho trovato alcune personalità culturali e politiche di un'area che ha governato per dieci anni il Paese. Era una lamentazione per una inclusione che io mi auguro. Se resteranno i senatori a vita, cosa che potrebbe accadere, mi auguro che si attinga a tutti i campi della scienza, dell'arte, della cultura e del giornalismo. Credo sia un'opinione che si possa esprimere.

Per quanto riguarda il senatore Renzo Piano, che potrebbe in questo momento venire in Aula e parlare, perché è senatore (giusto, no?), ho riscontrato la sua non intensa frequentazione dei lavori parlamentari, che non gli ha però impedito di venire in un'occasione significativa (era un suo diritto), in cui si votava la decadenza di Berlusconi. L'avrei voluto vedere quando si votavano provvedimenti per i poveri, per i terremotati, per le Forze di polizia. (*Applausi*). Sarebbe stato apprezzabile, perché, se è senatore, venga qua. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Va bene, la ringrazio. Non mi pare però sia il caso di andare a esaminare le occasioni in cui ciascun senatore è stato presente o assente, perché tutti potremmo trovare elementi di critica per chiunque (soprattutto per me, naturalmente, per quello lo dico).

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, le devo confessare che sono rimasta un po' interdetta per il fatto che, pur essendo iscritta prima di Gasparri, per un motivo che poi, forse, ci vorrà spiegare ha dato la parola prima al senatore Gasparri. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, credevo che fosse consenziente. Siccome avevo capito che rispondeva all'intervento di prima, mi è sembrato... Se lei non fosse stata d'accordo, bastava dirmelo e non l'avrei fatto. Chiedo perdono comunque, la prossima volta non lo farò; mi metto il cilicio.

MAIORINO (M5S). Non l'ha chiesto, altrimenti le avrei spiegato che non sono consenziente a cedere il mio posto. Come sempre, Presidente.

È stato anche interessante ascoltare le lamentazioni di Gasparri, che lamenta che la destra non ha dei rappresentanti culturali e se la prende con chi gli fa notare questa cosa. Piuttosto fatevi qualche domanda. *(Commenti. Applausi)*.

Parto dalla fine, perché qui invece il presidente Balboni si rivolgeva in maniera indistinta verso i banchi del campo progressista, facendo riferimento alla Russia. La Russia è l'unico Paese che ha i senatori a vita, evidentemente facendo riferimento addirittura alla Russia sovietica. Ma l'esempio più vicino della Russia invece è Putin e io faccio presente al senatore Balboni e a tutti gli esimi colleghi e colleghe della destra che solo sei mesi fa il "lettone" di Putin è stato traslocato da Palazzo Grazioli di Berlusconi. Quindi eventualmente le contingenze e le vicinanze sono tutte vostre.

Non solo. Tornando a rappresentanti culturali che potrebbero illustrare l'alto pensiero della destra italiana, mi pare che sia ai vostri convegni e raduni che viene invitato l'ideologo russo Dugin, non ai nostri. *(Applausi)*. Quelli sono i vostri riferimenti culturali ed eventualmente dovrete cambiare la Costituzione per dire che i senatori a vita possono essere anche di altre nazionalità, segnatamente di nazionalità russa.

Ma siccome ci è stato anche rinfacciato che noi, attraverso Vito Crimi, abbiamo depositato, non so quanti anni fa, un disegno di legge in cui abolivamo i senatori a vita, faccio presente innanzitutto che nella nostra riforma culturale - quella che rivendichiamo con orgoglio, in cui abbiamo diminuito il numero dei parlamentari - evidentemente ci abbiamo pensato e abbiamo portato il numero dei senatori a vita ad un numero definito (cinque), che ci è sembrata una soluzione ragionevole e di compromesso per illustrare la Patria con chi si sia distinto.

Ma, se parliamo di chi ha cambiato idea improvvisamente su tutto, io credo che Fratelli d'Italia non possa fare lezione proprio a nessuno, perché noi siamo qui a discutere di premierato, quando nel vostro programma c'è il presidenzialismo, che non è affatto la stessa cosa. (*Applausi*). Avete promesso di abolire le accise e mi pare che le accise non si siano mosse: il prezzo della benzina e del *diesel* è altissimo. (*Commenti*). Avete promesso l'abolizione dell'IVA sui prodotti per l'igiene femminile e per l'infanzia e invece l'avete rialzata. (*Applausi*).

Ma, soprattutto, Giorgia Meloni nel 2014 ha depositato un disegno di legge, con tanto di conferenza stampa e video, per abolire le Regioni. Invece oggi vi siete fatti *sponsor* dello "spacca Italia", il disegno di legge con l'autonomia differenziata. (*Applausi*). Siete il massimo dell'incoerenza e del tradimento delle vostre promesse. Quali lezioni pensate di poter dare a noi del MoVimento 5 Stelle? Piuttosto vergognatevi e ritirate questa proposta meschina, che spacca la Costituzione. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, tocca a lei.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Visto, signor Presidente? Basta aspettare.

PRESIDENTE. *Dulcis in fundo*, d'altronde, no?

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). O *in cauda venenum*, Presidente, non si può mai sapere.

In realtà anch'io approfitto di quest'emendamento per rispondere alle osservazioni - ovviamente molto interessanti - del presidente della 1ª Commissione Balboni e in particolare, come ha fatto già il collega De Cristofaro, per questo suo riferimento alla democrazia dell'alternanza.

Ora, anch'io sposo l'idea che la democrazia dell'alternanza sia una finalità da condividere, per così dire, ma soltanto se per democrazia dell'alternanza pensiamo a una democrazia nella quale, al contrario di quello che è successo in Italia per i primi cinquant'anni della Repubblica, c'è qualcuno che governa sempre e qualcuno che sta sempre all'opposizione, e ciò perché questo non è un modo sano di gestire una Repubblica democratica: si sa infatti che, se ogni tanto non c'è qualcuno che dà aria alle stanze e apre gli armadi, evidentemente possono crearsi situazioni distorsive.

Va benissimo quindi pensare a una democrazia in cui si alternano destra e sinistra al Governo; sul fatto che la democrazia dell'alternanza sia sinonimo di un bipolarismo spinto al bipartitismo nutro però qualche dubbio. Devo dire la verità: in teoria non ho antipatia per le democrazie che ruotano intorno a sistemi bipartitici; penso che abbiano il loro senso e siano spesso tra le più nobili esperienze di democrazia che conosciamo (pensiamo agli Stati Uniti o alla Gran Bretagna), salvo il fatto che poi anche lì ci sono complessità, come lo Scottish National Party, i Lib Dems e quant'altro.

Diciamo che in linea di massima lo capisco e che sicuramente condivido l'interrogativo che si pone il senatore De Cristofaro (non so se anche i risultati delle sue analisi): penso che dobbiamo chiederci effettivamente come le cose abbiano funzionato quando in Italia siamo entrati in un'ottica bipolare, perché non mi sembra che abbiano funzionato benissimo e le ragioni potrebbero essere molteplici (forse ce n'è una anche di tipo culturale).

Io, per esempio, mi stupisco moltissimo ogniqualvolta in campagna elettorale mi trovo in Comuni con meno di 15.000 abitanti, dove c'è una legge maggioritaria secca, diciamo quasi britannica, perché mi viene da pensare che un meccanismo di questo genere incoraggi la formazione di due liste concorrenti, mentre capita tantissimo nei Comuni, anche piccoli, che, pur in presenza di una legge siffatta, si presentino quattro liste diverse, cosicché diventa sindaco chi ha preso il 26 per cento dei voti (magari).

Quest'impostazione culturale è molto tipica della nostra politica, forse perché i partiti, nella loro crisi esistenziale, non hanno seguito. Insomma, il livello e la capacità di sintesi che per esempio ci sono in un partito come il Labour Party, dentro al quale ci sono Corbyn e Starmer, nel nostro ordinamento e nel nostro Paese hanno fatto sempre molta più fatica ad affermarsi, forse perché ci sono momenti nei quali le divisioni, anche all'interno delle stesse coalizioni, sono sui valori o su questioni legate all'estrema complessità del nostro tempo.

Per farvi un esempio, credo che il primo Governo Conte, paradossalmente, sia stato uno dei Governi più programmaticamente omogenei degli ultimi tempi: pur essendo la Lega e il Movimento 5 Stelle appartenenti a due schieramenti diversi, certe pulsioni antisistema - e un certo spirito rivoluzionario, per così dire, per cui tutto quello che si faceva prima non andava bene e bisognava cambiarlo - sono state un cemento più forte anche delle collocazioni politiche nelle quali i due partiti si trovavano.

In conclusione allora, colleghi - e tramite lei, signor Presidente, mi rivolgo in particolare al senatore Balboni - fate attenzione a pensare che un accrocchio meccanicistico possa costringere forze politiche così diverse a diventare due poli o addirittura due partiti, perché in realtà le cose non sono così semplici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.33.

ZAMPA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (PD-IDP). Signor Presidente, prendo la parola di nuovo su questo tema, su cui ci stiamo interrogando e confrontando da ieri, del mantenimento della figura e del ruolo del senatore a vita. Approfitto, così, anche

per scusarmi dell'eccesso di passione e dell'intervento che ho fatto in precedenza. Mi scuso per il tono, legato anche al fatto che per me, ma credo non solo per me, è ancora così profondamente sentita la questione di come siano andate vicende della storia contemporanea e della cronaca: tutto ciò certamente non solo per il rispetto enorme, il ricordo e l'omaggio che sento che il Paese intero debba a Rita Levi Montalcini.

La *verve* che ho messo nella questione, infatti, è legata anche al fatto che il Governo che è stato citato, guidato dal presidente Prodi, è caduto anche grazie a una compravendita, proprio di senatori. Ed io ritengo che ci siano poche cose che feriscono la democrazia quanto comprare senatori. (*Applausi*).

Aggiungo a questo che, per suo tramite, signor Presidente, quindi rivolgendomi a lei, vorrei dire al senatore Gasparri quanto segue. I compiti dei senatori a vita sono perfettamente indicati nella Costituzione. E siccome la Costituzione dice che non c'è differenza rispetto agli altri, io credo sia molto scorretto insinuare che una differenza vi sia, cioè che i senatori a vita possano o non possano votare. Ricordo benissimo il dibattito che si svolse e che ovviamente veniva tenuto aperto. Adesso vi interessa tanto la stabilità, ma, evidentemente, la stabilità del Governo non era un bene quando governava Prodi, perché in quel periodo, appunto, ci fu più volte la presenza e la partecipazione al voto della senatrice Rita Levi Montalcini.

In conclusione, la democrazia si deve accompagnare alla libertà; dalle parole con le quali qui oggi la maggioranza chiede l'abolizione della figura del senatore a vita emerge invece un'insofferenza nei confronti della libertà, per cui i senatori a vita vanno bene solo se fanno quello che vuole la maggioranza. Peraltro, non si ricorda che siamo tutti di turno e che un giorno si può essere maggioranza, ma poi si può essere anche minoranza.

Questo, davvero, secondo me non fa onore a chi ha a cuore il rispetto della Costituzione e della democrazia di questo Paese. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, posso ora proseguire il ragionamento che avevo iniziato prima, in replica o comunque in ascolto delle considerazioni fatte dal presidente Balboni, poi riprese anche dal senatore Scalfarotto.

Secondo me, esse sono esattamente al centro della riflessione che facciamo o che dovremmo fare e che denotano questo grande punto di differenza. Non credo che questa democrazia dell'alternanza di cui voi parlate possa vivere in una fase storica come questa. Mi spiego meglio: non credo che una fase storica come questa, segnata dai fenomeni di cui parlavo prima, innanzitutto l'astensionismo dilagante, ferita gigantesca per la democrazia di questo Paese, possa essere risolta dalla scorciatoia dell'elezione diretta.

Questo è il vero punto di differenza che probabilmente c'è tra di noi. Su questo, vi invito a fare una riflessione su quello che accade fuori dai confini nazionali. Il senatore Parrini ieri ha spiegato, secondo me molto bene,



perché sistemi e forme di Governo esistenti in altri Paesi, puramente presidenzialisti, che pure non ci piacciono, hanno però una serie di pesi e di contrappesi che in qualche modo le rendono meno permeabili a possibili elementi di torsione.

Il senatore ha fatto il caso di quei sistemi puramente presidenzialisti in cui alla forte concentrazione di potere - che esiste, per esempio, in quel caso specifico nelle mani del Presidente degli Stati Uniti d'America - corrisponde un altrettanto forte concentrazione di poteri che c'è nei confronti del Congresso americano. È il tipico esempio, dice il senatore Parrini e secondo me dice bene, di un sistema presidenzialista che però in qualche modo prevede un elemento di pesi e di contrappesi e un equilibrio di potere che rendono quel sistema meno permeabile a possibili elementi di torsione.

La riflessione che avremmo dovuto fare noi - che proponiamo un sistema peggiore di quello, con meno elementi di equilibrio e meno pesi e contrappesi - è la seguente: se le democrazie contemporanee finanche in un sistema puramente presidenzialista, con i pesi e i contrappesi come quello americano, segnalano degli elementi problematici, cosa potrebbe succedere in un sistema ancora più squilibrato come quello che volete presentare? Vedete che cosa sta accadendo da un po' di anni a questa parte negli Stati Uniti d'America, che pure sono un grande Paese, una democrazia grande e solida che esiste da qualche centinaio di anni, un sistema rigidamente di pesi e di contrappesi? Che cosa sta accadendo praticamente in quel Paese? Sta accadendo che la fluidità della democrazia contemporanea, anche lì, sta determinando elementi di lacerazione che l'elezione diretta amplifica; non vi sono invece elementi di lacerazione che l'elezione diretta riduce. Pensate ai due elettorati: all'elettorato che voterà da qui a pochi mesi il candidato del Partito Repubblicano e all'elettorato che voterà il candidato del Partito Democratico. La stragrande maggioranza degli elettori che voteranno il candidato democratico ritengono che il candidato dei conservatori andrebbe arrestato e messo fuorilegge. La stragrande maggioranza degli elettori che voteranno il partito repubblicano ritengono che il candidato democratico sostanzialmente dovrebbe essere messo da parte perché poco capace di intendere e di volere.

Io non sto dando giudizi di merito sull'uno o sull'altro: sto semplicemente dicendo qual è la narrazione che c'è in quel Paese tra i due differenti blocchi. Questa cosa vuol dire che anche una democrazia come quella, quando subentrano elementi di lacerazione così forti, inevitabilmente si espone a possibili torsioni poco democratiche. Questo è il punto su cui state riflettendo poco. *(Applausi)*.

Non voglio dire che la destra italiana porta con sé il germe della torsione antidemocratica. Non voglio dire questo. Voglio dire che si sottovaluta: ... ho finito, ma è un punto importante del ragionamento... *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Il tempo non manca.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Sì, avrò tempo. Si sottovaluta come cambiare il sistema, in una crisi democratica acuta come questa, di per sé

espone la società a un rischio di torsione antidemocratica, indipendentemente dal fattore soggettivo del... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, il tempo c'è perché intervenite, giustamente, utilizzando tutti i tempi, quindi rispettiamo.

LOREFICE *(M5S)*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, Presidente, nella prima parte della seduta odierna era assente e sempre in occasione di questa ampia discussione...

PRESIDENTE. Più correttamente presiedeva un altro Vice Presidente. La parola assente non mi piace. Tutto lì.

LOREFICE *(M5S)*. Presiedeva un altro Vice Presidente. Giusta correzione. Penso pertanto lei non abbia avuto modo di ascoltare tutti gli interventi. In uno di questi, proprio oggi nella ricorrenza che ha messo bene in evidenza lei, la strage di Capaci, un collega senatore, che non so se si è accorto o se sapeva dell'importanza della ricorrenza, ha avuto dal nostro punto di vista l'ardire di fare una proposta, magari mutuandola da un altro rappresentante di partito, dicendo che potremmo anche proporre il generale Mario Mori come senatore a vita.

Senza nulla togliere, al di là del fatto che già nel 2021 il senatore Salvini propose questa sua iniziativa, anche a seguito di un articolo di Sansonetti sul giornale «Il Riformista», ora noi facciamo un chiaro richiamo all'inopportunità di fare alcune provocazioni (e sappiamo per quale motivo), perché noi rispettiamo le prerogative dei poteri dello Stato: siamo anche noi garantisti, perché non c'è una primazia tra chi lo è di più e chi lo è di meno. Siamo per il rispetto delle regole e oggi ci sembra inopportuno che in quest'Aula si facciano queste provocazioni, anche perché nelle ultime settimane abbiamo visto che il generale Mori è indagato dalla procura di Firenze e speriamo che poi potrà nuovamente dimostrare la sua posizione nelle aule giudiziarie, visto che c'è un nuovo procedimento. E oggi, nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci, veniamo qua a fare queste belle provocazioni? *(Applausi)*.

Al Gruppo politico cui appartengo non risulta che ad oggi la nomina di senatori a vita sia stata fatta a cuor leggero dal Presidente della Repubblica: quando ha fatto delle nomine le ha fatte in maniera oculata, soppesata, portando in Senato soltanto altissime personalità. In questi giorni, anche la settimana scorsa, abbiamo avuto il piacere e l'onore di sentire la collega Segre dare una lezione a tanti di noi, almeno a me sicuramente. Con il suo intervento, con la sua memoria, con il suo vissuto, ha fatto ancora una volta capire l'importanza di come è stata costruita la nostra bella Carta costituzionale e di come, invece, questo Governo, in maniera improvvida, con i suoi Ministri e con questa maggioranza, continua a giocare con le fondamenta della Nazione.

Chiaramente, signor Presidente, questo è sempre il nostro punto di vista. Per noi, è importante continuare a dare al Presidente della Repubblica questa prerogativa che non va toccata, così come tantissime altre parti della Costituzione. *(Commenti)*. Il collega ha fatto una battuta, non so se la vuole fare a microfoni attivi. Magari, signor Presidente, inviti la maggioranza ad

avere il coraggio di fare affermazioni non come battutine spicciole, ma a microfono attivo, perché noi siamo qui anche per argomentare e controbattere.

Noi pertanto siamo favorevoli al mantenimento della prerogativa del Presidente della Repubblica per la nomina di altissime personalità a senatori a vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghe, vi prego però di non far rientrare in questo dibattito il nome dei senatori a vita, che tutti stimiamo e che siedono in quest'Aula, anche perché la proposta non li mette in discussione neanche lontanamente. Ritengo pertanto che, per rispetto ai senatori a vita attuali, potremmo, visto che lei parla di opportunità, non inserirli in questo dibattito. Poi fate come preferite.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, visto che si parlava del generale Mori, mi piacerebbe sapere come mai il dottor Tescaroli non sia ancora andato a Prato, dopo che è stato nominato da mesi: ma questa è un'altra questione di cui parleremo col ministro Nordio.

Vorrei soltanto completare il ragionamento che facevo prima sulla democrazia dell'alternanza, o meglio sul bipartitismo, che, secondo il senatore Balboni, questa riforma rafforzerebbe: cioè su un bipolarismo spinto che meccanicamente si introdurrebbe. Prima dicevo che forse c'è anche una componente culturale tra noi italiani, che siamo abituati a dividerci anche quando siamo in pochissimi.

C'è però, secondo me, un ulteriore tema che già introducevo in precedenza, che è quello della particolare complessità del tempo in cui viviamo. Se ci pensiamo, colleghe e colleghi, i sistemi bipartitici o tendenzialmente tali si sono giovati storicamente anche di una tendenza che portava questi grandi agglomerati ideali a tendere verso il centro. Che cosa accadeva? Nel Partito Democratico americano un democratico del Maine era sicuramente più a sinistra di un democratico dell'Alabama e il democratico dell'Alabama spesso era più a destra del repubblicano del Maine. Accadeva infatti che dentro questi grandi corpi elettivi erano rappresentate posizioni diversissime, ma il sistema politico tendeva a trovare dei punti di sintesi che fatalmente portavano i partiti a spostarsi verso il centro. Vi erano delle eccezioni: penso a McGovern nel 1972, molto spinto a sinistra, che perse in modo rovinoso. Quindi i partiti sapevano che per essere concorrenziali dovevano cercare di tendere al centro.

Questa dinamica non esiste più. Se andiamo a guardare i sistemi politici più semplici del nostro, ci accorgiamo che oggi le spinte centrifughe sono fortissime. Pochi minuti fa Nikki Haley ha detto che voterà per Trump, quindi la speranza di avere una anti-Trump nel Partito repubblicano è sparita. Nel Partito Democratico americano, personaggi come Alexandria Ocasio-Cortez o come lo stesso Bernie Sanders, che hanno avuto un grande impatto e una

grandissima popolarità, hanno posizioni - e grazie a tali posizioni hanno ottenuto quella popolarità - molto polarizzate. Vogliamo guardare alla Gran Bretagna? Guardate che la resa dei conti tra Starmer e Corbyn avviene non su un tema economico o su un tema di secondaria importanza; Corbyn viene accusato di antisemitismo, cioè il Partito Laburista non si rompe su questioni sociali o economiche, ma arriva allo scontro su questioni valoriali a livello dell'antisemitismo, ossia cose pesantissime. Nel Regno Unito c'è un partito, l'erede di UKIP, che è a destra del Partito Conservatore e che è molto competitivo. Personaggi come Nigel Farage, quando il Regno Unito stava nell'Unione europea e utilizzavano il proporzionale soltanto per le elezioni europee (l'unico caso in cui dovevano usarlo per forza), la destra di Nigel Farage andava sempre fortissima. Vogliamo guardare che cosa sta succedendo in Germania con AfD, che in molti Länder supera il 20 per cento?

Dobbiamo renderci conto che quella tendenza - secondo me virtuosa, ma forse secondo il collega De Cristofaro meno - verso il centro, oramai, è venuta meno e di questo non possiamo dimenticarci. Penso, ad esempio, a come si dividerebbe quest'Assemblea se dovessimo votare soltanto sul sostegno militare all'Ucraina. Ci sarebbero forze politiche da questa parte dell'emiciclo e da quell'altra parte che voterebbero insieme, contrariamente alla loro collocazione. Allora attenzione, perché credo che in questo nostro tempo un tema così delicato e così complesso come la sintesi politica su due polarità non si possa esaurire così facilmente attraverso un... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

### Verifica del numero legale

BOCCIA *(PD-IDP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Senatore, vada a prendere la tessera. *(Commenti)*. Mille volte abbiamo aspettato un collega che non ha la tessera. *(Applausi)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi)*.

Non mi pare che ci sia bisogno di un applauso.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «le seguenti: "almeno».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.34 e 1.1035.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

MAZZELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signor Presidente, ai colleghi vorrei citare dalla Costituzione l'articolo 59, secondo comma, sul quale incide questo emendamento: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita (cinque) cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Ciò che ci accingiamo a fare con l'emendamento 1.36 è modificare questo articolo subito dopo la parola «cittadini». Quello che invece volete fare voi è togliere al Capo dello Stato la prerogativa di nominare dei cittadini senatori a vita. State sottraendo una prerogativa al Capo dello Stato e state portando un attacco al Presidente e alle sue prerogative. (*Applausi*).

Che cosa farà il Presidente della Repubblica dopo che gli avrete tolto questa prerogativa? Cosa potrà fare? Potrà nominare dei cavalieri del lavoro, ma, oltre a ciò, non potrà più incidere.

L'emendamento 1.36 vuole introdurre, dopo la parola «cittadini», le parole «con alternanza di genere». Capisco che questa maggioranza sia indifferente all'alternanza di genere, visto che al suo interno non c'è una rappresentanza di genere molto equilibrata e c'è, invece, una predominanza del genere maschile. Capisco che non siano interessati. (*Applausi*).

Vorrei però citare i dati che sono riportati dal World Economic Forum sul *global gender gap*, che dovrebbero interessare la maggioranza. Ebbene, su 146 Paesi, nessun Paese del mondo, compresa l'Italia, ha mai raggiunto la piena parità di genere e ci vorrà un secolo per raggiungerla. Voi adesso volete togliere al Capo dello Stato la possibilità, che noi vogliamo dare con alternanza di genere, di nominare senatori a vita dei cittadini. Noi vogliamo dare la possibilità al Capo dello Stato di nominare cittadine e cittadini, alternando maschi e femmine. Questa è una prerogativa che noi vogliamo dare al Capo dello Stato, per consentire una vera parità di genere, che è indicata come priorità dall'Agenda 2030 in tutto il mondo. (*Applausi*).

Il World Economic Forum ha detto che una delle priorità, che deve incidere anche nelle istituzioni politiche come cambiamento culturale, sta nel portare a una parità di genere. Ripeto che voi volete sottrarre la prerogativa al Capo dello Stato di introdurre la possibilità di una parità di genere tra i senatori a vita.

Ma quali sono le posizioni dell'Italia in questa parità di genere? Forse questa maggioranza non sa che l'Italia ha perso ben 13 posizioni, scivolando,

tra i 146 Paesi del mondo, alla settantanovesima posizione. Con questo emendamento vorremmo far risalire l'Italia un gradino in più rispetto a quella posizione.

Vi voglio inoltre ricordare che le disuguaglianze di genere sono molto forti in campo lavorativo e producono disuguaglianze soprattutto nella sanità, con una segregazione di tipo verticale: le donne, presenti in numero enorme nella sanità, non sono presenti nei vertici apicali. E questo è un dato che dovremmo invertire e noi, come legislatori, dovremmo dare l'esempio. Per fare ciò, l'invito che vi facciamo è di introdurre, dopo la parola «cittadini», le parole: "con alternanza di genere". Le cose, infatti, si fanno dall'alto anche verso il basso e daremmo così un esempio. Quindi potremmo anche... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mazzella.

Per rispetto del Presidente della Repubblica credo di dover dire che questa facoltà ce l'ha già. Lei la sottolinea, ma ce l'ha già.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo per finire il ragionamento a puntate che sto facendo per inevitabili ragioni di tempo e che però, almeno dal mio punto di vista, denota come la discussione avrebbe meritato questo genere di riflessione.

È per questo che mi lamento del fatto che non si è voluto costruire una discussione condivisa. Una qualunque discussione condivisa avrebbe dovuto prendere le mosse da un bilancio. Ciò che proprio contesto è l'assoluta mancanza di volontà di provare a fare un bilancio, intellettualmente onesto, di quello che è successo in Italia negli ultimi venticinque anni e di dove sono annidate le cause dell'allontanamento sempre più clamoroso di milioni di persone rispetto alla politica, ai partiti e alle elezioni, visto che l'astensionismo cresce in maniera gigantesca.

Per inciso, cresce in maniera gigantesca anche in caso di elezione diretta, anzi in questo caso raggiunge purtroppo gli apici. Ricordo il caso delle ultime elezioni regionali nella più grande Regione d'Italia, la Lombardia, dove abitano più di 11 milioni di persone. L'elezione è talmente diretta che, come sapete, i Presidenti delle Regioni si fanno chiamare abusivamente "governatori" (ciò denota il fatto di aver introiettato fino in fondo questo meccanismo). All'ultima elezione diretta del Presidente della Regione ha partecipato in Lombardia il 38,5 per cento degli elettori; nel Lazio il 40 per cento o poco più; in Emilia-Romagna, qualche anno fa, il 37 per cento o poco più.

Quindi, nel nostro Paese la maggioranza degli elettori non si reca alle urne. Ve l'ho già detto e lo ripeto oggi: andate a vedere dove vive la maggioranza di elettori che non si reca alle urne e scoprirete che si trova dove è più forte la sofferenza sociale e dove ci sono più povertà, maggiore evasione sco-

lastica e più povertà educativa. Questo sta succedendo in Italia: stiamo riportando le lancette della storia indietro di centocinquanta anni, a prima della nascita della Repubblica e della democrazia: si sta tornando a quando a partecipare alla vita pubblica erano solo coloro che avevano i soldi e una precisa connotazione di censo. Questa è la fotografia della realtà: non è una ricostruzione di parte, ma è un dato oggettivo che si apprende semplicemente guardando i dati elettorali.

Allora la domanda è: rispetto a questa crisi così evidente e rispetto al fatto che qualche decennio fa i cittadini iscritti ai partiti politici in Italia erano circa 15 milioni e oggi tutti insieme non arrivano a un milione; dinanzi alla crisi totale dei corpi intermedi, dei luoghi plurali, delle "casematte" e di tutto quello che nel corso del '900 ha contribuito a costruire la democrazia italiana, davvero si può pensare che la scorciatoia dell'elezione diretta risolva questo problema e invece non lo accentui? Davvero si può non comprendere come, in una società così liquida, così destrutturata, così lacerata, quella scorciatoia rischia di portare esattamente alla condizione di cui ho parlato prima, quella degli Stati Uniti d'America, dove ci sono due elettorati che pensano il peggio possibile l'uno dell'altro?

Credo che queste siano grandi domande aperte, sulle quali avremmo dovuto interrogarci, perché sono le domande di fondo che attraversano oggi la qualità della democrazia di questo Paese. Come si fa a non vedere che questi sono i temi di cui si discute in tutta Europa, anche in quei Paesi dove esiste il presidenzialismo e dove, non a caso, aumentano le voci di quelli che stanno facendo suonare i campanelli d'allarme, esattamente perché stanno comprendendo - ho finito - che in quei sistemi gli elementi di esposizione alle possibili torsioni autoritarie aumentano?

Questa è la domanda di fondo, ma purtroppo a questa riflessione non si dà - almeno a mio avviso - un'adeguata risposta. Si cerca soltanto una scorciatoia molto demagogica. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo anch'io per concludere un po' il ragionamento che avevamo fatto in risposta alle riflessioni del presidente Balboni. Prima dicevo di fare attenzione, perché forzare in modo ingegneristico forze politiche o coalizioni che hanno grandi divisioni al loro interno non è necessariamente la soluzione ideale. Lo dico perché il senatore Balboni, tra le altre cose, Presidente, faceva notare una unità di questa maggioranza a fronte della divisione dell'opposizione e diceva: dovrete quasi ringraziarci, perché, grazie a questo accrocchio ingegneristico, sarete costretti a mettervi insieme.

Io invece penso che le cose anche qui non siano così semplici. Il collega De Cristofaro faceva riferimento alla crisi della politica. Secondo me, la crisi della politica sta anche nel fatto che, se non è bene che le possibili coalizioni siano frammentate, non è neanche tanto bene quando ci sono delle

coalizioni che stanno insieme senza un cemento programmatico sufficientemente forte. La maggioranza così coesa che descrive il presidente Balboni forse la vedono i colleghi della maggioranza in quest'Aula; ma il fatto che non esista è davanti agli occhi del Paese.

Per esempio, sulla leva obbligatoria qual è la posizione della maggioranza? Non ho ben capito se siete d'accordo o no. Sul redditometro mi piacerebbe sapere se le indicazioni del vice ministro Leo siano condivise da questa maggioranza così coesa. Sul sostegno militare all'Ucraina, precisamente la posizione della maggioranza io ancora tanto bene non ho capito quale sia. E c'è tutta una serie di argomenti, sulla quale potremmo intrattenerci, che ci fa vedere che l'azione del Governo è in difficoltà. Me ne viene un altro: qual è la posizione della maggioranza sul superbonus, sullo spalmare i crediti per dieci anni?

Sappiamo infatti che, sempre grazie alla sciagurata riduzione del numero dei parlamentari, noi siamo abbastanza soggetti ai cicli vitali del collega Lotito, a seconda di quando è più pimpante e di quando lo è un pochino meno, perché i numeri in Commissione bilancio, diciamo così, sono piuttosto ballerini. Per non parlare delle feste di compleanno di Damiani, che possono avere un ruolo piuttosto intenso nella vita parlamentare del Paese. Da un po' di tempo facciamo gli auguri di compleanno anche qui in Aula e adesso abbiamo capito perché: quando Damiani compie gli anni è capace che il Governo cada.

La cosa che non va bene è quindi pensare che, dato che abbiamo sistemi che costringono le coalizioni a stare insieme anche contro i loro programmi, questo possa riqualificare la politica e fare in modo che le nostre lise istituzioni possano recuperare uno smalto che non hanno più.

Ribadisco allora di ritenere che questa riflessione dovremmo fare e dovremmo ragionare sulla crisi della politica più in profondità. E lo dico da parte di un Gruppo convintissimo che sia fondamentale non perdere altro tempo e fare le riforme costituzionali, che l'assetto istituzionale del Paese sia in sofferenza, che la crescente disaffezione da parte dell'elettorato - e qui ha ragione il collega De Cristofaro - derivi anche da un sistema istituzionale e da una macchina dello Stato che si sono impallati.

Avere allora una Ministra come la Casellati, di esperienza, che ha presieduto un ramo del Parlamento, per noi, dal nostro punto di vista, doveva essere la grande occasione per un'ampia riflessione che andasse alle radici del problema. C'è invece la sensazione che questa sia la classica riforma sintomatica, un po' come l'aspirina o la tachipirina: è come quella roba che magari prova ad abbassare la febbre, ma non cerca la cura dell'infezione e la rimozione delle cause della malattia. Probabilmente quindi, come quando prendiamo la tachipirina, ci ritroveremo dopo poco punto e daccapo.

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Partito Democratico ha elaborato questo emendamento, che ho già illustrato ieri, con l'obiettivo di pre-



servare le prerogative del Presidente della Repubblica, assicurare la partecipazione di figure autorevolissime della nostra Nazione alla vita istituzionale ed esplicitare l'importanza dell'accesso delle donne alla nomina di senatrici a vita, a fronte di un passato che - come hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto - come in tutti gli ambiti in cui sia riconosciuto un qualche grado di autorità, le ha viste sempre in netta minoranza rispetto alla parte maschile.

Abbiamo elaborato questa proposta emendativa, signor Presidente, all'interno del nostro corpo degli emendamenti, senza dubbio di portata notevole, nella prospettiva - speriamo non del tutto vana - di arginare l'azione scellerata di questo Governo: essa è volta a cambiare l'assetto strutturale della nostra democrazia rappresentativa con imperizia tecnica e goffaggine operativa.

Ce lo avete sentito ripetere fino alla nausea, a detta vostra, e ce lo sentirete ripetere, colleghi: il disegno di legge sull'elezione diretta del Presidente del Consiglio, per com'è scritto, si pone in aperto contrasto con le rassicurazioni, più volte ribadite dalla maggioranza, sul mantenimento delle prerogative del Capo dello Stato. Non solo propone di abolire la carica di senatore a vita, ma sottopone anche a vincoli stringenti la nomina del Presidente della Repubblica e la possibilità di scioglimento delle Camere: tutto ciò in favore di un assetto formale della Repubblica, con il quale illudete elettrici ed elettori di restituire loro un fantomatico maggiore potere.

Come ho ribadito qualche giorno fa in quest'Aula - e non sono stata la sola - tutto ciò costituisce solo un maldestro tentativo di gettare fumo negli occhi ai cittadini e alle cittadine, perché non avranno alcun potere in più; semmai, il contrario: li costringerete a un'unica votazione maggioritaria ogni cinque anni, cioè a decidere sulle proposte dei vertici del sistema politico senza avere, successivamente, modo di manifestare il proprio giudizio e la volontà popolare.

Il vostro disappunto è destinato a continuare, colleghi e colleghe della maggioranza, perché non smetteremo mai di ricordarvi che la Carta costituzionale è stata pensata, ideata e iscritta per tutelare il nostro Stato da quei ritorni di uomini - e donne - soli al potere su cui tanto vi piace fantasticare. E poco importa se quelle donne, quando arrivano al potere, ci arrivano dimenticando convenientemente di aver giovato dei sacrifici e delle lotte di chi li ha precedute nel costruire la nostra democrazia, proprio come le ventuno Costituenti, su un totale di 556 deputati eletti all'Assemblea: Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Maria De Unterrichter Iervolino, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angelina Livia Merlin (*Applausi*), Angela Minella, Rita Montagnana Togliatti, Maria Nicotra Fiorini, Teresa Noce Longo, Ottavia Penna Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi e Vittoria Titomanlio.

Noi non dimentichiamo, invece, quel sacrificio e quelle lotte e continueremo ad opporci ai tentativi di chi vorrebbe renderli vani.

Signor Presidente, proprio perché nel nostro articolo, che prevede quali sono i requisiti per la nomina dei senatori a vita, si parla chiaramente di

prestigio, di personalità illustri, di meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario, mi corre l'obbligo di rilevare che qui oggi si è consumata una grande offesa, una grande provocazione. Non è possibile, infatti, anche solo provocatoriamente, il giorno delle stragi, il 23 maggio, pensare che potrebbe essere nominato senatore a vita il generale Mori, indagato per stragi. (*Applausi*).

Signor Presidente, i processi si fanno nelle aule giudiziarie e non in quest'Aula. Qui non ci sono vittime e carnefici. In quest'Aula si fa altro. Allora, io forse faccio, non un'altra provocazione, ma un'altra proposta. Se fossero stati vivi i nostri Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani, loro sì, forse, avrebbero potuto essere nominati senatori a vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Purtroppo non lo sono stati. Non hanno fatto in tempo.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, anche per dare continuità e riconoscibilità a chi ci sta seguendo qui in Aula e ai cittadini, non me ne voglia il collega senatore De Cristofaro, ma il voto di Azione è in senso difforme ed è in senso di astensione. Come lei sa, signor Presidente, noi siamo molto contrari alla soppressione di una delle prerogative del Presidente della Repubblica, sulla nomina dei senatori a vita. Dall'altra parte, noi riteniamo che, pur essendo legittimo l'approccio ostruzionistico fatto dalle opposizioni, questi emendamenti non siano quello che ci servono.

Signor Presidente, il fatto di non aver apportato una modifica sull'alternanza di genere, tra i cittadini e le cittadine, non ha in alcun modo impedito ai Presidenti della Repubblica di nominare senatrici a vita come Liliana Segre, come Elena Cattaneo, come Rita Levi Montalcini e tutte quelle che abbiamo citato. Questo è un messaggio che - secondo me - è importante anche per tutte le cittadine italiane che ci seguono.

Non è tanto una modifica di una parola nella Costituzione, ma è la capacità di contraddistinguersi in maniera da illustrare la Patria ai sensi della Costituzione, il criterio che deve consentire al Presidente della Repubblica di nominare senatrici a vita che possono illustrare la nostra Patria.

Ecco perché, signor Presidente, pur rimarcando la contrarietà di Azione a questa posizione della maggioranza, alla quale noi siamo assolutamente contrari, pensiamo che già oggi la nostra Costituzione garantisca le elezioni delle senatrici a vita: quindi voteremo in astensione rispetto a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1036.

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, anche questo emendamento è un tentativo di dare un contributo costruttivo alla riforma. Esso vuole inserire, come dovere e non come facoltà, la parità di genere. Capisco che siano parole al vento, dal momento che questo Governo sta narcisisticamente guardando se stesso allo specchio e non vuole accettare suggerimenti, neppure dai parlamentari della maggioranza.

Ciò avviene perché voi considerate questa come la madre di tutte le riforme. Io non so se ci rendiamo davvero conto di cosa significa "madre di tutte le riforme". È come dire che il problema italiano viene risolto attraverso la riforma del premierato.

Il problema italiano non sarebbe più la lotta alla corruzione, creare sviluppo e occupazione e condizioni di sviluppo nelle aree dove ci sono carenze infrastrutturali. Avete bocciato tutti gli emendamenti che avevamo presentato nella riforma dell'autonomia differenziata per fare in modo che tutte le Regioni avessero le stesse possibilità di sviluppo.

No. Qual è il problema dell'Italia? Dove incide questa madre di tutte le riforme? Il problema dell'Italia è la Costituzione, è l'equilibrio costituzionale, è una Costituzione democratica, che non consente l'autoritarismo. Volete rompere quegli equilibri. La madre di tutte le riforme è il ritorno a figure autoritarie. Attraverso lo specchio non potete che vedere voi stessi, senza però confrontarvi con gli altri. Se allora non volete ascoltare l'opposizione, provate a sentire che cosa ci dice l'Europa.

Presidente, io non riesco a nascondere l'imbarazzo che ho provato a un incontro interparlamentare a Bruxelles in cui si parlava dello Stato di diritto, quando uno dei relatori, parlando dell'Italia, ha detto che nel nostro Paese si utilizzano troppi decreti-legge, che c'è un abuso della decretazione di urgenza. Dobbiamo farcelo dire dall'Europa? Non siamo in grado da soli di rimediare a questa incongruenza democratica? Voi invece la stabilizzate. Avete respinto già in Commissione un emendamento della senatrice Maiorino che proponeva un piccolo rimedio, cercando di dare omogeneità ai decreti-legge. Ce lo ha detto l'Europa. No: voi non ascoltate nessuno, non ascoltate i vostri parlamentari a cui non date possibilità di emendare, non ascoltate le opposizioni e non ascoltate neppure l'Europa.

Ancora, la democrazia - come ci dice l'Europa e anche qui faccio riferimento a quello che hanno detto in Europa durante un incontro interparlamentare - è fatta di democrazia rappresentativa (di qui l'importanza del Parlamento), ed è fatta anche di democrazia partecipativa. In uno dei *dossier* europei si dice che l'Italia non è così vitale nel dare ascolto alle petizioni, non c'è una vera e propria democrazia partecipativa. Che cosa state facendo al riguardo? Niente: voi fate una riforma dove i cittadini saranno sempre più esclusi, perché saranno esclusi dalla vita politica i loro rappresentanti, che

non conteranno più nulla, e non c'è nulla che possa andare a rafforzare il potere dei cittadini e i loro strumenti di partecipazione democratica.

Presidente Balboni, lei ci diceva che l'intento di questa riforma è bipolarizzante. Lo capisco, ma a me sembra che questa riforma più che altro sia bipolare. Questo Governo sta facendo una riforma che fa seguito a una riforma diametralmente opposta; da un lato, volete togliere potere a Roma ladrona, la Lega vuole decentrare il potere e, dall'altro, volete fare una concentrazione del potere non nelle istituzioni democratiche, ma in una sola persona che avrà il potere di mandare a casa il Parlamento senza alcun potere discrezionale. Qui non è discrezionalità. È arbitrio perché, se voi non mettete nero su bianco quando questo potere può essere esercitato (*Applausi*), significa che il Presidente del Consiglio può decidere di dimettersi da un giorno all'altro e mandare tutti a casa senza alcuna ragione. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, noi esprimeremo un voto contrario sull'emendamento 1.1036 facendo notare che prevede che il Presidente della Repubblica nel nominare senatori a vita per gli altissimi meriti - come recita la nostra Costituzione - debba attenersi all'alternanza di genere. Si parla di limitare i poteri del Presidente della Repubblica e questa è una limitazione fortissima su un aspetto estremamente delicato. (*Applausi*). Vuol dire che, se il presidente Napolitano avesse nominato la senatrice Cattaneo senatrice a vita come ultima del suo mandato, invece forse era la penultima, il presidente Mattarella non avrebbe potuto nominare Liliana Segre senatrice a vita per ragioni di alternanza, oppure che lo stesso Napolitano, non ancora senatore a vita, non ancora Presidente della Repubblica, nel 2005 non avrebbe potuto essere nominato senatore a vita perché prima era stato nominato Mario Luzi. Ecco, si dice di voler limitare i poteri del Presidente della Repubblica, ma qui andiamo anche oltre.

Poi ho visto che più in là ci sono anche delle proposte, degli emendamenti autorevolmente firmati, in cui si afferma che devono avere almeno settant'anni, probabilmente per garantire l'idea di un ricambio, contando sul fatto che la vita umana ha un limite. Immagino che sia quella la ragione, perché ci sono sicuramente delle persone validissime con altissimi meriti, alcune delle quali sono qui, che hanno meno di settant'anni. Poco fa abbiamo anche visto un emendamento in cui si chiede che i cinque senatori a vita siano riferiti a ciascun Presidente, dunque con la potenzialità di avere contemporaneamente 20-25 senatori a vita.

Si parla di serietà, ma, visto che c'è molto perbenismo da parte della opposizione, pregherei che ci sia anche un pochino di coerenza; altrimenti, se presentate gli emendamenti solo per guadagnare tempo, questo è un altro conto, è un diritto, ma è anche nostro diritto far notare le gravi incongruenze che ci sono. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento dalla conclusione dell'intervento del Presidente del mio Gruppo che, affrontando la questione della rappresentanza, diceva che sarebbe importante che il Parlamento analizzasse cosa è avvenuto in tutti questi anni e perché, non solo nella politica ma anche nella società, c'è una crisi della rappresentanza. Credo che dovremmo ragionare al riguardo.

Tutte le riforme fatte in questi anni erano in funzione della governabilità, ma io credo che la democrazia sia prima di tutto rappresentanza, e quindi richiede che tutti i soggetti siano rappresentati in modo proporzionale al loro peso. Ritengo che la democrazia sia, invece, partecipazione, saper ascoltare, saper mediare. La mediazione, se è fatta nell'interesse non di un gruppo, ma collettivo, è una cosa nobile. La democrazia è faticosa, perché significa costruire relazioni, fare sintesi. Come sapete, nella mia vita sono stato per molti anni sindacalista e devo dire che non è mai stato facile fare la sintesi tra i lavoratori e le lavoratrici. Tuttavia, se qualcuno pensa che si possano imporre le scelte, in questo caso viene meno la democrazia. Questo problema lo abbiamo noi, ma lo hanno anche le forze sociali. Non è vero che c'è una crisi della rappresentanza nel mondo sia sindacale che delle imprese? È chiaro che c'è una parcellizzazione, una frantumazione, per cui facciamo fatica a ricostruire questo fatto.

Vorrei discutere di un punto, vorrei parlarvi delle persone del mio ceto. Io vengo considerato l'unico operaio di quest'Aula: ho settantasette anni e sono in pensione da vent'anni, ma vi rendete conto di che cosa parliamo? Persone del genere non sono rappresentate nel nostro Parlamento. Ci poniamo questo problema? Per il fatto di essere operaie e operai non possono essere deputati o senatori? La situazione è questa, perché si delega continuamente e la partecipazione si restringe sempre di più. Allora forse dovremmo discutere con molta più passionalità, determinazione, ma nello stesso tempo avere capacità di ascolto, per favorire il livello partecipativo. La partecipazione è democrazia, è un anticorpo contro l'autoritarismo, è la cosa migliore per contrastare l'autoritarismo.

Rispondendo, tramite lei, signor Presidente, al presidente Balboni, che continua a citare la Russia, dico che non dovete guardare da questa parte facendo riferimento a Putin, che è autoritario, è un dittatore che nega la partecipazione; noi siamo contrari a questa impostazione da sempre. Non dovete, quindi, guardare tra questi banchi. Cercate tra i vostri banchi. Siete voi che avete dichiarato che Putin era un grande genio quando è stato eletto, anzi avete solidarizzato e addirittura fatto accordi proprio con il partito di Putin. Lasciamo quindi perdere tutto questo perché ognuno ha le sue, da questo punto di vista.

Insisto, quindi, nel dire che a mio parere il problema è che dovremmo avere la capacità di fare un passo indietro rispetto a questa discussione che non ci porterà alla soluzione.

Si pensa che l'uomo o la donna forte risolva il problema della complessità della società? Ho citato prima operai e impiegati, ma vogliamo parlare dei giovani? Quanti giovani ci sono in questo Parlamento? Quanti immigrati ci sono in questo Parlamento? Eppure la nostra società ne è piena. In sostanza, noi rappresentiamo realmente la composizione della società?

Vorrei fare questa riflessione, con tutti i limiti e la modestia del caso, poiché non ho la verità, ma questi sono problemi che abbiamo. Invece succede che, appena gli studenti alzano un po' la cresta e protestano, si danno loro delle martellate in testa e delle manganellate. Questo è il messaggio che diamo. Spero che i giovani si ribellino a questa impostazione. (*Commenti*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La prossima volta, se potete, vi chiedo la cortesia di segnalarlo.

PARRINI (*PD-IDP*). L'avevo fatto in realtà. Forse non sono stato visto.

PRESIDENTE. Lo dico per il futuro. Vi chiedo di segnalarmi prima le richieste di intervento, in modo che io le conosca in anticipo.

PARRINI (*PD-IDP*). Per il futuro continuerò a segnalare la mia volontà di fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo perché questo emendamento ci offre l'opportunità di fare una riflessione sulla narrazione che voi della maggioranza state facendo di questa riforma e su come state presentando il vostro progetto. È una narrazione che ci convince estremamente poco ed è anche un'opportunità per porvi alcune domande, nella speranza che possano suscitare nei vostri animi un dubbio e, chissà, forse un ravvedimento. Il racconto che voi fate al Paese è sostanzialmente questo: "Noi siamo i cantori, i bardi, i difensori, i fautori della sovranità popolare e per questo proponiamo che il Presidente del Consiglio sia eletto direttamente dal popolo", anche se non lo fa nessun Paese nel mondo in cui ci sia, insieme al Presidente del Consiglio, un Presidente della Repubblica. Per questo sostanzialmente dite: «Vogliamo un Senato esclusivamente elettivo. Quindi è in nome della difesa della sovranità popolare che noi proponiamo l'espulsione dal Senato di chiunque non abbia avuto l'unzione di una elezione popolare e quindi la giustificazione, il bagno di legittimità, che la sovranità popolare produce». È una propaganda ingannevole, ovviamente, ma ha il suo fascino.

Credo che però sia molto facile dimostrare che tutte le scelte che avete fatto all'interno di questa operazione di riforma costituzionale vanno esattamente contro la difesa della sovranità popolare, ed è in questo senso che spero che le parole che sto per dire possano suscitare un ravvedimento nella maggioranza. Faccio il primo esempio: sono mesi che il Governo si rifiuta di ri-

spondere a una semplice domanda che il Partito Democratico fa in Commissione. Vi siete rifiutati di mettere in Costituzione la soglia del 50 per cento per l'elezione del *Premier*. Perché vi siete rifiutati di mettere in Costituzione tale soglia, che c'è in tutte le democrazie in cui si elegge direttamente una carica monocratica nazionale? Vi siete rifiutati di mettere il 50 per cento in Costituzione perché avete in mente di rendere possibile l'elezione a minoranza di un *Premier* con molto potere, perché questo significherebbe una soglia inferiore. La domanda che vi faccio è la seguente: ma un *Premier* che venisse eletto direttamente a Palazzo Chigi con il 41 per cento dei voti, e che avrebbe contro quindi il 59 per cento degli italiani, è un omaggio alla sovranità popolare o un modo di calpestare la sovranità popolare? Vi rendete conto della gravità dell'operazione che avete in mente? Lo sanno anche i bambini che avete in mente il 40 per cento e che non accetterete mai la soglia della metà più uno per legittimare il conferimento di così tanto potere alla carica che sta al vertice del potere esecutivo. Un *Premier* che va a Palazzo Chigi con la maggioranza degli italiani contro è un modo di violentare la sovranità popolare, non un modo di inchinarsi alla sovranità popolare.

Vi è una seconda questione che dimostra la vostra malafede politica: non avete voluto prendere in considerazione il nostro invito, ripetuto più volte, non dico ad esaminare insieme, ma ad affiancare alla discussione sul disegno di legge di riforma costituzionale n. 935 la presentazione di un disegno di legge di riforma della legge elettorale per eleggere i parlamentari.

A questo punto, siccome i nostri appelli cadono nel vuoto da mesi, ci siamo fatti delle domande: come mai si rifiutano di mettere nero su bianco che tipo di riforma elettorale vogliono? Ne abbiamo avuta una testimonianza nel dibattito che si è svolto fin qui: perché tra di voi non siete d'accordo. Il senatore Balboni ha proposto le preferenze; il senatore Malan vuole il Mattarellum, ma non si è accorto che, per come è scritto l'articolo 5, il Mattarellum non si può applicare (glielo ricordo, prenda nota); gli altri partiti non dicono niente perché, come sappiamo, non vogliono rinunciare alle liste bloccate, nemmeno sotto tortura. Anche questa oscurità, nella quale lasciate la modalità con cui si eleggeranno i parlamentari, quindi l'Assemblea che rappresenta tutto il popolo, è un modo non di rendere omaggio, ma di violentare la sovranità popolare, e fa capire che siete in malafede.

La terza questione è l'elezione a strascico del Parlamento. Come si può pensare che sia una maniera di... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, avrà occasione per proseguire il suo intervento.

Metto ai voti l'emendamento 1.1036, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.37.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, continuo la discussione di prima, cercando di argomentare sempre meglio il ragionamento, in quanto molto spesso i tempi ci costringono ad abbreviare e a sintetizzare.

Ho detto prima che la democrazia è un fatto complesso. Io di solito uso - non solo in questo caso, l'ho fatto anche in altre circostanze - le esperienze che vivo e che ho vissuto nella mia vita fino a oggi. Ad esempio, nella storia del movimento operaio e dei suoi sistemi di rappresentanza, che hanno un rapporto con quello che succede poi nella vita politica e istituzionale, nel Dopoguerra c'erano le commissioni interne. A un certo punto il movimento e l'unità sindacale le hanno sostituite e sono nati i consigli di fabbrica, che erano diversi: le commissioni interne erano liste delle associazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, mentre i consigli di fabbrica erano eletti dai lavoratori su scheda bianca. Vi garantisco che fare la sintesi da quel punto di vista era più complesso, ma era più veritiero. In quel caso la fabbrica era cambiata e in qualche modo bisognava rappresentarla nel modo migliore, non su una lista, ma complessivamente.

Quando faccio questo esempio lo riporto sempre alla nostra società. Come suggeriva il senatore De Cristoforo, Presidente del mio Gruppo, nel suo intervento, guardiamo in faccia quali sono i soggetti, le persone che sempre meno partecipano alla vita politica. Sono le persone che vivono una situazione di abbandono scolastico e di difficoltà ad arrivare a fine mese, che vivono nelle case popolari, e via dicendo, e che comunque percepiscono una cosa: che tanto la politica per loro non cambia nulla.

Partecipando o no, la loro condizione non trova una modificazione e per questo delegano. La politica si deve preoccupare di questo, perché in altri Paesi queste situazioni vengono anche utilizzate in modo antidemocratico. Io francamente penso che la democrazia sia un'alternanza e che sia giusto avere delle opinioni diverse. Credo che la politica è passione, è parte, è essere di parte. Non nego questo ragionamento. Non mi piacciono le ammucciate e le ho sempre contrastate sia dentro i partiti sia a livello istituzionale.

Se così è, forse dobbiamo analizzare e discutere, capendo cosa serve, quali sono gli anticorpi e quali le proposte che fanno in modo che ci sia un lievito di partecipazione e il superamento di questo possibile *vulnus*. Questo è il dato fondamentale, ma c'è una chiusura totale, che ho notato anche in Commissione, alle cui sedute ho a volte partecipato, ricevendo anche qualche rimbrotto.

In sostanza, bisogna fare uno sforzo per parlare di democrazia e partecipazione. Pensare di eleggere il Presidente del Consiglio in un modo che sia unico in tutto l'ambito europeo e mondiale, e depotenziare il Capo dello Stato è un'operazione sbagliata, che porta più all'autoritarismo che alla partecipazione.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, durante la discussione svolta in Commissione abbiamo cercato di far emergere la contraddizione tra ciò che cercate di raccontare ai cittadini e ciò che la riforma è. Lo ha ricordato adesso, peraltro in maniera molto efficace, anche il senatore Parrini. La narrazione di una maggiore attenzione alla sovranità popolare e del conferimento ai cittadini di un maggiore potere politico si scontra in maniera evidente con il contenuto della riforma, che finisce per concentrare tutto il potere in una sola figura e, soprattutto, esaurire la partecipazione politica e democratica nel momento delle elezioni.

Durante i lavori della Commissione e anche nella giornata di ieri, abbiamo cercato di capire come intendete risolvere alcune contraddizioni e aporie presenti nel disegno di legge. Devo dire che nel corso del dibattito di questa mattina, forse qualche informazione in più l'abbiamo potuta raccogliere perché non si può naturalmente immaginare che gli interventi dei senatori siano non ponderati e fatti solo per prendere tempo. Se diamo credito alle parole che abbiamo ascoltato, io sono rimasto molto colpito dall'intervento fatto dal senatore Gasparri per spiegare le ragioni della contrarietà al permanere delle prerogative, in capo al Presidente della Repubblica, di nominare fino a cinque senatori a vita. Mi ha colpito non tanto l'argomento (che è di carattere politico e non certo costituzionale), ma il modo in cui il senatore ha concluso il suo intervento.

Ho concluso dicendo che si augura che i prossimi senatori a vita siano maggiormente rappresentativi del pluralismo politico presente nel Paese e in quest'Aula affermando: «se i senatori a vita resteranno, cosa che potrebbe accadere, mi auguro che si attinga a tutti i campi ...». Io non penso che un senatore di tale esperienza possa intervenire in quest'Aula e dire «se i senatori a vita resteranno, cosa che potrebbe accadere», così, con leggerezza. Qui si apre uno dei tanti profili che questo dibattito forse alla fine, stupendoci, potrebbe rivelare, cioè che sta maturando dentro la maggioranza la consapevolezza della necessità di rivedere parte significativa della riforma. Allora magari sarebbe bene che, se questa consapevolezza sta crescendo, noi non fossimo costretti a rimanere qui a discutere di un testo che la stessa maggioranza già considera in parte superato.

Questa considerazione, Presidente, vale anche per l'altra questione che vi siete rifiutati di trattare, quella della legge elettorale. Anche su questo punto, come ricordava prima il senatore Parrini, abbiamo chiesto più e più volte di conoscere quali sono le caratteristiche di fondo della legge elettorale che avete in mente e che dovrà essere coerente con il nuovo testo. Questa mattina abbiamo sentito, per bocca del relatore, dire che comunque la nuova legge elettorale non prevedrà l'attribuzione di un premio di maggioranza superiore al 15 per cento. È un'affermazione impegnativa, Presidente, detta dal relatore, che probabilmente è a conoscenza di una maturazione del confronto politico all'interno della maggioranza che quest'Aula purtroppo non ha potuto condividere. Se il relatore ci dice che la nuova legge elettorale non prevedrà comunque un premio superiore al 15 per cento, noi dobbiamo credere a questa affermazione. Ma allora, se è così, io chiedo ci si potrebbe anche dire, Presidente e relatore, come è... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Lo dirà nel prossimo emendamento, grazie.

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, più che parlare di questa scellerata riforma, che tende a svilire quella che è...

PRESIDENTE. Ognuno ha le proprie valutazioni.

LOPREIATO (M5S). ...la figura del Presidente della Repubblica, da buona napoletana mi avrebbe fatto molto piacere occupare questa Assemblea per parlare dello sciame sismico che sta colpendo la zona dei Campi Flegrei. (*Applausi*). Avrei colto l'occasione anche di poter in qualche modo interagire con il ministro Musumeci, visto e considerato che in questo momento mio figlio è in un istituto scolastico proprio in quella zona. Quindi chiaramente capisce bene che, secondo me, ci dovremmo occupare di questi argomenti, oltre al fatto che purtroppo a Napoli, proprio ieri, siamo stati colpiti da un gravissimo lutto, con un nuovo lavoratore che purtroppo ha perso la vita in occasione dei lavori nel cantiere di Capodichino. Credo che ci siano molte questioni che dovrebbero comunque attirare l'attenzione dell'Assemblea, piuttosto che lavorare in maniera così veloce, tenuto conto delle elezioni europee, su una scellerata riforma, con un'Assemblea alquanto distratta (mi permetta di dire), nonostante ci stiamo impegnando ad illustrare i nostri emendamenti, che in verità non catturano assolutamente l'attenzione, nonostante questo provvedimento la reclami con forza.

Ritornando all'argomento in sé, sento svilire anche l'importanza dei senatori a vita, ritenendo questa maggioranza che debbano essere senatori a vita solo ed esclusivamente gli ex Presidenti della Repubblica. In verità, vorrei sottolineare l'importanza della figura dei senatori a vita, perché essi sono una componente fondamentale del sistema politico italiano.

Ora, a prescindere dall'età, noi non siamo d'accordo ed esprimeremo un voto di astensione sull'emendamento che propone i settant'anni come soglia minima, perché ne abbiamo formulato un altro, che potrà illustrare il mio collega del MoVimento 5 Stelle, l'1.1039, nel quale proponiamo l'età di cinquant'anni.

A prescindere dall'età, vorrei evidenziare però l'importanza della figura dei senatori a vita, che hanno un ruolo veramente unico e significativo all'interno del Senato della Repubblica. Bisogna infatti vederlo sotto vari aspetti: *in primis*, sono garanti della continuità istituzionale, perché i senatori a vita nominati per meriti speciali rappresentano una continuità storica e culturale; la loro presenza assicura che le istituzioni italiane siano radicate nella storia e nei valori della Repubblica. Proprio perché sradicati dalle dinamiche politiche, hanno un significato particolare, di cui dovremmo fare tesoro. Sono sicuramente avulsi anche da future dinamiche, cui dovremmo assolutamente dare rilevanza. Hanno un'esperienza e una competenza che possono essere utili e da sfruttare nel momento in cui affrontiamo determinati argomenti, di

cui sono esperti, per aver ricevuto questa carica. Sono inoltre l'esempio di un equilibrio politico: il presidente Balboni in precedenza ha detto che ci contraddiciamo, perché vogliamo eliminarne il voto; ma noi parliamo soltanto del voto di fiducia al Governo e non eliminiamo il loro diritto di voto. Sono comunque testimoni di un equilibrio politico: in un sistema parlamentare spesso caratterizzato da fluttuazioni - per usare un termine aulico - come accade a noi in questo momento storico, possono forse essere l'unico esempio di stabilità. Rappresentano infine eccellenze italiane: la nomina dei senatori a vita permette di conoscere e valorizzare il contributo dei cittadini italiani che si sono distinti in vari campi, quindi non solo è un incentivo a far sì che certe persone possano raggiungere determinati obiettivi, tali da permettere loro di essere nominati senatori a vita, ma li rende anche un esempio da seguire.

Sottolineo quindi che - a prescindere dall'età minima per essere nominati, perché ricordo che non condividiamo sia di settant'anni, ma precisiamo di preferire che sia di cinquanta - si tratta di una figura di estremo valore.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve, soltanto per annunciare che voteremo a favore di questo emendamento, che pone una soglia minima per l'età dei senatori a vita, perché penso che abbia senso.

I Presidenti della Repubblica naturalmente scelgono persone che hanno avuto il tempo di affermare questi altissimi meriti, tali da renderli appunto uno o una dei cinque senatori a vita, però penso che sia una norma di buon senso prevedere che il senatore o la senatrice a vita debbano essere persone che, in primo luogo, abbiano avuto il tempo di accumulare tali meriti e, in secondo luogo, dal momento che l'incarico è a vita, è bene che non sia appaltato per tempo immemorabile.

È quindi una norma che era implicita nel testo costituzionale, però - dal punto di vista sistematico - indicare che il senatore o la senatrice a vita debbano essere una persona di età compatibile con i meriti necessari, per assurgere a questo altissimo incarico, a noi sembra una norma di buon senso, che può sicuramente essere approvata.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Presidente, mi dispiace attirare l'antipatia del Presidente del mio Gruppo, il Gruppo Misto, ma anche...

PRESIDENTE. Potrebbe alternarsi, però, non è detto: di solito, all'interno dei Gruppi, si dà spazio anche alle varie componenti, così non resta antipatico.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Ha ragione, signor Presidente.

In ogni caso, credo che su questo punto ci sia proprio una diversa valutazione, mia e di Azione, perché noi invece ci asterremo su questo emendamento, convinti che sia lesivo della saggezza del Capo dello Stato prevedere una soglia minima sotto la quale non nominare senatori a vita.

Quindi, noi non riteniamo che l'esistenza di una soglia minima o di soglie di età possano in qualche modo determinare una maggiore saggezza ed una ponderazione che invece devono essere affidate al Capo dello Stato in quanto tale. C'è poi un elemento fondato, che illustrava prima il collega, senatore Scalfarotto, che va valutato. Evidentemente, con le aspettative di vita che aumentano, è chiaro che quando si nomina un senatore a vita che ha un'età più bassa, questi dovrà avere una valutazione ancora più ponderata, perché è evidente che questi potrà svolgere questo ruolo fino al termine dei suoi giorni.

Proprio perché non riteniamo che ci debba essere una soglia sotto la quale o sopra la quale si possa essere nominati senatori a vita, noi riteniamo che già il testo costituzionale così com'è non dovrebbe essere toccato: il testo che, purtroppo, la maggioranza vuole toccare, rappresenta il modo migliore ed ideale per poter procedere. Ecco il motivo per il quale noi, come Azione, ci asterremo da questo e dagli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «non inferiore a».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.38 a 1.1039.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento, volendo innanzitutto porre, di fronte all'attenzione di quest'Aula e di tutti noi, un fatto abbastanza triste e paradossale che sta accadendo durante queste ore di discussione.

Siamo di fronte al silenzio dei parlamentari della maggioranza. Sì, qualche intervento c'è stato: il presidente Pera, il relatore. Ma l'obiettivo pare essere, sempre più, quello di voler accelerare i tempi, quello di voler in qualche modo comprimere la discussione e un dibattito proficuo.

Colleghe e colleghi, io davvero vi vorrei invitare alla riflessione rispetto a quello che stiamo facendo. La materia che stiamo trattando è talmente

delicata e importante che, non solo per il rispetto per quest'Aula, ma anche per il rispetto verso i cittadini, noi vi dovremmo dedicare il massimo dell'attenzione. Dovremmo, infatti, avere la consapevolezza che, se questa riforma dovesse essere approvata, cambierà radicalmente il nostro sistema e la nostra architettura istituzionale.

Allora, davvero dovremmo sempre ricordarci che la Costituzione, figlia della Resistenza e della lotta di liberazione, è stata scritta per garantire un sistema di pesi e contrappesi, in modo da prevenire l'accentramento del potere, in modo da costruire un modello parlamentare in cui la nostra Repubblica assicura che il potere esecutivo sia bilanciato dal controllo parlamentare e dall'azione profonda del Presidente della Repubblica.

Questo equilibrio è cruciale per evitare derive e per fare in modo che qualsiasi decisione governativa sia davvero il frutto di un processo democratico e condiviso. Non è così con il premierato. Il premierato concentra il potere decisionale nelle mani di una sola persona, riducendo il ruolo del Parlamento, impedendo a tutti noi parlamentari di svolgere fino in fondo la nostra funzione. Io non so se voi ve ne rendiate conto.

#### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,35)**

(*Segue MARTELLA*). Io non so se vi rendete conto che il Parlamento viene svuotato delle sue prerogative e delle sue competenze e legato al destino di una sola persona o di un solo *leader*.

Voi potreste dire: ma voi parlate così perché siete animati da uno spirito conservatore e non volete che nulla cambi. Non è così.

Noi abbiamo sempre posto l'esigenza di poter aumentare i poteri del Presidente del Consiglio, ma lo abbiamo fatto in modo diverso, per esempio attraverso la sfiducia costruttiva o indicando una strada di garanzie e di equilibrio costituzionale che non sia quella della deriva plebiscitaria e della mitologia decisionistica da parte di qualcuno.

Anche qui questa mattina si è fatta una discussione relativa al fatto che la riforma potrà tendere al bipolarismo e produrrà l'alternanza. Colleghe e colleghi, non è questo a cui noi dobbiamo mirare; noi non dobbiamo modificare un'architettura di fondo che garantisce l'equilibrio costituzionale. Il bipolarismo sarà poi figlio di quello che sapranno fare le forze politiche e l'alternanza non sarà la condizione di questa riforma, ma una sua conseguenza, sarà il frutto di una legge elettorale.

Per tutte queste ragioni noi pensiamo che voi stiate facendo ancora una volta un errore causato dalla confusione, dall'inadeguatezza, da un certo pressapochismo: soltanto che questa volta il vostro errore ha a che fare non con il redditometro, non con l'eurobonus (*Applausi*), non con tante altre cose di cui vi siete occupati con grandi difficoltà nel corso di questi giorni, ma ha a che fare con la carne viva dei nostri cittadini, della nostra storia e con la nostra Costituzione. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento 1.48 perché purtroppo va ad abrogare una parte che noi riteniamo molto importante e che abbiamo inserito all'interno della normativa che regolamenta l'istituto dei senatori a vita, ossia quella che ne limita il numero a cinque. Ci è sembrata questa la cosa più ragionevole per non incorrere in quel populismo becero in cui invece questa maggioranza vuole assolutamente proseguire: lo fa andando a colpire i poteri del Presidente della Repubblica di nominare cittadine e cittadini che si siano particolarmente distinti per meriti e, quindi, consentendogli di arricchire questa Assemblea con il loro contributo.

Noi questo non l'abbiamo voluto fare: questa maggioranza, invece, macchiandosi del populismo più becero, vuole andare a colpire i poteri del Presidente della Repubblica. (*Applausi*). Mi permetto però di dare un suggerimento a questa maggioranza, cercando di elevare un pochino questo populismo e portarlo invece a qualcosa di davvero concreto e utile per il Paese. Poco fa ho visto comparire la ministra Santanchè, che ora non c'è più; nonostante la Ministra sia inquisita e indagata per truffa ai danni dello Stato, occupa ancora indebitamente quello scranno. (*Applausi*). Se volete essere sinceramente e autenticamente populistici nel senso bello del termine, fate dimettere una Ministra che occupa quello scranno in maniera indebita. Grazie! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1040.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei concludere il precedente intervento e formulare una domanda, che io penso interessi a tutti, anche e soprattutto ai senatori di maggioranza. Se infatti ci sarà una risposta a questa domanda, anche loro potranno dire di votare una riforma con consapevolezza, con cognizione di causa. Se la risposta invece non ci sarà, onorevoli colleghi, onorevole colleghe, voi voterete un testo, al buio.

Voi voterete un testo di cui al momento non è possibile conoscere la portata, o meglio voterete un testo che produrrà una sicura illegittimità costituzionale, perché il testo, così come votato dalla Commissione, prevede espressamente che al Presidente del Consiglio eletto, o meglio alle liste collegate al Presidente del Consiglio eletto sia assegnato - questa è la formula - un premio su base nazionale che garantisca una maggioranza dei seggi in ciascuna delle due Camere. Pertanto, il testo votato in Commissione prescrive al legislatore ordinario, che approverà la legge elettorale, di predisporre una

legge elettorale che garantisca alle liste collegate al Presidente del Consiglio eletto una maggioranza dei seggi in ciascuna delle Camere.

Se le parole del relatore sono pronunciate con cognizione di causa, conosce qualcosa che noi probabilmente non abbiamo potuto conoscere, cioè che il premio non potrà comunque essere superiore al 15 per cento. Chiedo allora al relatore, al Governo e a tutti i senatori della maggioranza come sarà possibile rispettare il precetto costituzionale che voi avete proposto e votato in Commissione e che state per votare in Aula, con una legge elettorale che mette in conto l'eventualità che le liste collegate al Presidente del Consiglio eletto non raggiungano una percentuale tale da rendere possibile, con l'aggiunta del 15 per cento, la maggioranza assoluta.

Se voi non siete in grado di rispondere a questa domanda o se rispondete dicendo che volete soltanto rispettare i principi consolidati della giurisprudenza costituzionale ed evitare quindi che ci sia un'eccessiva sproporzionalità, allora dovete riscrivere il testo della riforma costituzionale, perché esso prevede invece che al Presidente del Consiglio eletto consegua l'attribuzione alle liste collegate almeno della maggioranza assoluta. Le due cose insieme non possono stare: o la legge elettorale violerà il testo della Costituzione che voi vorreste introdurre o la legge elettorale violerà i principi consolidati della giurisprudenza costituzionale. *Tertium non datur*, a meno che voi non abbiate partorito una geniale idea che risolva questa aporia: ma se è così, che cosa aspettate a farcene partecipi? Che cosa aspettate a dividerla, almeno con i senatori che sono qui in Aula chiamati a difendere un testo, il cui significato non è al momento del tutto intellegibile?

Pertanto, signor Presidente, rivolgo un appello, non solo al relatore e al Governo, a dirci qual è il contenuto di questa legge elettorale che dovrebbe magicamente risolvere questa contraddizione. Mi rivolgo ai senatori di maggioranza: fate valere le vostre prerogative di senatori, pretendete anche voi di conoscere ciò che state per votare nei suoi effetti. Noi stiamo discutendo di un testo del quale non riusciamo a capire fino in fondo quali effetti produrrà, nel rapporto tra Presidente del Consiglio e composizione del Parlamento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, vorrei solo sottolineare la questione appena avanzata dal senatore Giorgis, che mi pare francamente (ne abbiamo discusso anche in Commissione) abbastanza indiscutibile. Leggerò, in modo che i colleghi capiscano di che cosa stiamo parlando. Nel nuovo testo costituzionale che viene proposto ci sarà scritto, se dovesse essere approvato, che la legge disciplina il sistema per l'elezione delle Camere e del Presidente del Consiglio, assegnando un premio su base nazionale che garantisca una maggioranza dei seggi in ciascuna delle Camere alle liste e ai candidati collegati al Presidente del Consiglio.

Ciò che diceva il presidente Balboni, cioè che questa riforma farà tendere a un bipolarismo molto netto è un auspicio politico, ma certamente non è una norma: nel disegno legge in esame non c'è scritto che le coalizioni dovranno essere al massimo due; astrattamente potrebbero essere tre, quattro, cinque, sei. I candidati alla Presidenza del Consiglio potrebbero essere più di due; certo potrebbero anche essere due, ma potrebbero anche essere di più. Questo significa che non è scritto da nessuna parte che quello che arriverà primo avrà un differenziale di seggi con la maggioranza assoluta riassumibile nel 15 per cento. Potrebbe accadere che il primo prenda il 25 per cento, il secondo il 22 per cento, il terzo il 19 per cento e via dicendo. Potrebbe tranquillamente succedere che, con più candidati Presidenti del Consiglio più o meno equivalenti, o comunque in una situazione in cui nessuno si avvicina particolarmente alla maggioranza assoluta, la distanza - che separa il candidato che arriva primo dalla maggioranza assoluta - sia superiore al 15 per cento.

Dice dunque correttamente il senatore Giorgis: o è scritta male ed è sbagliata questa disposizione che parla espressamente del fatto che va garantita una maggioranza a chi diventa Presidente del Consiglio, oppure si immagina una legge elettorale in cui non viene rispettata ciò che poco fa il presidente Balboni ha detto, cioè che il premio di maggioranza non può essere superiore al 15 per cento. Vi dico però anche che, se così fosse, cioè se si desse vita a una legge elettorale in cui il premio di maggioranza fosse superiore al 15 per cento, si andrebbe contro la giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale che, come sapete, si è espressa in materia più volte negli anni passati. Una volta, ma in maniera molto significativa, ha detto che la quota riservata al premio di maggioranza non può eccedere la somma di cui stiamo dicendo. Siccome il tema che ha posto il senatore Giorgis - e che sto ponendo anch'io adesso - ci pare francamente rispondere a un elemento logico difficilmente discutibile, o si viola quanto voi avete scritto o si viola la sentenza della Corte costituzionale. Come dice giustamente il senatore, *tertium non datur*, perché le parole sono da questo punto di vista inequivocabili e nulla può portare addirittura a un bipolarismo coatto per legge, cioè a imporre per legge che i candidati debbano essere necessariamente due, per cui basta quel premio per raggiungere la maggioranza assoluta. Penso che su questo punto il Governo e il relatore dovrebbero esprimersi e spiegare, non tanto e non semplicemente a questo Parlamento ma anche a chi ci ascolta e che è fuori di qui, come si intende risolvere questa evidente anomalia contenuta nella legge.

Ciò dimostra anche, come stiamo dicendo da ieri (quando mi sono lamentato del fatto che avete incredibilmente espresso un parere negativo sull'ordine del giorno del senatore Enrico Borghi), che sarebbe stato nettamente più logico discutere insieme della riforma costituzionale e della legge elettorale. In questo modo, un caso come questo, evidente e clamoroso, almeno l'avremmo potuto affrontare capendo di che cosa stavamo parlando. Invece no, ragioniamo al buio; anzi, peggio che al buio: siccome le riunioni di caminetto si fanno sempre, ma anche le riunioni di partito (vengo da quella storia, quindi non ho nulla da eccepire su questo), il fatto che qualcuno sappia più o meno come si pensa di immaginare la legge elettorale, e che però tutti



gli altri non lo sappiano, capite bene che ci lascia particolarmente perplessi nel momento in cui parliamo di riforma costituzionale. Metteteci nelle condizioni di sapere a quale legge elettorale state pensando e se non va in contrasto con la riforma che voi state proponendo. (*Applausi*).

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per anticipare il voto contrario del Gruppo che mi onoro di rappresentare sull'emendamento che ci apprestiamo a votare, motivando questa decisione.

Come ha precedentemente illustrato la collega Maiorino, non possiamo votare a favore di questo emendamento, che va a sostituire - come ho già detto ieri - l'interpretazione autentica della riforma del 2020, che stabilisce effettivamente quanti senatori a vita possano sedere contemporaneamente in quest'Aula. Dunque riterremo sconveniente o comunque controverso un voto diverso da quello contrario.

Vorrei aggiungere qualche osservazione. Stiamo parlando, se non altro, di una buona idea, quella rappresentata da questo emendamento a prima firma del senatore Delrio. Se non altro, esso istituisce una nuova possibilità per i senatori a vita, ovvero quella di poter presentare le proprie dimissioni, oltre a quella, già vigente, di poter non accettare l'incarico nel momento in cui viene loro proposto. Questo - a nostro avviso - rappresenta un buon istituto, ma è meramente la formula secondo cui viene presentato l'emendamento che fa sì che non possa essere da noi sostenuto.

Inoltre, mi pongo una domanda. È tanto ormai che parliamo di questa riforma e siamo ancora fermi alle votazioni di emendamenti all'articolo 1. Si parla di soppressione, di fatto, dell'istituto della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica. Le note della relazione illustrativa che accompagna questo testo presentano la scelta di revisione costituzionale, in particolare la soppressione di questa possibilità, come un intervento inevitabile nella prospettiva di una stabilità delle maggioranze, data l'intervenuta riduzione del numero dei parlamentari. Ora mi domando in che modo effettivamente renda più stabile la tenuta delle maggioranze l'inesistenza, in un secondo momento, di senatori a vita. Non mi sembra che ci sia un'attività parlamentare così ricca da parte dei senatori a vita ad oggi in carica, anzi. Senza citare i nomi, accogliendo l'appello di poco fa del presidente La Russa, cito i momenti in questa legislatura: un senatore a vita si è complimentato più volte con la Presidenza del Consiglio. Questa condizione di fatto va a rafforzare la maggioranza in essere, totalmente in contrasto con quanto leggo nel testo delle note distribuito in Aula.

Mi spiace che non sia al momento presente la ministra Alberti Caselati, che propone la soppressione di questo istituto, perché - sempre nelle note, molto interessanti e da approfondire - vedo un paradosso, seppur solo nei nomi. Infatti, questo istituto, un po' controverso nella fase di discussione da parte dei nostri Padri costituenti, in fin dei conti venne introdotto tramite la

proposta che venne, nell'ottobre del 1947, da Antonio Alberti. Antonio Alberti propose l'istituto; Alberti Casellati elimina ed abroga lo stesso istituto. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, su questo emendamento noi ci asterremo, perché ci pare ultroneo. I senatori a vita sono senatori e immagino che si applichi loro il Regolamento del Senato, per cui faranno tutto quello che possono fare gli altri senatori, compreso dimettersi; in quel caso le dimissioni saranno votate dall'Assemblea.

Approfitto dell'occasione che mi è data per completare il ragionamento che facevo in precedenza sul bipolarismo coattivo, al quale si riferiva il senatore Balboni nel suo intervento precedente.

Come accennavo in precedenza, la complessità dei fenomeni che ci troviamo ad affrontare in questo scorcio di secolo è tale da rendere veramente difficile la sintesi tra anime politiche, sebbene compiuta in modo forzoso. Infatti, sebbene il senatore Balboni dicesse «ci dovrete fare quasi un monumento, perché vi costringiamo a stare insieme», io dicevo che in realtà anche quella coalizione di maggioranza che sembra così coesa poi, in realtà, così coesa non è. Ci sono moltissimi casi, che il dibattito politico ci illustra, di dissenso tra le tre forze della maggioranza.

Non ne citavo però uno, che è particolarmente rilevante per il nostro dibattito: la legge elettorale. Oltre al superbonus, oltre alla leva obbligatoria, oltre all'Ucraina, oltre a molte altre cose, la realtà dei fatti è che noi non stiamo discutendo in questa sede della legge elettorale, sebbene la legge elettorale venga di fatto costituzionalizzata surrettiziamente nel testo di legge in esame. Nel momento in cui c'è un riferimento esplicito al meccanismo elettorale dentro il testo che stiamo votando, non ci potete non dire quale sarà la legge elettorale che si applicherà, perché state chiedendo al Parlamento di votare sostanzialmente alla cieca. Noi votiamo su un meccanismo che prevede un premio di maggioranza, ma non sappiamo qual è questo meccanismo. Come facciamo ad esprimere un'opinione, se non sappiamo di che cosa stiamo parlando?

Ciò sarebbe molto utile, perché io ponevo un interrogativo: come si arriva a una sintesi dentro un mondo così complesso, come si fa a creare situazioni nelle quali ci si possa coagulare intorno a due polarità? Ebbene, l'uovo di Colombo, la soluzione che è davanti ai nostri occhi è che l'unica modalità - in cui davvero democraticamente si può incoraggiare il coagularsi di diverse posizioni intorno a due polarità - è la legge elettorale a doppio turno col ballottaggio. È lì che l'elettore ha la possibilità di esprimere le proprie differenze, di esprimere la scelta per il candidato più vicino o per il partito più vicino alle proprie inclinazioni, alle proprie idee, alla propria visione del mondo. Poi, per ragioni di governabilità, che pure è un valore che va perse-

guito, all'elettore si dice «bene, tu hai ottenuto la tua rappresentatività attraverso l'espressione del voto al primo turno, adesso vieni chiamato ad esprimere una valutazione che ha più a che fare con la governabilità che con la rappresentanza, quella di scegliere, tra i due rimasti, quale sia la persona, il candidato o la candidata che preferisci».

È il meccanismo che conosciamo nei Comuni con più di 15.000 abitanti e non è un caso che sia un meccanismo prezioso, ma sotto attacco da parte di questa maggioranza, perché un pezzo della maggioranza vorrebbe estendere dalla Sicilia il meccanismo al 40 per cento. E questa divisione all'interno della maggioranza c'è ancora in questo momento ed è la ragione per la quale la maggioranza, all'apparenza così coesa, così coesa non è e mette il Parlamento in una posizione difficile, quella di votare per un testo costituzionale a cui manca un pezzo. Per cui ci chiedete di votare sulla fiducia, ma noi la fiducia non ve la diamo. Quindi, è difficile votare anche per questo testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1040, presentato dal senatore Delrio e da altri senatori, fino alle parole «Presidente del Senato, che».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.103 e 1.104.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.105.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, devo dire che l'intervento del senatore Scalfarotto è molto opportuno, perché ci offre la possibilità di richiamare l'attenzione della maggioranza su un fatto che abbiamo più volte segnalato in Commissione, totalmente inascoltati.

La maggioranza ha cominciato a discutere della questione della legge elettorale da accompagnare alla riforma costituzionale e su come tradurla in norme partendo da un presupposto che non sta in piedi, come più volte abbiamo cercato di far comprendere alla maggioranza stessa. Qual è il presupposto dal quale la maggioranza è partita? È il seguente: a livello nazionale si può fare la trasposizione integrale del modello di governo dei Comuni. Ma la trasposizione a livello nazionale del modello di governo dei Comuni e anche del modello di legge elettorale dei Comuni non è possibile - come abbiamo più volte spiegato - per la semplice ragione che a livello statale, le Camere, le assemblee legislative, non sono una, ma due, e il Parlamento, a differenza dei consigli comunali, è un potere dello Stato; in Costituzione viene cioè precisato come dev'essere composto, quali funzioni ha e secondo quali regole deve funzionare. Niente di tutto questo esiste per i consigli comunali.

Il modello che nei Comuni sopra i 15.000 abitanti - come richiamava poc'anzi il senatore Scalfarotto - consente di fare il trascinarsi del consiglio comunale rispetto alle elezioni del sindaco, ma con la soglia al 50 per

cento, senza alcuna contraddizione, funziona perché c'è un'unica Assemblea e si è stabilito che il sindaco che vince la competizione elettorale, al primo turno o al ballottaggio, abbia i tre quinti dei seggi del consiglio comunale comunque, salvo due casi rarissimi, che la legge elettorale comunale ha comunque dovuto prevedere. Il primo caso è quello nel quale la maggioranza del sindaco sconfitto abbia conseguito più del 50 per cento dei voti al primo turno; il secondo caso, più raro ancora, è quello in cui ci sia qualcuno eletto al primo turno, ma con la sua compagine di liste sotto il 40 per cento. Sono due casi che si sono verificati pochissime volte. In generale, nei Comuni il meccanismo del trascinarsi funziona: l'elezione della persona, cioè, si porta dietro la maggioranza.

Quel modello che evidentemente hanno in testa coloro che hanno provato a scrivere queste norme non funziona assolutamente a livello nazionale, però, perché sono troppe le differenze e perché c'è il bicameralismo paritario. Siete quindi caduti vittima delle vostre macchinazioni e siete caduti vittima del fatto che non ci volete ascoltare, qualsiasi cosa diciamo: neanche quando diamo un consiglio con finalità del tutto trasparenti.

Siamo contrari all'elezione diretta: che convenienza avremmo dal suggerirvi il modo per renderla funzionante? Pensateci bene: non avremmo alcuna convenienza dal suggerirvelo, eppure il senso di responsabilità istituzionale ci porta ad avvertirvi, anche se non siamo favorevoli all'elezione diretta, che così come la volete fare non sta in piedi. E infatti siete entrati nel caos e i vostri interventi in Aula nelle ultime quarantott'ore sono la celebrazione e l'espressione massima del caos. Un po' non ce lo volete dire, che legge elettorale farete in accompagnamento alla riforma costituzionale; ma soprattutto non ne avete la più pallida idea, perché - come vi ha detto il senatore Giorgis - o violate la riforma che avete appena scritto con il verbo «garantire» o violate le sentenze della Corte costituzionale o dovete far finta che il bicameralismo paritario non ci sia. Ma il bicameralismo paritario è vivo e lotta insieme a voi e anche a noi.

### **Verifica del numero legale**

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «Presidente della Repubblica ».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.106. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.107.

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, l'emendamento che proverò a difendere e che porta la mia prima firma torna a incidere sulla rilevante questione dei senatori a vita e sulla espropriata prerogativa del Presidente della Repubblica di nominarli.

Nel distico che spiega il senso etimologico, che dispiega la prerogativa del Presidente, il senatore a vita è colui che ha illustrato, dunque illuminato, portato lustro alla Patria. Come preferibile, quanto profonda la parola Patria è rispetto alla più cupa Nazione; parola della quale la destra, che si balocca con l'identità, fa un uso smodato fino alla ridondanza, alla insignificanza, alla irrilevanza.

Sì, senatore Malan, la Patria: va bene lo stesso. Io preferisco la Patria, e non so se loro preferiscono altro. Io, comunque, preferisco la Patria. Signor Presidente, tramite lei, mi rivolgo al senatore Menia, che sulla Patria dovrebbe essere molto sensibile. Dovrebbe portarla nel cuore, ma vedo che preferisce la Nazione.

Senatore a vita è chi ha dato lustro alla Patria per i suoi altissimi meriti: notare il superlativo. Ecco un'altra parola di cui la destra al potere fa un uso peculiare, tanto da averci addirittura intitolato un Ministero, nella sua *vis* palinogenetica, di rifondazione di una neolingua, ad inaugurare, da antica tentazione, una nuova era.

Signor Presidente, dicevo degli altissimi meriti dei senatori a vita in campo sociale, scientifico, artistico, letterario; insomma, quei meriti che il Governo vanta per il dicastero guidato dal Ministro dei dinosauri - il Ministro che rappresenta gli italiani e giura sulla Costituzione, ma porta sul bavero la spilletta di Alberto da Giussano, come fosse un militante e non un Ministro - che valgono per il Ministro dei dinosauri, non valgono per i senatori a vita, per coloro i cui altissimi meriti valgono loro la partecipazione, ai sensi della nostra Costituzione, alla vita della Camera alta.

Signor Presidente, un punto sfugge e un po' amareggia di questa vendetta contro i senatori a vita, che - come detto - costituisce un attacco non solo contro loro, ma anche contro il Parlamento e il Presidente della Repubblica.

Il punto è che non si capisce davvero cosa abbiate da temere dalla presenza in Aula di queste cinque persone.

Ne temete il confronto, come se il raffronto con i loro successi, con le loro affermazioni professionali, prima evocate dal senatore Gasparri, con la loro chiara fama, possa diminuire il vostro lavoro, la vostra reputazione, il vostro profilo? Non sopportate, dunque, la loro eccellenza, che fa ombra?

Oppure ciò che non va giù è la loro indipendenza ed autonomia di giudizio? La loro autonomia, che suona come un monito nei confronti di una politica, che *superiorem non recognoscens*, che preferisce il capo alla libertà di giudizio, che non sopporta lo scarto del pensiero, che predilige l'obbedienza, pronta, cieca, assoluta?

Oppure, peggio ancora, signor Presidente, è la loro autorità morale a non essere digerita? A suonare come un giudizio inappellabile, uno specchio deformante rispetto alla Camera anecoica di plausi e corriva compiacenza, che spesso i governanti cercano, bramano, premiano?

Non mi è, caro Presidente, quale sia la colpa, qual è il dolo imperdonabile dei senatori a vita, di quelli di oggi e di quelli di ieri.

È come se fossero una macchia nella retina di una destra che non li tollera, come non tollera il corpo estraneo, l'intruso, l'inassimilabile, l'eterodosso, l'anomalia, come prima annuiva, non diceva, il presidente Balboni.

Dietro al riflesso che porta alla cancellazione dei senatori a vita, alla loro epurazione, c'è qualcosa di profondo e di oscuro che davvero inquieta il Parlamento e i cittadini che il Parlamento rappresenta. Su questo punto ci torneremo. In fondo quello che vediamo agire qui lo ritroviamo in tanti altri ambiti, in quello europeo, in una visione dell'altro, del prossimo, dell'anomalia, fatta di sospetto e allarme, di chiusura, di scarsa attitudine al confronto, alla mescola, all'accettazione della diversità come ricchezza, come patrimonio, il terzo escluso. Pensate anche da questo, forse soprattutto da questo, si vede chi siamo, chi possiamo essere, chi siamo condannati ad essere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori, fino alle parole «non può essere inferiore a».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.1041 e 1.110.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, nell'intervento che prima sono stato costretto a interrompere perché era scaduto il tempo, mi ero concentrato sull'indicazione dei motivi per cui non è giusto che vi presentiate - mi rivolgo ai colleghi della maggioranza - come difensori della sovranità popolare, in quanto molte vostre scelte contraddicono l'affermazione che fate,

relativa alla volontà di non eleggere il *Premier* a minoranza. Un Presidente del Consiglio che abbia molto potere, ma contro di sé la maggioranza degli italiani, è uno dei modi con cui calpestate la sovranità popolare. La calpestate poi con la coltre di buio sotto cui avete sepolto i vostri intendimenti per quanto riguarda il modo di eleggere i parlamentari. Se non c'è chiarezza sul modo di eleggere i parlamentari, che sono coloro che compongono le due Camere, cioè l'espressione massima della sovranità del popolo, quale omaggio alla sovranità popolare c'è? C'è un agguato alla sovranità popolare, non un omaggio.

L'altro motivo è quello del Parlamento eletto a strascico. Riflettiamo bene su ciò che significa in termini di difesa della sovranità popolare. Il Parlamento è il luogo delle istituzioni che, come corpo collegiale, rappresenta o meglio dovrebbe rappresentare tutte le opinioni che ci sono nel Paese in una misura rilevante. Non c'è quindi un posto dove la sovranità popolare è maggiormente rappresentata e trova maggiormente spazio e voce.

Dal modo in cui si tratta il Parlamento si capisce, pertanto, qual è l'opinione che si ha della sovranità popolare; se davvero si dà centralità al popolo o se invece al popolo si rende un omaggio formale, cercando di fregarlo sottobanco. È abbastanza evidente che voi questo popolo, che formalmente omaggiate, in realtà sottobanco cercate di fregarlo. Il Parlamento oggetto di un'elezione ancillare, ausiliaria, subordinata, che è il sottoprodotto di un'elezione di una persona, non c'è in alcun posto del mondo, nemmeno nel più sbilanciato e squilibrato sistema presidenziale del pianeta. Dovunque il potere legislativo è o prevalente rispetto a quello esecutivo o è, in parallelo con l'esecutivo, autonomo e indipendente. In nessun Paese del mondo il Parlamento è a ruota di una persona o del Governo, sottoposto e asservito formalmente al potere esecutivo.

Vi state mettendo su una strada che non è brutta soltanto perché rappresenta un *unicum* mondiale, ma perché è anche il rovesciamento completo dei principi che guidarono i nostri Padri costituenti nell'organizzare il rapporto tra i poteri dello Stato. Ripeto: queste cose fanno capire che gli scappellamenti verso la sovranità popolare sono un grandissimo atto di ipocrisia con cui cercate di gettare fumo negli occhi dei cittadini. In realtà alla sovranità popolare assestate dei colpi gravi, che noi cercheremo in qualsiasi modo di parare nell'interesse del Parlamento e dei cittadini italiani. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, anche in questo caso vorrei solo confermare e condividere quanto detto dal senatore Parrini in quest'ultimo intervento, ma anche nel precedente, perché si tratta di quello che abbiamo provato a dire - ma la ministra Casellati naturalmente lo sa bene e lo sa bene anche il presidente Balboni - molte volte in questi mesi di discussione in Commissione.

A me davvero spiace che sia stato preso come un atteggiamento preconcetto quello che invece è un tentativo di evidenziare alcune contraddizioni

palesi che sono contenute all'interno della riforma, come questa della legge elettorale, di cui abbiamo parlato, che è proprio indiscutibile. Mi dispiace doverlo dire, ma il solo fatto che da parte dei banchi del Governo o della maggioranza non si intervenga - e non si dica che non è vero, che ci stiamo sbagliando perché le cose stanno così e non stanno come diciamo noi - è proprio indicativo del fatto che evidentemente, invece, quello che le forze dell'opposizione stanno sostenendo ha un fondamento: c'è una palese contraddizione tra l'articolo così come l'avete scritto, le sentenze della Corte costituzionale e la dichiarazione che ha fatto poco fa il presidente Balboni quando parlava espressamente di un premio di maggioranza non superiore al 15 per cento. Queste cose non si tengono, ve lo stiamo dicendo più volte oggi e ve lo abbiamo detto in Commissione tante volte. Tuttavia, non ci rispondete e le mancate risposte ci fanno capire chiaramente che, almeno su questo punto, siamo dinanzi a un cortocircuito e che probabilmente anche tra le forze di maggioranza, allo stato attuale, non c'è un accordo o comunque non c'è una soluzione rispetto a questo problema dato.

Tuttavia, per fare una considerazione politica e non ripetere quanto ho detto nello scorso intervento, questa vicenda da sola dimostra davvero molto chiaramente come la propaganda si ferma davanti alla realtà. Per esempio, parlare - come purtroppo è stato fatto in tutti questi mesi - del sindaco d'Italia, come se si potesse esportare il modello che si usa nei consigli comunali allo Stato, facendo finta che i Comuni, le Regioni e lo Stato non siano cose differenti, probabilmente - come ben si vede - è stato un errore. Le semplificazioni non servono, non portano da nessuna parte: i Comuni sono gli enti dove si discute, giustamente, seriamente e legittimamente dei piani regolatori, quindi di cose serissime, naturalmente, per carità, e in cui quindi probabilmente desta meno scalpore un effetto trascinarsi. Io vivo in una città nella quale una decina d'anni fa, la prima volta che Luigi de Magistris divenne sindaco di Napoli, aveva preso al primo turno - mi sembra, adesso non lo ricordo bene - meno del 20 per cento dei voti; le liste che lo sostenevano mi sembra che avevano preso circa il 12 per cento dei voti al primo turno, ma siccome vinse il ballottaggio, quel 12 per cento dei voti che avevano preso le liste al primo turno si trasformò nel 60 per cento dei seggi. Quindi liste che avevano ottenuto il 12 per cento dei voti dei cittadini napoletani avevano poi preso il 60 per cento dei seggi. Questo è successo nella terza città d'Italia, non in un piccolo paese di provincia. In quel caso, quindi, ci fu un clamoroso effetto trascinarsi: l'elezione del sindaco si portò con sé un enorme effetto trascinarsi che moltiplicò i seggi delle liste per sei volte. Pensate voi che clamoroso trascinarsi! Ciò è tanto vero che si trovarono elette in consiglio comunale persone che avevano preso un numero di voti (perché si vota con le preferenze) molto ristretto, addirittura poche decine. Tuttavia, si dà il caso che nei consigli comunali non si elegge il Presidente della Repubblica, non si eleggono i giudici della Corte costituzionale, non ci sono i processi di revisione costituzionale. L'amministrazione di un Comune e l'amministrazione dello Stato non sono proprio la stessa, identica cosa.

È vero che una ventina d'anni fa noi - in questo caso dico proprio noi, perché cerco di essere sempre onesto intellettualmente - abbiamo messo sullo stesso piano Comuni, Province, Regioni, Stato nella sciagurata modifica del



Titolo V della Costituzione; però, come ben si vede, immaginare di trattare la forma di governo dello Stato come se fosse un Comune è un enorme errore politico.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, diciamo che, con un ruolo non particolarmente attivo della maggioranza in questo dibattito, un po' ce la cantiamo e ce la suoniamo. Voglio quindi ribattere alle cose che ha detto il mio stimatissimo collega De Cristofaro, con il quale su questo ho un'opinione abbastanza divergente e che era poi la ragione della nostra apertura di credito nei confronti della ministra Casellati e del suo sforzo.

Signora Presidente, io rivendico l'espressione "sindaco d'Italia", perché sarà pure una semplificazione, ma è fuori discussione che il modello di governo dei sindaci, il modello di governo dei Comuni con più di 15.000 abitanti, è il modello istituzionale - di amministrazione, in questo caso - che funziona meglio e in cui di più si riconoscono i nostri concittadini. Il sindaco è un personaggio riconoscibile: è il capo di una comunità, è eletto con un sistema a doppio turno, e quindi è sempre il sindaco della maggioranza assoluta dei cittadini. L'esperienza di questi ormai molti anni, nei quali abbiamo utilizzato questo sistema, ci dice che i sindaci italiani sono tra le figure istituzionali più riconoscibili e più stimate, e che la distanza che si misura tra l'elettorato e il proprio Comune di appartenenza è forse la minore se guardiamo al rapporto tra i cittadini e le varie istituzioni della Repubblica. Pertanto, allargare quel sistema, nel senso di individuare un capo dell'Esecutivo che sia immediatamente riconoscibile, che sia scelto con voto dei cittadini, che abbia poi ovviamente anche la possibilità di governare per l'intero periodo per il quale è stato chiamato a svolgere quell'incarico, noi pensiamo sia qualcosa che farebbe bene anche alla Repubblica.

Guardiamo la storia delle ultime legislature. La XVIII legislatura nasce con un Governo fatto da Lega e MoVimento 5 Stelle e si esaurisce con un Governo di unità nazionale presieduto - secondo me fortunatamente per il nostro Paese - dal presidente Draghi: un esito completamente diverso da quello che il corpo elettorale ci aveva dato nel 2018. Per questo noi diciamo che è necessario arrivare a una riforma costituzionale. Il distacco tra l'elettorato e le istituzioni è dovuto anche al fatto che, una volta che si è votato, l'effetto di quel voto è completamente staccato dalla sua causa: il voto va in una direzione e la politica e le istituzioni vanno in una direzione completamente imprevedibile. Questo non può funzionare.

Parlare però di sindaco d'Italia non significa pedissequamente applicare un modello a un contesto che, come dicevano i colleghi Parrini e De Cristofaro, è oggettivamente diversa da un Comune. È chiaro che il Parlamento ha tutta una serie di caratteristiche che lo differenziano, ma questo non ci avrebbe dovuto impedire di provare ad adattare quel modello alle specifi-

cità del Parlamento. Visto che noi qui, da legislatori anche costituzionali, abbiamo una pagina bianca davanti, nulla impediva alle forze politiche, condiviso l'obiettivo, di scrivere insieme una riforma che tenesse conto delle specificità del Parlamento nazionale, ma che conservasse tutti quegli aspetti favorevoli e positivi del sistema dei Comuni, a partire - torno a dirlo - dal sistema elettorale a doppio turno, quello che ci dice che il sindaco è sempre il sindaco della maggioranza assoluta degli italiani.

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 13,31)**

(*Segue SCALFAROTTO*). Se questo non è stato possibile, è perché neanche la maggioranza è d'accordo al proprio interno su tale questione. È la ragione per la quale noi discutiamo di un sistema elettorale evocato dalla Costituzione, ma del quale nessuno sa nulla.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, mi sia consentito intervenire nel dibattito tra il senatore De Cristofaro e il senatore Scalfarotto al riguardo del sindaco d'Italia.

Ricordo al senatore Scalfarotto - per il suo tramite, Presidente - che il consiglio comunale ha però un'ulteriore possibilità, ossia un contrappeso: far dimettere il 50 per cento più uno dei consiglieri comunali e far comunque cadere il sindaco. Quindi non è il viceversa in cui abbiamo un sindaco che si dimette, si va tutti a casa e basta; abbiamo anche il contropotere, nel momento in cui ci fosse una deriva da parte del sindaco, che si distacchi dalla propria maggioranza.

Detto questo, mi sia consentito anche rispondere al presidente Balboni, che prima ha citato un articolo di «PublicPolicy» relativamente a una dichiarazione del senatore Crimi riguardo all'abolizione dei senatori a vita. Ricordo che il senatore Crimi propose sulla nostra piattaforma alla nostra base, cioè a tutti i nostri iscritti, la possibilità di proporre un disegno di legge che appunto portasse all'abrogazione dei senatori a vita. Siccome non tutti i parlamentari e non tutti gli iscritti erano d'accordo su quella proposta, ci fu una votazione. Noi ci teniamo alla nostra democrazia interna e, laddove non si sia tutti d'accordo, facciamo votare gli iscritti. È banale: facciamo votare gli iscritti. (*Applausi*). Io mi chiedo come facciate voi, invece, al momento delle decisioni, perché a me risulta che decida tutto la famiglia Meloni. Avete un Ministro, avete il Primo Ministro, avete il capo segreteria del partito: è tutto in mano alla famiglia. (*Applausi*). A me non sembra che sia poi così democratico il vostro partito.

Detto questo, rispondo anche al senatore De Carlo, che prima, con una battuta fuori microfono, ha detto «licenziate Crimi». Vede, senatore De Carlo - sempre per il suo tramite, Presidente - noi chi la pensa diversamente non lo buttiamo fuori. Noi buttiamo fuori chi si occupa della cosa pubblica in modo disonesto. (*Applausi*). Ed è quello che voi non fate, nonostante abbiate un

codice etico e comportamentale che dovrebbe vietare di avere Ministri gravemente rei di comportamenti apparentemente disonesti, anche se non ancora condannati. Il vostro codice etico prevede comunque che siano sospesi: ma voi, allo stato attuale, non lo avete fatto. Quindi dare lezioni di democrazia al MoVimento 5 Stelle mi sembra fuori da ogni logica da parte di Fratelli d'Italia.

Sempre il presidente Balboni prima diceva che si tende o si auspica che questo porti a un bipolarismo. Mi auguro che non sia in senso clinico, questa frase: ciò perché a quel punto la capirei, se fosse in senso psichiatrico. Voi state dicendo agli elettori, che già si astengono, che sarebbe giusto e corretto che, ad esempio, un elettore della Lega della vecchia scuola (quella secessionista, per intenderci) debba andare a votare quello che sarà il Presidente del Consiglio della forza politica nazionalista, che ovviamente è per tutta un'altra politica.

Polarizzare sui temi, come diceva prima il senatore Scalfarotto, non fa altro che allontanare le persone dal voto, perché io non andrò mai a votare una coalizione che ha al suo interno delle forze politiche che la pensano diametralmente all'opposto di come la penso io, a meno che non mettiate il ballottaggio. A quel punto sì; sempre in disaccordo con il senatore Scalfarotto, aggiungo che io, da elettore che non ha votato al primo turno i due che vanno al ballottaggio, non voterò quello più vicino a me, perché l'avevo già votato al primo turno, ma andrò a votare quello meno lontano dalle mie idee, penalizzando quello che, secondo i miei valori, meno mi rappresenta. È per questo che avete paura del ballottaggio, perché tutte le volte che c'è un ballottaggio il cittadino libero vota anche il meno peggio. (*Applausi*). Di conseguenza, arrogarsi il diritto di governare col 40 per cento dei voti e arrivare al 55 per cento è una forzatura che non ha eguali e che non ha alcun senso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei chiedere, attraverso lei, anche agli altri colleghi Presidenti dei Gruppi se è possibile prevedere trenta minuti di sospensione per una pausa fisiologica: ma è una cosa richiesta in maniera trasversale, avendo dato noi la disponibilità in Conferenza dei Capi-gruppo, com'è noto, dopo le ore 15 e durante il *question time*.

PRESIDENTE. Sentiamo gli altri Presidenti di Gruppo se sono favorevoli; oppure, se volete mettervi d'accordo tra di voi, colleghi, ditemelo.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, abbiamo un calendario dei lavori che aveva stabilito che lavorassimo dalle ore 9 alle ore 15; pertanto, riteniamo normale andare avanti fino alle ore 15.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, per rispetto dei Gruppi più piccoli, i cui membri non hanno la possibilità di alternarsi come gli altri, una piccola pausa sarebbe veramente opportuna.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo una cosa: chiedo ai Capigruppo di mettersi d'accordo tra loro, in modo da capire insieme cosa fare; nel frattempo, andrei avanti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, credo che realisticamente poi sarebbe difficile ricomporre l'Assemblea; non è meglio andare avanti fino alle ore 14,15 e poi anticipare la chiusura dei lavori? Sospendere e riprendere mi pare complicato per tutti. Se dobbiamo perdere mezz'ora, chiudiamo alle ore 14,15 e poi convochiamo la Conferenza dei Capigruppo a seguire; altrimenti, andare e tornare, dopo, è difficile per tutti, non per me.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, anche da parte del Gruppo Italia Viva chiedo una sospensione di trenta minuti, grazie.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Gasparri penso che possa essere accolta, se siete d'accordo. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1042.

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, va bene, continuiamo senza pausa, anche se oggettivamente mantenere la lucidità diventa sempre più difficile.

Questo emendamento vuole inserire un criterio di proporzionalità nell'articolo 59, ma mi rendo conto che parlare nel merito degli emendamenti è tempo perso. Mi rendo conto che questa maggioranza non ha più neppure voglia di ascoltare quello che sta dicendo l'opposizione. (*Brusio*).

Collegli, scusate, non riesco a mantenere la concentrazione.

PRESIDENTE. Sì, senatore Cataldi, sto facendo fatica anch'io. Per favore, collegli, vi chiedo di lasciarci ascoltare, almeno.

CATALDI (*M5S*). È un mio limite, signor Presidente.

Vedete, collegli, oramai avete un'idea e un obiettivo fissi: il problema dell'Italia per voi è l'equilibrio costituzionale, lo Stato di diritto e la divisione dei poteri. Questo è il problema dell'Italia e questa è la grande riforma, la madre di tutte le riforme.

Questa stortura democratica la volete giustificare col pretesto della stabilità, ma vi rendete conto di come volete crearla? Vi rendete conto di che cosa state facendo per la stabilità? Secondo voi, l'Italia avrà un Governo più stabile, perché la stabilità viene rimessa agli umori di una sola persona, che può decidere da un giorno all'altro di ritornare al voto senza che nessuno possa dire nulla, nemmeno il Presidente della Repubblica? Ma quale imprenditore sarà così folle da investire in un Paese così? Quale imprenditore farà *business* in Italia, sapendo che una sola persona può decidere la stabilità del Paese?

Voi però avete inserito anche un altro meccanismo.

Supponiamo che questo *super premier* non si dimetta e non ci faccia tornare al voto, bontà sua. Qual è l'altro meccanismo? Il *simul stabunt vel simul cadent*? Voi mi volete far credere e volete far credere agli italiani, che la stabilità ci sarà, perché la sfiducia non sarà più votata?

Quindi, se il *premier* dovesse essere inadeguato al compito, se c'è una situazione di crisi, se si dimostra incapace, se dimostra essere colluso con la criminalità organizzata, il Parlamento non lo sfiducerà, non perché farà una scelta onesta, ma perché voi riponete la stabilità sulla illusione che i prossimi parlamentari preferiranno scelte conservative.

Quindi, voi pensate che la stabilità dipenda dalla disonestà dei parlamentari che, invece di mandare a casa un *premier* disonesto, sceglieranno di mantenere il posto e continueranno ad appoggiarlo. Vi sembra questo il modo di garantire la stabilità? Se i parlamentari, come sono convinto, saranno onesti, voi state invece creando una doppia instabilità, perché, non soltanto se ne andrà il *premier*, ma cadrà anche il Parlamento. Quindi voi non create nessuna stabilità.

Sapete quale stabilità state creando? Voi state stabilizzando l'usurpazione del potere legislativo, perché non avete voluto accogliere un emendamento della senatrice Maiorino sull'articolo 77. Quindi, voi darete a questo *premier* anche il potere di detenere il potere legislativo che spetta al Parlamento. (*Applausi*).

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto bentrovato. Lei, che era in missione, si è perso il dibattito della giornata di ieri, anche se sono sicura che andrà a leggere il Resoconto. È stato un dibattito che, come nella giornata di oggi, ha avuto al centro l'articolo 59 della Costituzione, quindi il tema dei senatori a vita.

Io capisco che, anche in quest'Aula, dedicare così tante ore a parlare del ruolo, della funzione e dell'importanza dei senatori a vita può apparire, per alcuni colleghi, quasi un tentativo ostruzionistico. Quasi, e al riguardo, signor Presidente, rispondo, tramite lei al presidente Balboni; è un "quasi" perché intanto dovremmo capire che cosa si intende per ostruzionismo. Qui l'opposizione non sta mettendo in atto delle misure che stiano limitando in qualche modo la maggioranza.

La scelta dell'opposizione, con la presentazione di tanti emendamenti sullo stesso tema, è nata dal fatto di voler discutere anche in Aula. Io non sono membro della 1ª Commissione, ma ho partecipato ad alcune sue sedute. Sostanzialmente, anche il presidente Balboni non potrà smentire che gli interventi dell'opposizione sono stati molto numerosi rispetto a quelli della maggioranza, che ha fatto la scelta di partecipare poco.

Ricordo a lei, presidente Balboni, che ha tanta esperienza sulle spalle che, nelle scorse legislature, tutte le volte che ci siamo cimentati in riforme così importanti, la maggioranza è sempre stata protagonista delle riforme, facendo in modo che il dibattito in Commissione e in Aula, anche grazie agli emendamenti, fosse ricco. Abbiamo capito, però, che non è questo il tempo. La maggioranza qui ha deciso di far coincidere esattamente la propria volontà con quella del Governo e quindi ha rifiutato di svolgere questo ruolo.

Voglio, però, ritornare su quello che viene definito ostruzionismo, perché io ritengo che la necessità di evidenziare così tanto emendamenti rispetto ad una stessa materia nasca dal fatto di voler provare a stimolare una qualche discussione con tutta una serie di varianti. È come se l'opposizione avesse presentato, attraverso questi emendamenti, una serie di possibilità alla maggioranza, dicendo: se volete toccare esattamente quell'articolo, ci sono tante sfumature con cui poterlo affrontare, mantenendo però - dice l'opposizione - chiaro un principio in tutti gli emendamenti: che i senatori a vita in qualche modo devono rimanere. Ma perché devono rimanere?

In quest'Aula ci sono stati colleghi dell'opposizione che hanno svolto interventi meravigliosi e che sarà anche un piacere rileggere negli anni a venire. Io non svolgerò un intervento di questo livello, ma ci tengo a lasciare traccia del perché sia importante mantenere l'articolo con quelle caratteristiche.

Presidente, io direi che l'importanza sta nel fatto che il Parlamento non può pensare di vivere di autoreferenzialità. Quando i Padri costituenti (anche in quest'Aula le discussioni su come si sia arrivati a quell'articolo sono state ricordate più volte) hanno deciso di giungere a quella formulazione lo hanno fatto perché non volevano essere autoreferenziali. Sapevano infatti che si trattava di un sistema bicamerale con due Camere che non erano esattamente uguali; il Senato cambiava per bacino elettorale, in quanto veniva eletto da un bacino diverso rispetto a quello della Camera per quanto riguarda l'età e si

poteva e si può accedere con un'età diversa. Si era cercato così di non renderle esattamente coincidenti proprio per la necessità che, in un sistema come quello parlamentare italiano, ci fosse un elemento aggiuntivo. E hanno riconosciuto tale elemento nella figura dei senatori a vita, che possono portare un punto di vista diverso e aiutare...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Ho concluso, Presidente, mi deve mi deve scusare, ma avevo voglia di specificare alcuni punti. Arrivo subito alla conclusione, glielo prometto. Si voleva lasciare traccia di una diversità, proveniente però dal mondo esterno. Se vuole, Presidente, è quello che noi siamo chiamati a fare e dovremmo fare tutte le volte che un provvedimento viene incardinato in una Commissione. Che cosa facciamo infatti non pensando di essere autosufficienti? Chiamiamo i rappresentanti dei mondi esterni in audizione.

La mia paura, allora, visto che in questo ultimo anno e mezzo la stiamo proprio vivendo così, è che anche questi mondi esterni non vengano più considerati importanti: temo che vengano chiamati in audizione e, poi, non ascoltati. La malattia di cui questa maggioranza vive è infatti quella di pensare di essere autosufficiente, di non aver bisogno di nessuno. La politica, però, quando pensa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Mi spiace. Dia l'ultima battuta, poi smetto con le deroghe, perché non sto dando tempi aggiuntivi.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ha ragione, ma è l'ultima battuta e sono di parola. Quando questa malattia colpisce la politica, il danno più grande lo si fa ai cittadini. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, in questo caso farò una rapida dichiarazione di voto, più rapida di altre che ho fatto. Vorrei solo dire una cosa, per suo tramite, alla senatrice Malpezzi, che ha detto bene pochi minuti fa quando ha parlato di quasi ostruzionismo. Ha ragione, in realtà questo è un quasi ostruzionismo, che poi francamente impallidisce rispetto all'ostruzionismo così com'era una volta. L'ho detto anche in Commissione; basta andare a fare una ricerca su Google per vedere che nella storia di questo Parlamento ci sono casi storici. Per esempio nella legislatura 1976-1981 ci fu una particolare proliferazione di ostruzionismo. Il segretario del Movimento sociale Giorgio Almirante parlò per nove ore consecutive contro lo statuto speciale del Trentino-Alto Adige. All'epoca erano molto contrari all'autonomia differenziata, diciamo così.

Il Partito Comunista italiano più volte ha utilizzato l'ostruzionismo, così come i radicali lo hanno fatto tante volte. Sono cose che sappiamo e quindi non c'è bisogno di sottolinearle.

In realtà ha ragione la senatrice Malpezzi a definirlo quasi ostruzionismo. Ciò ha a che fare con la discussione che facciamo in queste ore. La riforma dell'ostruzionismo, che è stata fatta con il tempo nei Regolamenti parlamentari, ha una sua *ratio*, non è stata una cosa casuale.

Questa riforma dell'ostruzionismo è stata fatta (non da oggi, ma da molti anni a questa parte) perché, per esempio, ci si era convinti che l'ostruzionismo parlamentare, molto utilizzato da alcuni partiti politici di opposizione nel corso della cosiddetta Prima Repubblica, sbilanciasse eccessivamente i rapporti di forza a favore del Parlamento e quindi bilanciassero l'iniziativa legislativa del Governo con l'iniziativa del Parlamento. Non è un caso che l'ostruzionismo è stato ridotto nel corso degli anni. Non è mica una cosa figlia del destino: ha avuto a che fare con un preciso indirizzo politico-culturale che si è sviluppato da molti anni a questa parte, teso a puntare esattamente su questo punto, cioè sull'idea che bisogna dare più poteri al Governo e meno al Parlamento, perché bisogna favorire la stabilità. Insomma, sono esattamente le stesse cose che sentiamo oggi.

Faccio queste osservazioni in riferimento alle parole che stiamo ascoltando, almeno che io sto ascoltando da molti mesi anche in Commissione, a questa sorta di ossessione per la stabilità. Non voglio sminuire la stabilità, perché capisco anch'io che è meglio avere qualche Governo in meno e che non è proprio il massimo della vita cambiare un Governo all'anno; ma questa ossessione della stabilità è stata esattamente il centro propulsore attorno al quale ha ruotato un pezzo ampio di dibattito politico e istituzionale da molti decenni. Questo è l'ultimo frutto di una lunga stagione politica. Ma è esattamente questa la ragione per cui vi chiedo perché non si prova a fare un bilancio, non di questi sei mesi di riforma Alberti Casellati, ma di questi quarant'anni. Si provi a fare un bilancio dell'intera storia della Seconda Repubblica, cominciata quando con Tangentopoli cadeva nelle macerie la storia della Prima Repubblica, quella dei partiti, quella dei corpi intermedi: cominciava una stagione politica diversa, segnata da leggi maggioritarie, dai partiti personali, dai nomi dei *leader* nei simboli di partito, quello che è successo negli ultimi trent'anni.

La cosa che a me sarebbe piaciuta, in questo caso più che come senatore della Repubblica anche semplicemente come cittadino interessato alla cosa pubblica e alle dinamiche politiche, sarebbe stato esattamente capire se, dinanzi a questi processi, l'indirizzo politico scelto in questi decenni ha accentuato alcuni elementi di crisi oppure li ha risolti. Siccome io faccio parte di quelli che pensano che questi elementi di crisi sono stati profondamente accentuati da questo indirizzo politico-culturale, avrei trovato molto intelligente fare un bilancio di questi decenni e capire anche se era possibile invertire la tendenza. Invece, purtroppo, si va esattamente nella stessa direzione, con l'orchestra che suona senza vedere che davanti c'è l'*iceberg* sul quale, purtroppo, rischia di sfracellarsi la Repubblica italiana. (*Applausi*).

BERRINO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, questa notte, penso in contemporanea con il presidente Balboni, mi si è sbloccato un ricordo a cui, sentendo oggi le giustificazioni *a posteriori* al ricordo raccontato dal presidente Balboni, ho anche abbinato una canzone dalle parole: «come si cambia, per non morire». Ricordo infatti che dal 22 settembre 2023 sono in carica cinque senatori a vita, quattro dei quali nominati dal Presidente della Repubblica Napolitano, di cui ieri sono state tessute le lodi, dicendo che abbiamo la fortuna di poterci confrontare con persone che per i loro meriti sono state nominate senatori a vita.

Il ricordo che mi si è sbloccato questa notte è che l'11 dicembre 2013 la Giunta per le elezioni del Senato ha convalidato l'incarico di senatori a vita nominati dal Presidente Napolitano, ossia Elena Cattaneo, Renzo Piano e Carlo Rubbia. Ricorda il senatore Crimi: «Il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle si è astenuto dal voto in quanto da sempre contrario all'istituto». Ecco perché al ricordo sbloccato si è aggiunto il ricordo sonoro di una canzone bellissima che dice: «Come si cambia, per non morire». (*Applausi*).

Signor Presidente, devo anche dire che le ragioni che all'epoca il Movimento 5 Stelle, che diceva ancora quello che pensava e faceva quello che diceva, erano che i senatori a vita potevano in qualche modo influire sulla vita del Parlamento, soprattutto del Senato, democraticamente eletto. È quello che noi diciamo oggi, ancor di più mettendo in evidenza quello che è stato giustamente detto prima, ossia che non abbiamo notizie di scienziati, artisti, cultori di un'area politica nominati senatori a vita. Quindi pensiamo che, con questi pochi numeri del Senato, i senatori a vita potrebbero in teoria dirimere o indirizzare in un modo o nell'altro i voti di fiducia. Noi siamo rimasti della stessa idea da sempre; qualcun altro questa idea - come diceva la canzone bellissima «Come si cambia, per non morire» - l'ha cambiata. Noi continuiamo a fare quello che diciamo; altri continuano a fare in modo diverso da quello che dicevano. (*Applausi*). Il nostro voto sarà quindi favorevole.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intanto mi dispiace per il senatore Berrino per la brutta notte che ha avuto (*Applausi*). Penso che ci siano modi più interessanti per passare le proprie notti, anche dormendo eventualmente, senza ricorrere ad altri tipi di cene. Detto da chi doveva fare blocco navale e si piega all'Europa; da chi diceva che la pacchia è finita in Europa e si piega al Patto di stabilità; da chi diceva "mai il redditometro" (*Applausi*) e poi ha un Vice Ministro che inserisce il redditometro: ecco, «Come si cambia, per non morire» probabilmente è il prossimo slogan per Fratelli d'Italia. La questione è che questo tipo di posizione del Movimento si inserisce - cerco di essere un po' più serio - in un quadro di modifica costituzionale che va a

toccare e indebolire le prerogative del Presidente della Repubblica. È questo il motivo per cui, pur avendo avuto da sempre le perplessità e le posizioni che sono state ricordate sulla questione dei senatori a vita, riteniamo che in questo contesto andare a toccare anche quelle prerogative del Presidente della Repubblica sia profondamente sbagliato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1042, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole «della Repubblica».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.1043. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1044.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento per tornare a un tema che già ha attraversato una parte delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti, cioè quello che riguarda le possibili ragioni per cui l'idea di avere dei soggetti che, come dice la nostra Costituzione, hanno dato o danno lustro al nostro Paese, l'idea di avere dei soggetti con queste caratteristiche nel Senato della Repubblica, sarebbe un elemento di fastidio.

Le spiegazioni, quelle poche che finora ci sono state date, mi paiono tutte sottrarsi alla domanda fondamentale. Perché non ci può essere un luogo in cui si riconoscono quelle caratteristiche e in quello stesso luogo noi, che siamo i soggetti *pro tempore* (senatori e senatrici del momento), non possiamo avvalerci di quella condizione? Con quale senso di superiorità e di autosufficienza pensiamo di essere in grado di fare contemporaneamente gli eletti, le figure che danno maggiore lustro al Paese e le figure che rappresentano tutte le caratteristiche della società civile e le tensioni che ci sono nel Paese?

Io penso che siamo presi da un'idea di Palazzo che si chiude in sé, senza alcuna relazione con il resto del mondo, che sarebbe davvero complicata. Io trovo coerente che voi abbiate questa opinione, esattamente perché oggi il Presidente della Repubblica è quella figura che tiene insieme la relazione tra il Paese, i cittadini e le istituzioni. Nel momento in cui volete indebolire quella figura, cioè costruire una divaricazione tra l'insieme della società e le Istituzioni, è anche ragionevole che non ci siano altri soggetti che possano rappresentare quella possibilità.

Ciò che però continua a non convincermi e a non essere comprensibile è perché volete fare questa operazione. Qual è la ragione che spinge ad immaginare che, in un Paese che ha sicuramente un problema di debolezza istituzionale dato dalla lontananza dei cittadini rispetto alle Istituzioni, dalla sfiducia, dal senso di non partecipazione, la risposta sia che le Istituzioni diventino ancor di più delle torri d'avorio irraggiungibili da chiunque? Credo che sia l'operazione esattamente opposta a quella di cui ha bisogno non solo la

democrazia, ma anche proprio la credibilità della nostra azione politica e delle risposte che si danno. E lo dico perché tutte le volte che negli ultimi vent'anni, al di là di chi lo proponesse, si è immaginata ed ipotizzata una prevalenza assoluta delle forme di rappresentanza rispetto ai corpi intermedi o alle forme di partecipazione, c'è stata una relazione netta e immediata con la partecipazione dei cittadini.

Lo dico anche pensando a cose fatte da questa parte dell'emiciclo, non necessariamente a quelle che sono state fatte dall'altra parte. Adesso non raccontatemi la solita storia, perché al Governo ci siete stati anche voi ininterrottamente in tutti questi anni; quindi tutti hanno delle responsabilità. Sì, siete stati al Governo, ci siete stati, dato che la vostra maggioranza è composta da parti differenti. Lo dico per evitare la solita frase vittimistica, che poi immediatamente dite: "ma noi non c'eravamo". No, c'eravate anche voi, l'avete fatto anche voi. Tutte le operazioni che hanno determinato distanza tra la partecipazione delle persone e la riconoscibilità delle persone in azione, hanno determinato immediatamente un abbandono e un aumento dell'astensione alle elezioni.

Proviamo a riconnettere queste due cose e a domandarci se, allora, la *ratio* che dice "noi ci mettiamo nella torre d'avorio, perché siamo in grado di decidere e di fare tutto, anche con maggioranze molto discutibili" non sia invece un ulteriore argomento usato per l'indebolimento della democrazia e della partecipazione. Oppure continuiamo a far finta che, se ce la raccontiamo tra di noi, la racconta anche tutto il mondo. Purtroppo, siccome il mondo ci guarda (il mondo inteso come il nostro Paese e la nostra Nazione), ciò che rischiate di determinare è esattamente che continui a esserci una fuga dalla partecipazione. Una democrazia debole non è debole solo per l'opposizione; una democrazia debole è debole per tutti. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, riprendo proprio partendo da quello che diceva poco fa la senatrice Camusso: se c'è questo scollamento tra i cittadini e le istituzioni è perché evidentemente i cittadini si rendono conto che, mentre il Paese deve affrontare problemi gravissimi, ci sono un Parlamento e una politica che si occupano di tutt'altro e di emergenze che sono tali solo per la forza politica al Governo. Mentre stiamo qui in Aula a parlare ormai da più di ventiquattr'ore di premierato, dopo aver discusso per un anno di autonomia differenziata, fuori c'è un Paese che aspetta risposte sui salari che sono al palo. (*Applausi*). Abbiamo oltre 4 milioni di lavoratori poveri e 3 milioni di lavoratori precari, che sono soprattutto giovani e quelle donne che dite di voler aiutare. Ci sono oltre 4 milioni di italiani che hanno rinunciato a curarsi, perché non possono permettersi di accedere alla sanità privata. Ci sono 120.000 giovani che lasciano l'Italia ogni anno per non fare più ritorno, perché qui non hanno possibilità di futuro.

E allora, mentre fuori c'è un Paese che aspetta queste risposte, noi qui parliamo in modo assolutamente autoreferenziale di questi pastrocchi che vi

piacciono così tanto, ma che non faranno altro che rendere più complicata la vita dei cittadini. Quando i senatori fanno riferimento alla politica del Movimento 5 Stelle, vorrei dire loro: abbiate il coraggio di far scegliere ai cittadini i vostri candidati, come facciamo noi (*Applausi*), con quel modello di democrazia partecipata che continuiamo a difendere.

Signor Presidente, tengo anche a raccontare un altro progetto che mi onoro di portare avanti ormai da più di un anno, che riguarda un intergruppo che si occupa proprio di parlare di diritti e che vede ogni mese riuniti qui in Senato oltre cento cittadini che si mettono a discutere assieme delle soluzioni ai problemi concreti del Paese e costruiscono proposte che sono diventate anche disegni di legge. Occupiamoci di questo e non andiamo invece a eliminare anche quell'unico spiraglio di partecipazione democratica e della società civile alla vita parlamentare che oggi è rappresentato quasi esclusivamente, oltre che da alcune forze politiche che candidano anche comuni cittadini, dalla possibilità per il Presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita.

Questi senatori a vita, come ieri abbiamo detto chiaramente, vengono nominati in base agli altissimi meriti che hanno dimostrato di avere e che sicuramente rappresentano un valore aggiunto. Vi voglio ricordare quanto sia stato importante, soprattutto durante la pandemia, quando per la prima volta la politica ha cominciato a fare scelte leggendo anche i dati scientifici, avere in quest'Aula scienziati e persone che potevano aiutare i politici a prendere decisioni.

Rivendico anche il contributo dato dalla senatrice Cattaneo, in un Paese in cui purtroppo la ricerca scientifica continua ad essere una Cenerentola. Noi siamo il Paese che investe di meno in ricerca (1,4 per cento del PIL, di cui lo 0,9 per cento viene da investimenti privati). Ciò vuol dire che gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo sono i più bassi d'Europa. Nonostante questo, signor Presidente, nonostante gli investimenti siano praticamente pari a zero, i nostri scienziati e i nostri ricercatori sono ai primi posti in tutte le classifiche scientifiche perché, nonostante quei pochissimi finanziamenti, riescono a pubblicare ricerche d'eccellenza.

Non ci possiamo permettere però di continuare a regalare i nostri investimenti agli altri Paesi, perché, se spendiamo 400.000 euro per formare un dottore di ricerca e poi sono pochissimi quelli che lavorano in Italia, perché gli altri vanno a lavorare all'estero, dove generano ricchezza e attraggono finanziamenti, questi sì che sono investimenti a perdere.

Occupiamoci quindi di quelle che sono veramente le emergenze del Paese. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intanto vorrei dire al senatore che prima ha contestato che si cambi opinione che ogni tanto cambiare opinione non fa neanche male; è capitato anche a me (poche volte, per la verità, perché sono abbastanza duro di testa): è un fatto positivo cambiare opinione di fronte alle evidenze.

Io insisto su questo terreno, visto che l'abbiamo posto prima e l'hanno posto adesso la senatrice Camusso e la senatrice Castellone. Si tratta della questione della partecipazione dei cittadini alla vita politica del nostro Paese.

Faccio un esempio in cui ci riconosciamo tutti, maggioranza e opposizione, che riguarda il sistema sanitario. Noi avevamo un sistema sanitario che era, il migliore in assoluto che, secondo la legge nazionale, aveva carattere universale, e gratuito. Dal momento in cui è stato regionalizzato, è stato un disastro. Questo è stato dimostrato non da quello che dico io, ma dal dramma della pandemia. Abbiamo visto che quel diritto, che i cittadini dovrebbero avere in qualsiasi luogo del Paese, è mancato.

Ovviamente, tutti o quasi tutti diciamo che è un problema che bisogna affrontare, però non lo si vuole affrontare. A mio avviso, invece, in questo caso bisognerebbe cambiare il sistema che ha portato la regionalizzazione, perché la responsabilità è soprattutto delle Regioni. Poi, si può dire che ha più responsabilità una Regione rispetto ad un'altra, ma sta di fatto che i cittadini e le cittadine non possono usufruire di questo diritto in modo equo in tutto il Paese e i costi per le persone sono elevatissimi.

Ricordo un esempio che ho già fatto: ho subito un infortunio a Padova, dove ho fatto delle radiografie. Il giorno dopo ero a Lecco e non era possibile trasferire i risultati. Succede anche nella ricca Lombardia, però, che i sistemi non comunicano e non si possano spostare gli esiti di esami da una Provincia all'altra. Questo fa arrabbiare i cittadini.

I cittadini hanno il diritto di avere un servizio che funziona, in qualsiasi parte d'Italia. Allora, io insisto sul fatto che dobbiamo cambiare opinione e correggere questo problema, perché penso che i cittadini italiani chiedano, a noi che siamo qui dentro, di risolvere qualche questione.

Non c'è dubbio, quindi, che si possa discutere su quale sia la forma migliore di rappresentanza. Quello che è proprio sbagliato, perché è sotto gli occhi di tutti, è pensare che la semplificazione e il fatto di dare il potere in mano a una sola persona di per sé risolva il problema. Questo è un *boomerang* che davvero ritornerà in faccia a tutti noi, perché non è così che si procede.

Anche sulla legge sui sindaci io avrei qualcosa da dire. Ho sentito prima dire che è la migliore del mondo. Io, invece, ho sempre sostenuto che l'assemblea elettiva, anche nei Comuni, molto spesso conta pochissimo, perché il sindaco - o la sindaca - ha un potere elevatissimo, anche se non vuole, nei confronti, *in primis* della Giunta, perché la nomina lui o lei, e in secondo luogo anche del Consiglio comunale che, essendo a strascico, presenta qualche limite da questo punto di vista.

Vorrei discutere con franchezza. So di essere in larga minoranza, ma questa è la mia opinione e ci tengo a sottolinearla, visto e considerato che sono in larga minoranza anche nella mia formazione politica.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARTON (M5S). Signor Presidente, io sono contento che al senatore Berrino si sia sbloccato un ricordo. Egli deve, però, avere un meccanismo per cui, quando si sbloccano i ricordi, si disattiva l'attenzione. Credo, infatti, gli sia sfuggito, che da ieri, alle ore 15, stiamo parlando dell'emendamento 1.1002, che contiene la posizione del MoVimento, e che conferma quanto il senatore Berrino ha detto sia essere da tempo la posizione del MoVimento 5 Stelle.

Il senatore non deve essersi accorto che due o tre pagine dopo c'è la posizione esatta del MoVimento 5 Stelle. Infatti abbiamo presentato un emendamento con cui, per evitare che ci sia troppa interferenza con la maggioranza del Parlamento, si toglie il voto ai senatori a vita sulla questione di fiducia. È una cosa che denunciavamo nel 2013 e denunciavamo anche ora.

Quindi mi fa piacere che si sblocchino i ricordi; spero che si sbloccherà anche l'attenzione e che il senatore Berrino voterà a favore del nostro emendamento, che è esattamente quello che chiedeva lui. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie senatore, ha usato molto meno tempo di quello a sua disposizione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1044, presentato dal senatore Fina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Come da intesa tra i Capigruppo, sospendo la seduta, che verrà riconvocata per le ore 15 con il *question time*.

Ricordo che alle ore 15,30 è convocata la Conferenza dei Capigruppo. (*La seduta, sospesa alle ore 14,18, è ripresa alle ore 15,02*).

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,02)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'istruzione e del merito e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Murelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01166 sull'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia del personale ATA, per tre minuti.

MURELLI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, signori Ministri, il personale ATA costituisce una risorsa fondamentale e indispensabile per la molteplicità di compiti essenziali per il corretto funzionamento dell'istituzione scolastica. Il medesimo personale si è dimostrato essenziale per supportare le istituzioni anche nell'attuazione dei progetti del PNRR e dell'Agenda del Mezzogiorno.

Le graduatorie del personale ATA con almeno ventiquattro mesi di servizio sono graduatorie permanenti di prima fascia, stilate annualmente su base provinciale, da cui si attinge per le supplenze annuali e alle quali attualmente è possibile presentare domanda di inserimento fino al 30 maggio 2024; invece, le graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA sono aggiornate con cadenza triennale e sono utilizzate per il conferimento delle supplenze temporanee.

Da una prima bozza di decreto si prevedeva l'apertura della finestra temporale per la presentazione delle domande dal 20 maggio al 20 giugno, mentre successivamente si pensava che il termine temporale fosse dal 28 maggio al 28 giugno; però ad ora non è ancora stato pubblicato un testo definitivo del decreto.

Le chiedo quindi, signor Ministro, quando verrà presentato questo decreto, in modo tale da dare delle risposte concrete al personale ATA, e quali azioni ha direttamente posto in essere per valorizzare queste figure. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione e del merito, professor Valditara, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito.** Signor Presidente, gentili senatori, condivido pienamente le parole della senatrice relativamente al carattere fondamentale del personale ATA per la nostra scuola e sono davvero lieto di confermare di aver firmato il decreto con cui è disciplinata la procedura di aggiornamento delle graduatorie di circolo e d'istituto di terza fascia del personale ATA, che è ora in corso di pubblicazione.

Vorrei precisare che questo provvedimento giunge in esito ad un percorso molto complesso che abbiamo concluso in tempi davvero ristretti, scongiurando la prospettiva, che aveva giustamente preoccupato i tantissimi aspiranti a queste graduatorie, di una mera proroga delle graduatorie precedenti. Ricordo infatti che il provvedimento recepisce le innovazioni introdotte dal nuovo contratto collettivo nazionale 2019-2021 in materia di ordinamento professionale del personale ATA, che è entrato in vigore solo a gennaio di quest'anno. Tra le novità, tutte molto rilevanti, segnalo l'introduzione del nuovo profilo professionale di operatore scolastico e dei nuovi titoli di studio per l'accesso ai singoli profili professionali. Così, tra i nuovi requisiti di accesso a tutti i profili professionali, fatta eccezione per quello di collaboratore scolastico, figura ora anche la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale.

Nella consapevolezza che l'acquisizione di questo nuovo requisito non sarebbe stata agevole per i tanti candidati alla prima immisione in dette graduatorie, siamo anche intervenuti legislativamente, con un emendamento al decreto-legge milleproroghe, per consentire l'inserimento con riserva in tali graduatorie a chi fosse sprovvisto della nuova certificazione, dando il termine di un anno per conseguirla. Grazie all'imminente aggiornamento delle graduatorie, abbiamo così garantito la continuità del servizio nelle istituzioni

scolastiche e consentito a tanti lavoratori di cambiare Provincia per avvicinarsi al proprio nucleo familiare e aggiornare il punteggio.

Questo risultato, per nulla scontato in considerazione delle tante innovazioni contrattuali cui abbiamo dato attuazione in pochissimo tempo, conferma la particolare attenzione che stiamo riservando al personale ATA, sul quale stiamo investendo con una pluralità di interventi di sistema, sia in termini di riqualificazione professionale sia in termini retributivi e di organico, com'è dimostrato dagli interventi in via di finalizzazione in materia di posizioni economiche e progressioni di area, oltre che all'impegno (già mantenuto) di proroga dei contratti a tempo determinato per l'organico aggiuntivo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Murelli, per due minuti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua risposta. Apprendo con soddisfazione che non ci sarà alcuno slittamento nell'aggiornamento delle graduatorie della terza fascia del personale ATA. Si tratta di una conferma attesa da molti, che sancisce in modo chiaro l'effettiva entrata in vigore delle graduatorie di terza fascia dal 1° settembre 2024. Questa misura avrà un impatto significativo per il personale ATA, permettendo loro di aggiornare i punteggi delle graduatorie, un passo cruciale per migliorare le loro posizioni lavorative. Non si può non riconoscere che questo aggiornamento regolare delle graduatorie è fondamentale non solo per il benessere dei lavoratori, ma anche per garantire un efficiente funzionamento delle scuole, perché il personale ATA è una risorsa fondamentale e indispensabile per il loro corretto funzionamento. Non ci resta ora che attendere l'apertura delle funzioni previste per il 28 maggio.

Voglio anche ricordare che si deve a questo Governo il merito di avere individuato una soluzione per assicurare alle scuole il supporto di personale ATA aggiuntivo in grado di accompagnarle nel percorso di attuazione sia delle azioni inerenti al PNRR, sia di quella di Agenda Sud. Proprio a tale scopo, infatti, sono stati predisposti più interventi normativi nel corso del 2023. Inoltre, nel recente decreto-legge di coesione sono stati stanziati 18 milioni di euro per la stipula di contratti fino al 15 giugno 2024 a favore di collaboratori scolastici già impegnati nello svolgimento di progetti nell'ambito del PNRR e di Agenda Sud.

La ringraziamo, Ministro, per il suo costante impegno verso il settore dell'istruzione; ancora una volta, ha mantenuto le promesse fatte ai lavoratori e alle istituzioni scolastiche. Il suo intervento evidenzia un'ulteriore vittoria in favore di tutti coloro che operano nel settore educativo e formativo, che attendono con ansia le decisioni che influenzano direttamente le loro vite. Come politici, abbiamo il dovere di considerare queste figure professionali per il ruolo che svolgono quotidianamente nella comunità scolastica. La Lega è al suo fianco per una scuola inclusiva, incentrata sullo studente, ma anche sulla valorizzazione del personale scolastico e dei docenti. *(Applausi)*.



PRESIDENTE. La senatrice Bucalo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01165 sullo stato di avanzamento dei progetti relativi all'istruzione da realizzare con i fondi del PNRR, per tre minuti.

BUCALO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, nei giorni scorsi è stato reso pubblico il *focus* «Il PNRR per la scuola e l'università: a che punto siamo?», nato dalla collaborazione fra Fondazione Agnelli e Fondazione Astrid. Il *focus* avrebbe evidenziato un ritardo significativo nella spesa dei fondi assegnati dal PNRR al settore istruzione. Secondo il rapporto, infatti, su un totale di 20 miliardi di euro assegnati, sarebbero stati spesi solamente 3,3 miliardi, il che solleverebbe preoccupazioni sulla tempestività e sull'efficacia dell'utilizzo di queste risorse cruciali per il settore educativo e scientifico. Inoltre, sempre secondo il rapporto, sembrerebbe che la rimodulazione del PNRR abbia modificato le tempistiche delle misure di investimento e in alcuni casi rivisto al ribasso le cifre. Il rapporto sostiene che anche le riforme più ambiziose, come quelle su formazione, orientamento e formazione tecnico-professionali, risulterebbero aver in parte modificato la loro sostanza e che la spesa effettivamente sostenuta si attesterebbe al 17 per cento circa degli stanziamenti.

Pertanto, si chiede di sapere, onorevole Ministro, qual è lo stato di avanzamento dei progetti del PNRR per l'istruzione e come si pensi di raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti e con la qualità adeguata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione e del merito, professor Valditara, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, gentili senatori, ringrazio la senatrice Bucalo perché mi consente di dare anche in questa sede una illustrazione veritiera circa il reale stato di avanzamento delle misure del PNRR di competenza del Ministero. Lo studio a cui si fa riferimento ha riportato, infatti, dati parziali o comunque incompleti. Ricordo innanzitutto che il PNRR istruzione ha una dotazione complessiva di 17,59 miliardi di euro e non di 20 miliardi. I 20 miliardi di cui si parla comprendono anche gli interventi di competenza del sistema universitario e della ricerca. Dunque il rapporto deve essere fatto con riferimento a 17 miliardi e non 20.

I dati relativi alla spesa sono stati rapportati a un importo più elevato e inoltre non appaiono aggiornati, infatti rispetto all'importo di circa 17 miliardi la spesa erogata si attesta oltre 3,8 miliardi, dunque siamo al 21,6 per cento, ai quali si aggiungono ulteriori 609 milioni, in liquidazione proprio nel 2024. La percentuale sale quindi oggi al 24,4 per cento, dunque oltre la media degli altri interventi del PNRR. Ripeto, siamo oltre la media degli interventi del PNRR.

Abbiamo raggiunto puntualmente tutti gli obiettivi e i *target* previsti, i quali, a dire il vero, costituiscono l'unico reale parametro per la valutazione dell'avanzamento del PNRR. Anche le complesse riforme previste sono state

puntualmente rispettate con l'adozione di trentasei decreti attuativi in meno di un anno e con tutte le procedure di reclutamento dei docenti avviate nei tempi previsti. La stessa Commissione europea, in sede di revisione del Piano, ha apprezzato in particolare il lavoro svolto sull'edilizia scolastica, riconoscendo il nostro impegno nell'incremento complessivo di risorse statali pari a circa 820 milioni di euro, proprio a dimostrazione dell'avanzato livello di attuazione degli interventi. Non si può ritenere quindi che si siano abbassate le ambizioni del PNRR istruzione, o che si siano ridotti gli investimenti complessivi. Sugli asili nido, ad esempio, abbiamo appena adottato un nuovo piano asili di 734,9 milioni di euro di risorse non PNRR, cioè di risorse nostre. Sulle scuole nuove abbiamo avuto l'aggiudicazione di un numero di interventi addirittura superiore al *target* previsto dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda invece l'investimento sui divari territoriali e sul contrasto alla dispersione scolastica, il dato della spesa riportato nella ricerca era riferito a prima dell'avvio dell'anno scolastico, quindi è un dato errato. Ad oggi la situazione è molto diversa e i dati riferiti al numero di studenti coinvolti, attualmente 1.519.797 tra studentesse e studenti, per oltre 327.000 percorsi formativi, sono assolutamente in linea rispetto al *target* finale.

Concludo confidando che l'illustrazione in questa sede dei dati reali e verificabili possa aiutarci a favorire una riflessione davvero seria e costruttiva, oltre che scevra di pregiudizi, sulla grande sfida che il PNRR sta offrendo non solo al settore dell'istruzione, ma all'intero Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Bucalo, per due minuti.

BUCALO (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta della quale mi reputo soddisfatta. Non avevo dubbi sull'impegno e gli sforzi profusi. Non solo avete speso per ben 3,8 miliardi, oltre quelli in liquidazione nel 2024, ma avete anche impegnato risorse aggiuntive come il piano asili, imprimendo così alle politiche scolastiche e alle riforme legate al mondo della scuola un'accelerazione mai vista, con tempi certi e rapidi. La continua enfasi posta solo sulle criticità e sui supposti ritardi, solo attraverso dati forniti in maniera parziale o incompleti da alcuni centri studi, a fronte invece di tutti gli obiettivi ad oggi raggiunti, rischia di produrre una forte sfiducia nei confronti di migliaia di scuole, istituzioni ed enti che invece stanno lavorando per l'efficace e puntuale attuazione del PNRR.

Signor Ministro, Fratelli d'Italia apprezza il lavoro che lei e tutto il Governo state svolgendo: un lavoro prezioso che dimostra come finalmente, dopo anni di incuria e abbandono, il sistema scolastico sia finalmente tornato al centro della crescita del Paese, integrato pienamente alla dimensione europea. Siamo convinti che lei, signor Ministro, seguirà i lavori con il massimo impegno e la massima competenza per ottenere una trasformazione del Paese che lascerà una preziosa eredità alle generazioni future: un nuovo sistema educativo che garantisca il diritto allo studio, le competenze digitali e le capacità necessarie a cogliere le sfide del futuro, superando ogni tipo di disparità e contrastando dispersione scolastica, povertà educativa e divari territoriali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01167 sui limiti all'installazione di pannelli fotovoltaici nei terreni a destinazione agricola, per tre minuti.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, pensavo che dopo la crisi energetica che ha colpito il nostro Paese fosse abbastanza palese che una delle problematiche dell'Italia è proprio la mancanza di un *mix* energetico maturo. Da qui alcuni obiettivi che vengono dal *green new deal* europeo, i fondi del PNRR che abbiamo ottenuto e che impegnavano il nostro Paese a stanziare 130 gigawatt da fonti rinnovabili, di cui 80 da pannelli fotovoltaici.

Nonostante alcuni provvedimenti che lei ha fatto in questa materia, ad esempio il decreto semplificazioni, ultimamente ci sono provvedimenti che vengono da questo Governo che sembrano andare in direzione contraria. Tra questi, l'articolo 4-*ter* del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito nella legge 2 febbraio 2024, n. 11, che ha previsto il raddoppio delle trattenute applicate da GSE per la copertura dei costi di gestione degli impianti fotovoltaici che beneficiano del conto energia, col chiaro intento di spingere gli operatori all'adesione ad un sistema collettivo, ma con chiaro effetto disincentivante per chi non volesse esercitare tale opzione. Su tutti l'articolo 5 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, cosiddetto decreto agricoltura, dove si è resa estremamente difficile e gravosa la collocazione di impianti fotovoltaici all'interno delle aree agricole.

Per questo noi le chiediamo quali sono gli intendimenti del suo Ministero per lo sviluppo delle rinnovabili in generale e per venire incontro a chi vuole impiantare pannelli fotovoltaici nei campi agricoli.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, in relazione al quesito posto dagli onorevoli interroganti, che ringrazio, si evidenzia che le due norme citate non pregiudicano gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo, né tantomeno segnano un cambio di rotta rispetto a quello che è l'obiettivo di sviluppo delle rinnovabili. Il Governo, a partire dal suo insediamento, ha invero fatto tutto o molto nell'ottica di un tempestivo raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e verde, sia attraverso misure di carattere settoriale, sia mediante vari interventi di semplificazione procedimentale come leva ulteriore per lo sviluppo delle rinnovabili, destinate a trovare prossima sintesi nel decreto legislativo di attuazione dell'apposita delega prevista dalla legge di concorrenza, la legge n. 118 del 2022.

Sulla prima norma citata, quella legata al raddoppio delle trattenute da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE), riferibile esclusivamente ai pannelli fotovoltaici installati mediante il decreto ministeriale Conto Energia

prima del 27 settembre 2020, si evidenzia che, trattandosi di una quota a garanzia della totale gestione dei rifiuti da pannelli fotovoltaici a fine vita, è restituita al detentore laddove si è accertato l'avvenuto adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo di riferimento.

Sulla seconda norma citata, quella del decreto-legge agricoltura, essa va letta nell'ottica di uno sviluppo ordinato degli impianti rinnovabili sul territorio nazionale, che insieme alle aree idonee che le Regioni stanno definendo e quindi devono poi individuare sul proprio territorio, potrà garantire una pianificazione regionale delle aree utili all'installazione di impianti necessari al raggiungimento di quanto previsto nel Piano nazionale integrato energia e clima, tra l'altro, con una distinzione tra i 75 e gli 85 gigawatt (75 come valore minimo del PNIEC e 80 quelli in ripartizione).

In ogni caso, voglio evidenziare come gli obiettivi europei prefissati devono essere raggiunti secondo un oculato *mix* di tecnologie differenti, anche molto differenti fra loro, a cui potrà partecipare in chiave prospettica non solo il grande eolico *off-shore*, previsto dal decreto energia di qualche mese fa, ma anche l'energia nucleare come fonte ad emissioni zero, tema sul quale - com'è noto - sono in corso riflessioni e studi per una *road map* che porti al suo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Fregolent, per due minuti.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Ministro, non sono per niente soddisfatta, ma semplicemente per un motivo. Quando lei parla di eolico *off-shore* e di nucleare sfonda una porta aperta con Italia Viva, perché noi non siamo contrari né all'uno né all'altro. Ma, se non riusciamo neanche a mettere i pannelli fotovoltaici a terra, che è l'impianto più semplice esistente, figuriamoci se riusciamo a realizzare impianti così complessi, con interessi contrastanti. Lei sa benissimo, per esempio, che sul nucleare non siamo ancora riusciti a individuare il sito unico per i rifiuti radioattivi e che, in tutte le occasioni in cui qualcuno si fa avanti, ad esempio il sindaco di Trino Vercellese, poi spontaneamente viene fatto recedere dai suoi intendimenti. Addirittura c'è stata una manifestazione preventiva ad Alessandria, anche con i componenti della maggioranza che sostiene questo Governo. Ancora adesso non sappiamo quale sarà il Comune prescelto.

Se è così per impianti così complessi, mi aspettavo che almeno sul solare ci fosse una maggiore apertura. La mia preoccupazione è che, con una norma così stringente sul fotovoltaico in agricoltura, le Regioni tal quale diranno che le aree agricole non sono idonee, con un grande nocumento per la comunità italiana, che deve invece vedere lo sviluppo delle energie rinnovabili, se vuole raggiungere minimamente quell'autosufficienza energetica che pensavo fosse un elemento scontato dopo la crisi energetica e di gas che abbiamo avuto a causa della guerra in Ucraina.

PRESIDENTE. Il senatore Paroli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01168 sulle misure per incentivare la produzione di biometano, per tre minuti.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Gentile Ministro, premesso che la ringraziamo per essere qui presente, le chiediamo quale sia l'andamento di una misura che risulta ormai fondamentale per accompagnare il comparto agricolo nel suo percorso verso una decarbonizzazione sostenibile. Si tratta, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dell'investimento per lo sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare. Lei sta seguendo questo tema con grande attenzione e, quindi, sarà importante la risposta che ci darà oggi. Con queste disposizioni si propone di sostenere la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano.

Come sappiamo, il biometano si ottiene dal biogas generato a partire dagli scarti dei prodotti agroalimentari, dagli escrementi animali, dai residui delle colture agricole e forestali. Ci si propone ora, però, di migliorare l'efficienza degli impianti di biogas agricoli esistenti, riconvertendoli alla produzione di biometano per i trasporti, il settore industriale e il riscaldamento. L'obiettivo dovrebbe essere la produzione di almeno 2,3 miliardi di metri cubi di biometano entro la fine di giugno 2026.

Il suo decreto ha il fine di promuovere l'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale, a beneficio quindi di tutti i cittadini. Semplificando, è previsto un sostegno all'investimento, pari al massimo al 40 per cento delle spese sostenute, ed è prevista una tariffa incentivante applicata alla produzione netta di biometano. Possono beneficiare degli incentivi gli impianti di produzione di biometano di nuova realizzazione, agricoli o a rifiuti organici, e gli interventi di riconversione a biometano di impianti agricoli esistenti.

Le chiediamo, gentile Ministro, quale sia l'andamento di questa importante misura da lei messa in campo, che noi di Forza Italia sosteniamo - come lei sa - in modo convinto nell'interesse degli agricoltori, che sono i primi custodi dell'ambiente, e nell'interesse chiaramente anche dei cittadini, che potranno avere - almeno ci auguriamo - bollette più basse.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti. In merito al quesito posto, giova premettere che, nel processo di diversificazione delle fonti di energia, svolge un ruolo strategico la produzione di biogas e biometano. Una maggiore diffusione degli impianti potrà contribuire ad aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, abbassando i costi dell'energia e aumentando la resilienza nel prossimo futuro. Il biometano è fondamentale altresì per ridurre la dipendenza energetica e al contempo per decarbonizzare i trasporti e le industrie pesanti, in cui, non riuscendo ad elettrificare i consumi, la molecola verde e l'idrogeno sono le uniche alternative per poter decarbonizzare i processi produttivi.

Pertanto, anche nella proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, sono stati previsti dei *target* di incremento

della produzione di biometano al 2030, per raggiungere i 6 miliardi di metri cubi annui, circa il 10 per cento della stima di consumo di gas che si prevede al 2030.

In relazione alla misura del PNRR citata dall'onorevole interrogante, lo scorso 10 maggio si è conclusa la terza procedura competitiva con ottimi risultati, anche grazie all'indicizzazione delle tariffe all'inflazione. Sono stati 132 i progetti ammessi a finanziamento per impianti di produzione nuovi o riconvertiti per una capacità produttiva pari a 58,119 *standard* metri cubi all'ora, con un tasso di emissione superiore al 95 per cento. Sessanta progetti prevedono la riconversione di impianti agricoli esistenti, mentre i restanti 72 la costruzione di nuovi impianti a rifiuti organici o di impianti agricoli ordinari (sono quindi 11 quelli a rifiuti organici e 61 quelli agricoli).

All'esito delle tre procedure competitive già svolte, i progetti ammessi agli incentivi sono in totale 157, per una capacità produttiva pari a 71.950 *standard* metri cubi, che corrisponde a una producibilità annua di circa 630 milioni di *standard* metri cubi, pari oltre al 25 per cento del *target* che il PNRR prevede di raggiungere nel 2026.

Segnalo infine che, sempre nell'ambito della misura del PNRR, sarà aperta a breve la quarta procedura competitiva, che si svolgerà dal 3 giugno al 2 agosto 2024, mentre la relativa graduatoria sarà pubblicata entro il 31 ottobre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Paroli, per due minuti.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, esprimo l'assoluta soddisfazione dei senatori di Forza Italia per gli importanti aggiornamenti che ci ha appena riportato e che, visto il successo del numero di richieste, ci ricordano anche che si tratta di una misura fondamentale.

Va bene che siano stati rivisti i meccanismi per incentivare sia la riconversione degli impianti esistenti sia quelli nuovi a biometano: questo consentirà di raggiungere gli obiettivi che ci si era dati, e non è poca cosa. Il risultato sarà un miglior utilizzo degli scarti agricoli e dei rifiuti organici per produrre energia pulita - come lei diceva - a tutto vantaggio dei nostri concittadini e dell'ambiente. È segno anche di un utilizzo puntuale delle risorse europee del PNRR, di cui le siamo grati.

PRESIDENTE. Il senatore Trevisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01163 sul sostegno all'installazione di impianti fotovoltaici per i nuclei familiari disagiati, per tre minuti.

TREVISI (*M5S*). Signor Ministro, con la delibera CIPE n. 7 del 17 marzo 2020 il Governo Conte ha stanziato 200 milioni di euro per l'istituzione di un fondo denominato Fondo nazionale per il reddito energetico, destinato prioritariamente a famiglie in condizioni di disagio economico, con l'obiettivo di sostenere il loro autoconsumo di energia mediante l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Precedentemente alla suddetta delibera CIPE, il reddito energetico è stato oggetto anche di leggi regionali. La prima è stata la legge della Regione Puglia n. 42 del 9 agosto 2019, a mia prima firma - all'epoca ero consigliere regionale - con la quale si prevedeva l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili sulle abitazioni di persone disagiate come misura per alimentare centinaia di impianti a favore di altrettante famiglie, dimostrando così che questa misura era concreta e che il reddito energetico funzionava e poteva rappresentare da subito, soprattutto mediante l'energia solare, ampiamente disponibile in tutti i territori del nostro Paese, una misura per alimentare tutte le famiglie, ma anche le imprese, dal punto di vista sia economico sia ambientale.

Nei primi giorni di questa legislatura, uno dei disegni di legge che tutti noi senatori del Movimento 5 Stelle abbiamo voluto presentare proprio per estendere il reddito energetico a tutte le Regioni d'Italia è stato l'Atto Senato 334. Tale disegno di legge del Movimento 5 Stelle sul reddito energetico nazionale è stato, in un primo momento, posto all'esame in Commissione ambiente. Successivamente è stato considerato superato, poiché, in data 8 agosto 2023, è stato pubblicato un decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica volto proprio a disciplinare il Fondo nazionale del reddito energetico.

Grazie appunto ai 200 milioni stanziati precedentemente dal Governo Conte 2, i nuclei familiari in condizioni di disagio economico potranno utilizzare l'energia prodotta per l'autoconsumo, abbattendo così i costi delle proprie bollette. L'articolo 3 del decreto ministeriale dell'8 agosto 2023, al comma 1, lettere *b*) e *c*), prevede: la realizzazione di una piattaforma informatica digitale per l'acquisizione delle istanze di accesso alle agevolazioni previste dal reddito energetico nazionale e per la rendicontazione e il monitoraggio dei risultati. Inoltre, prevede la pubblicazione dei bandi per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni.

Ad oggi, queste disposizioni non sono state ancora realizzate. Si chiede, pertanto, di conoscere la tempistica entro cui saranno adottate le misure di cui all'articolo 3, lettere *b*) e *c*), del decreto ministeriale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti.

Con il decreto ministeriale 8 agosto 2023, citato dall'interrogante nella sua relazione iniziale, è stato istituito il Fondo nazionale reddito energetico come misura destinata ad agevolare la realizzazione di impianti fotovoltaici per l'autoconsumo al servizio di unità immobiliari di tipo residenziale nella disponibilità dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico.

In merito alle tempistiche di emanazione del regolamento del Fondo, volto a disciplinare l'operatività dello stesso, l'adozione dello stesso da parte del Dipartimento competente è prevista entro questa settimana. Il regolamento disciplina nel dettaglio i requisiti soggettivi degli utenti beneficiari e

dei soggetti realizzatori degli impianti, nonché quelli specifici relativi agli impianti fotovoltaici, concernenti, ad esempio, i componenti di nuova realizzazione, i servizi accessori e di monitoraggio, la manutenzione nel corso della vita utile.

Il regolamento definisce, altresì, la modalità di accesso ai contributi in conto capitale e le relative tempistiche di erogazione a seguito della connessione dell'impianto sul punto del consumo, nonché le modalità di funzionamento del Fondo di natura rotativa.

Nella prima decade di giugno il GSE aprirà un portale per censire a livello territoriale i vari soggetti realizzatori, mentre, nella seconda metà di giugno, la sezione dedicata all'acquisizione della gestione delle istanze da parte dei soggetti beneficiari.

Si ritiene che, entro la fine di giugno 2024, la misura sarà completamente operativa con una dotazione di 100 milioni. Nel 2025 saranno resi disponibili ulteriori 100 milioni maggiorati dai proventi di vendita dell'energia prodotta e non autoconsumata, che il GSE acquista gratuitamente, valorizza sul mercato, riversando nelle casse del Fondo i relativi profitti.

Signor Presidente, mi sia permesso di fare una considerazione finale che riguarda i tempi. Vi sono stati dei dubbi in merito all'eventuale necessità di notifica o meno in Commissione, e quindi con l'interlocuzione con la Commissione, che hanno consumato molti mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Trevisi, per due minuti.

TREVISI (*M5S*). Signor Ministro, io non sono soddisfatto e le spiego perché. Già per le comunità energetiche io avevo presentato un'interrogazione e lei mi aveva dato dei tempi, che poi non sono stati rispettati. Infatti, ogni mese dovevano uscire i decreti attuativi sulle comunità energetiche e poi è passato un anno.

Io mi auguro, dunque, di essere smentito e che i tempi che lei oggi ha citato siano effettivamente rispettati, anche perché si tratta di una misura fondamentale per il nostro Paese. Oggi l'energia rinnovabile è quella che ha il prezzo minore di tutte le fonti energetiche nel nostro Paese, nonché quella meno inquinante. Non lo dico io, ma lo dicono i principali operatori del settore e lo hanno detto anche nella nostra Commissione,

Abbiamo l'opportunità di moltiplicare almeno cinque o sei volte l'investimento fatto. Quindi, cosa fa il reddito energetico? Utilizza le superfici dei cittadini per fare gli impianti fotovoltaici. Quindi, i cittadini danno allo Stato il diritto di superficie, che rimane di proprietà dei cittadini e anche delle imprese e per questo le chiedo di estendere questa misura anche alle imprese. E i cittadini beneficiano dell'autoconsumo, cioè tutta l'energia che riescono a consumare è loro. L'energia invece in eccedenza, quella che non riescono a utilizzare, la valorizza lo Stato, alimentando così il Fondo. In questo modo ci guadagnano sia i cittadini sia lo Stato, con un incasso per tutti. È una misura *win-win*, nel senso che ci guadagnano tutti. Perché allora oggi dobbiamo discutere su dove fare le fonti rinnovabili, quando possiamo solarizzare tutti i



tetti delle famiglie, delle imprese, i parcheggi, le barriere dell'autostrada e così via?

Abbiamo delle superfici immense, già antropizzate, che possiamo utilizzare; dall'energia del sole, che è democratica e viene data a tutti i cittadini e a tutte le imprese ogni giorno, possiamo ricavare soldi sia per lo Stato che per i cittadini, senza andare a comprare energia fossile inquinante da Paesi spesso belligeranti.

Mi auguro che ci sia veramente questo impegno e che i tempi siano rispettati, perché questa misura - noi abbiamo voluto da sempre, in Regione Puglia e anche con il Governo Conte, stanziando 200 milioni - è solo all'inizio, ma secondo me ha delle potenzialità enormi, per cui è la prima misura da cui dobbiamo partire per solarizzare il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Parrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01169 sulle misure di prevenzione del rischio idrogeologico ed il ristoro dei danni da maltempo, per tre minuti.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Ministro, vorrei porle alcune questioni molto importanti nei termini più semplici possibili.

Dal 1980 al 2022 i disastri e le calamità naturali legati prevalentemente al cambiamento climatico hanno prodotto nel nostro Paese oltre 100 miliardi di danni. Negli ultimi dodici-ventiquattro mesi noi abbiamo avuto fenomeni estremi che hanno colpito, procedendo a ritroso e partendo dal più recente, la Lombardia e il Veneto in questa settimana e nella scorsa, a novembre 2022 la Toscana, nell'estate del 2024 nuovamente l'Emilia-Romagna, nel 2023 l'Emilia-Romagna, le Marche e la Toscana.

A fronte di questi eventi noi abbiamo dovuto registrare una decisione - a nostro avviso sconcertante - volta a tagliare i fondi destinati alla lotta al rischio idrogeologico nel PNRR del 51,7 per cento. Lo stanziamento originario era di 2,49 miliardi, lo stanziamento attuale è di 1,287 miliardi, con un calo di 1,200 miliardi. La disponibilità attuale è di 1,203 miliardi, molto meno della metà dello stanziamento originario.

Questa decisione già di per sé è grave, ma più grave ancora sono le notizie che ci giungono dai territori. Io vengo dalla Toscana e posso dire quello che avviene in Toscana, ma in Lombardia, in Veneto, nelle Marche e in Emilia-Romagna, soprattutto, non accadono cose diverse.

In Toscana noi abbiamo visto la struttura commissariale, guidata dal Presidente della Regione, stilare un elenco molto preciso e accurato di danni, inviare le stime al Governo e sono successe due cose: o non è successo niente oppure si sono fatte passerelle che hanno compreso la firma di decreti, che però poi si è scoperto essere del tutto inattuabili. Da noi il ministro Giorgetti ha fatto vedere che firmava un decreto di 67 milioni per la Toscana, ma debbo dare la notizia che quei soldi è come se non esistessero perché non si possono spendere, mancando i provvedimenti attuativi. Non si sa quando essi arriveranno e, quindi, ai cittadini della Toscana non è arrivato ancora nelle tasche un centesimo. Questo incrementa il senso di solitudine della cittadinanza e fa aumentare il sentimento di rabbia.

Noi non abbiamo bisogno di impegni di spesa e di stanziamenti: abbiamo bisogno di soldi che vengono effettivamente erogati e questo non sta accadendo in nessuna delle Regioni colpite; o non sta accadendo totalmente o sta accadendo in misura molto limitata, per quanto riguarda non soltanto gli indennizzi ai cittadini, ma anche le risorse che servono alle strutture pubbliche per ripristinare le infrastrutture che sono state colpite dai disastri naturali. Solo in Toscana - cito di nuovo la Toscana perché la conosco meglio, ma non c'è una situazione diversa nelle altre Regioni - abbiamo avuto un fabbisogno di 1,2 miliardi per fare casse d'espansione, ripristinare alvei di fiumi, strade e ponti, ma non abbiamo ancora avuto niente. Io penso che questo ritardo sia davvero molto colpevole, che si debba passare dalle parole ai fatti, dagli stanziamenti alle erogazioni effettive e dal niente nelle tasche dei cittadini e delle imprese a qualcosa di concreto nelle tasche dei cittadini e delle imprese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti. In merito al quesito relativo alla eliminazione dal PNRR della misura relativa alla riduzione del rischio idrogeologico, la cui titolarità era attribuita al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), si rappresenta che non si è verificato alcun definanziamento di interventi né rallentamenti, in quanto le risorse previste, pari a 1,287 miliardi di euro, erano state destinate esclusivamente ad interventi in essere, ovvero facenti parte di programmazioni già definite, alimentate da linee di finanziamento preesistenti rispetto al PNRR e che sono proseguite, anche perché opere in corso.

Si evidenzia inoltre come nella programmazione del piano stralcio 2024-2026 il MASE ha messo a disposizione delle Regioni e delle Province autonome complessivamente circa un miliardo di euro di risorse di bilancio e altre cospicue risorse sul tema del dissesto saranno previste a valere sulla programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

In merito agli altri quesiti posti, sulla base degli elementi forniti dal Dipartimento della protezione civile, competente per materia, si evidenzia, in relazione all'alluvione del 15 maggio scorso sul territorio lombardo, che in assenza di una richiesta di deliberazione dello stato di emergenza da parte della Regione, il Dipartimento della protezione civile sotto il profilo operativo ha assicurato il costante monitoraggio degli eventi in stato di presidio operativo coordinando periodici punti di confronto con i territori interessati.

In relazione alle risorse erogate per l'alluvione in Toscana, a seguito dello stato di emergenza, sono stati inizialmente previsti stanziamenti complessivi per 33,7 milioni. Nel Consiglio dei ministri del 30 aprile 2024 (quindi meno di un mese fa) è stata deliberata un'ulteriore integrazione di 88,5 milioni, mentre il decreto-legge n. 39 del 2024 ha stanziato ulteriori risorse per 66 milioni di euro in favore dei privati e delle attività produttive, disponibili rapidamente sulla contabilità speciale del Commissario. Si tratta, quindi, di

una valutazione che va fatta e in questo senso possiamo anche sollecitare e verificare nuovamente.

Riguardo all'alluvione in Emilia Romagna, il Dipartimento della protezione civile ha adottato una procedura sperimentale innovativa, per l'immediato sostegno ai soggetti privati per i danni subiti dalle abitazioni di primaria residenza. Ad oggi risultano liquidati circa 71 milioni per gli acconti e circa 32 milioni per i saldi, per un importo complessivo di 103 milioni di euro, di cui nove già nella prima decade di luglio 2023, a meno di due mesi dalla conclusione dei fenomeni alluvionali. Con riguardo ai tempi necessari per il riconoscimento dei ristori, il Dipartimento rappresenta che è allo studio apposito provvedimento con cui dare corso alle procedure per la concessione di contributi a favore di privati e imprese danneggiate dall'emergenza verificatasi negli anni 2022 e 2023, ad eccezione di quelle per le quali sono intervenuti provvedimenti normativi di natura primaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Malpezzi, per due minuti.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, chiaramente noi non possiamo ritenerci soddisfatti dalla sua risposta. Non più tardi di due giorni fa il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha raccontato come non siano arrivati assolutamente finanziamenti per coprire i beni mobili che i cittadini romagnoli hanno perso in quelle pesanti alluvioni, perché quando un cittadino perde la casa, perde tutto quello che c'è dentro e il Governo aveva promesso, a un anno di distanza, anzi subito nell'immediato, che i cittadini sarebbero stati risarciti. Non me la sto prendendo con lei, ma siccome i cittadini ci stanno ascoltando e il Governo è uno, lei oggi è qui a rappresentarlo e quindi a questo tocca a lei rispondere. Le segnalo però la grande preoccupazione, perché, non più tardi di una settimana fa, gli episodi si sono ripetuti in Lombardia, nell'*hinterland* milanese, dove in una sola giornata una pioggia incessante è stata quantificata quanto quella che sarebbe dovuta cadere nell'intero mese di maggio. Le faccio l'esempio solo di due piccoli Comuni, che valgono per tutti, ma che sono quelli maggiormente danneggiati: uno è Gessate e l'altro è Bellinzago Lombardo. Lì i cittadini si sono rimboccati le maniche, insieme ai due giovani sindaci, e hanno spalato, cercando di mettere in sicurezza il territorio, ma c'è un problema grande come una casa: mancano le vasche di laminazione, che sono di competenza della Regione; magari potrebbero arrivare dei fondi, visto che siete voi ad amministrare la Regione Lombardia. Il problema è che quando si fanno le vasche di laminazione, le si fanno in ritardo e noi non possiamo aspettare che queste vasche arrivino ora, quando è esondato il Naviglio della Martesana, che non è mai esondato nella storia. Di fronte ad una vera crisi climatica, sono necessarie misure straordinarie, per cui chiediamo un impegno chiaro affinché quei fondi arrivino nel più breve tempo possibile, affinché la vasca di laminazione li venga realizzata nel più breve tempo possibile e arrivi il sostegno a queste famiglie. Il sindaco di Bellinzago Lombardo ha dormito con gli sfollati negli scorsi giorni; sono stati tutti accolti nella scuola media del territorio, sono

rimasti senza casa come è accaduto a tantissimi cittadini italiani nel corso degli ultimi due anni.

Abbiamo bisogno di un Governo che dica in maniera estremamente chiara che sa che c'è una crisi climatica, che questi non sono semplicemente fenomeni atmosferici che capitano di tanto in tanto, perché si stanno verificando con una frequenza che non si è mai verificata nella storia mondiale. Quindi, a fronte di questo, occorre che vengano modificate le misure finora attuate, perché non sono sufficienti.

Da quest'Aula mandiamo un abbraccio a tutti i sindaci e a tutte le popolazioni che sono state colpite da questi eventi gravissimi. A nessuno sarà sfuggito come proprio in quei Comuni siano stati tratti in salvo dagli asili nido dei bambini da due carabinieri che hanno cercato anche di rassicurarli: questo è il tipo di quotidianità che vive la cittadinanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Napoli è una città ricca di fascino e di storia, con tanti tesori nascosti e segreti da svelare. Tra le meraviglie più affascinanti e forse meno conosciute della città c'è la Galleria borbonica, un complesso sotterraneo che racconta le vicende e disvela l'aspetto più romantico della città partenopea. La storia di questo luogo è avvincente e ricca di mistero, in quanto ha svolto diverse funzioni nel corso dei secoli, dalle antiche cave di tufo alla sua utilizzazione come rifugio durante la Seconda guerra mondiale.

Ebbene, ho avuto il piacere di esplorare questo sito meraviglioso, che trae origine dall'ingegno borbonico ed è stato riportato all'antico splendore attraverso un'importante ed intelligente opera di bonifica a proprie spese dei fratelli Luca e Marco Minin. È indubbio che i due fratelli vanno supportati, per sostenere e valorizzare l'importante impegno a vantaggio di tutta la collettività. È compito però dello Stato supportare ed affiancare tutti gli speleologi e geologi come loro, che negli ultimi decenni hanno ricostruito la Napoli del sottosuolo, a partire dal celebre Ulisse Lapegna, che ha avuto il merito di mappare minuziosamente le cavità partenopee.

Tuttavia, onorevoli colleghi, in pochi sanno che il ventre di Napoli accoglie anche una gigantesca discarica che potrebbe sfiorare il mezzo milione di metri cubi di spazzatura, come mi hanno spiegato i gestori della Galleria borbonica e come ho potuto constatare di persona. Con mia somma meraviglia, direi rammarico, ho sperimentato di che cosa è capace l'uomo. C'è un ammasso di rifiuti stratificato nel tempo che è stato smaltito nei decenni

attraverso gli antichi pozzi, ancora oggi presenti nella maggior parte dei palazzi del centro storico di Napoli. Si è così alimentata una discarica che esprime l'aspetto più oscuro delle nefandezze nascoste nelle viscere della terra. Oltre al materiale inerte depositato già durante la seconda guerra mondiale, sono state ritrovate anche cumuli di materiale pericoloso, come agenti chimici e grandi quantità di amianto: una bomba ad orologeria che non può essere ignorata.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi a questo quadro a tinte fosche, i Ministeri competenti hanno il dovere di agire per tutelare la salute dei napoletani, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. Eppure non sembrano esserci progetti concreti per bonificare il nostro sottosuolo. Certo, non è un'operazione semplice né a costo zero, ma è chiaro che necessita di una disponibilità di fondi per progettare la rimozione di milioni di metri cubi di rifiuti di tipo vario attraverso i pozzi. Tenuto conto che gli sversamenti continuano ancora a tutt'oggi, si impone di individuare e di studiare meccanismi per interrompere questo malcostume che si realizza e che continua ad alimentare illecitamente l'accumulo dei rifiuti attraverso i pozzi presenti negli edifici. A tal proposito, sposo in pieno la proposta di Gianluca Minin, considerato un luminaire del sottosuolo in Italia, secondo cui andrebbe imposta ai condomini, soggetti responsabili che vivono sopra le discariche, di occuparsi a loro spese della rimozione; la trovo una scelta razionale e positiva. Ma ciò implica l'accertamento, perciò è compito dello Stato determinare un nesso di causalità e di responsabilità, oppure in second'ordine di versare una sanzione...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

ALOSIO (*M5S*). Sto finendo, signor Presidente. Ho bisogno solo di pochi secondi.

Come dicevo, in second'ordine si potrebbe versare una sanzione correlata ai metri cubi di immondizia rilevati. Sarebbe opportuno che queste somme confluissero in un fondo per valorizzare il sottosuolo e per mantenere il sito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è arrivato il momento di alzare il tappeto di rifiuti che ristagna, per far rivivere la bellezza delle cavità sotterranee e realizzare i versi della canzone di Pino Daniele: «Napule è mille culture». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice, ci ha fatto scoprire anche una Napoli che non conoscevamo.

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, il 23 maggio 1992 una strage terroristica mafiosa uccise il giudice Giovanni Falcone, la magistrata e moglie

Francesca Morvillo, gli uomini della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani. Ci furono 23 feriti.

Chi è Giovanni Falcone? Magistrato infaticabile e capace di intuizioni geniali, come quella di seguire i soldi per cogliere e comprendere le dinamiche criminali, quello che sarà poi chiamato il "metodo Falcone".

Il 21 giugno 1989, 500 candelotti di tritolo vengono scoperti sugli scogli dell'Addaura, nei pressi della villa dove soggiornava Falcone. Quel fallito attentato turba molto Giovanni Falcone, che parla di «menti raffinatissime». Il 23 maggio a Capaci la strage avviene alle 17,58: le tre auto sono all'altezza dello svincolo di Capaci e in quel preciso istante Giovanni Brusca, appartato sulla collina, accanto all'autostrada A29, aziona il telecomando che fa esplodere 1.000 chili di tritolo. L'autostrada si frantuma, è una scena apocalittica. L'Italia è sconvolta da quella violenza inaudita; è una delle pagine più strazianti della storia italiana. La vicenda giudiziaria porta alle condanne di tutti i vertici di cosa nostra, ma ancora la verità processuale non è stata tutta scritta. Ci si domanda ancora se i vertici di cosa nostra l'abbiano fatta da soli. Tanti depistaggi, coperture, collusioni e connivenze ci dicono che ancora non conosciamo pienamente la verità.

Chi era Francesca Morvillo? Francesca, bravissima magistrata, anche del tribunale per i minorenni, non è morta solo perché era la moglie di Giovanni Falcone, ma perché, come lui, aveva fatto una scelta precisa, quella di stare accanto a Giovanni, ma contro le mafie e contro le organizzazioni criminali. Francesca si era cibata di diritto e codici, un tratto che ha caratterizzato sempre la sua personalità, il suo lavoro: una grande sensibilità e una profonda umanità. Il 23 maggio 1992 era accanto a Giovanni.

Chi è Rocco Dicillo? Nasce a Triggiano in provincia di Bari. Aveva un naturale senso di giustizia, orgoglioso di fare parte della scorta del giudice Falcone; un uomo pieno di progetti e passione. La sua fidanzata Alba disse di lui: «Rocco non era soltanto un uomo della scorta, Rocco era un uomo di trent'anni che aveva aspettative di vita, come tutti quanti noi. Lui mi diceva sempre: Alba, troverai sempre una risposta nella nostra Costituzione». Il 23 maggio, in quel caldo sabato, era accanto al suo giudice.

Chi è Antonio Montinaro? Non era solo il caposcorta, ma era un giovane, un marito, un padre. Nasce a Calimera, provincia di Lecce, in una famiglia nella quale ci si nutre di pane, Bibbia e Costituzione. Lavora con professionalità, dedizione, spiccate qualità professionali e morali. Voglio ricordarlo con le sue parole: «Chiunque fa questo lavoro ha la capacità di scegliere tra la paura e la vigliaccheria. (...) Io, come tutti gli uomini, ho paura indubbiamente, ma non sono un vigliacco». Il 23 maggio era accanto a Giovanni Falcone.

Chi è Vito Schifani? Poliziotto, atleta, padre, marito, un giovane pieno di sogni; nasce a Palermo, si arruola nella Polizia, il suo alto senso dello Stato e delle istituzioni lo portano a questa scelta di vita, che assolve con profonda dedizione e responsabilità. Il 23 maggio era accanto a Giovanni Falcone.

Oggi nella Giornata della legalità li vogliamo ricordare. Il loro coraggio e il loro senso di giustizia è un bene che appartiene al Paese e a tutti noi. *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 maggio 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 maggio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

**(Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica **(935)**

- RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione **(830)**

*(prima deliberazione del Senato) (eventuale voto finale con la presenza del numero legale)- Relatore BALBONI*

)

La seduta è tolta *(ore 15,59)*.





Allegato A**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

**Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)**

---

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 192.

**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 1.**

*(Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione)*

1. Il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è abrogato.

**EMENDAMENTI****1.1033**

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Il primo periodo del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita fino a un massimo di cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico, letterario

nonché cittadini con meriti sportivi che abbiano conseguito almeno un titolo olimpico o paralimpico."».

### 1.1034

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Il primo periodo del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, e' sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica può nominare fino a quattro senatori a vita, con un massimo di due cittadini per ciascun genere, che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.».

### 1.32

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 59, le parole: "Il Presidente della Repubblica" sono sostituite dalle parole: "Ciascun Presidente della Repubblica".».

### 1.33

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 59, dopo le parole: "a vita" sono inserite le seguenti: "almeno quattro".».**

---

**1.34**

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 59, dopo le parole: "a vita" sono inserite le seguenti: "almeno tre".».**

---

**1.1035 (già 1.35)**

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 59, dopo le parole: "a vita" sono inserite le seguenti: "almeno due".».**

---

**1.36**

RANDO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN,

LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA, MAIORINO

### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 59, dopo la parola: "cittadini" sono inserite le seguenti: "dell'uno e dell'altro sesso".».

---

### **1.1036**

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola: "cittadini" inserire le seguenti: ", con alternanza di genere,"».

---

### **1.37**

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a settanta anni,"».

---

**1.38**

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantanove anni,".».

**1.39**

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantotto anni,".».

**1.40**

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantasette anni,".».

#### 1.41

ALFIERI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### Precluso

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantasei anni,".».

#### 1.42

MALPEZZI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### Precluso

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite e seguenti: ", di età non inferiore a sessantacinque anni,".».

#### 1.1037 (già 1.43)

BASSO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### Precluso

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantaquattro anni,".».

#### **1.44**

MARTELLA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantatré anni,".».

#### **1.45**

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantadue anni,".».

#### **1.1038 (già 1.46)**

BAZOLI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessantuno anni,".».

**1.47**

ZAMBITO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola "cittadini" sono inserite le seguenti: ", di età non inferiore a sessanta anni,".».

**1.1039**

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*



1. *Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, dopo la parola: "cittadini" inserire le seguenti: ", di età non inferiore a cinquanta anni,"».*

#### 1.48

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è abrogato.»

#### 1.1040 (già 1.102)

DELRIO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che le sottopone al voto dell'Aula."».**

#### 1.103

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che devono essere ratificate dall'Aula a maggioranza assoluta."».

**1.104**

MISIANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che devono essere ratificate dall'Aula."».

**1.105**

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere superiore a cinque."».**

**1.106**

TAJANI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non può essere superiore a cinque."».

### **1.107**

SENSI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

**1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica non può essere inferiore a quattro."».**

### **1.1041 (già 1.108)**

LOSACCO, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica non può essere inferiore a tre."».

### **1.110**

VERDUCCI, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica non può essere inferiore a due."».

### **1.109**

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE, BOCCIA, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere superiore a tre."».

### **1.1042**

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORRE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero complessivo dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica è pari ad un quarantesimo dei senatori eletti."».

---

### 1.1043

CATALDI, MAIORINO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO

### Precluso

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo comma dell'articolo 59, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il numero complessivo dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non eccede un cinquantesimo dei senatori eletti."».

---

### 1.1044 (già 1.111)

FINA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, BOCCIA, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA

### Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)*

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola: "complessivo" è soppressa.».

---

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

### Interrogazione sull'aggiornamento delle graduatorie di terza fascia del personale ATA

(3-01166) (22 maggio 2024)

MURELLI, ROMEO. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

il personale ATA costituisce una risorsa fondamentale e indispensabile, in quanto svolge una molteplicità di compiti essenziali per il corretto funzionamento dell'istituzione scolastica;

il medesimo personale si è dimostrato indispensabile per supportare le istituzioni scolastiche impegnate nell'attuazione dei progetti PNRR e in quelli volti a contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali nelle regioni del Mezzogiorno;

in ambito scolastico, le graduatorie del personale ATA con almeno 24 mesi di servizio, come previsto dall'articolo 554 del decreto legislativo n. 297 del 1994, sono graduatorie permanenti di prima fascia, stilate annualmente su base provinciale, da cui si attinge per le supplenze annuali e alle quali attualmente è possibile presentare domanda di inserimento fino al 30 maggio 2024;

diversamente, invece, le graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA sono aggiornate con cadenza triennale e sono utilizzate per il conferimento delle supplenze temporanee, e l'ultimo aggiornamento è stato effettuato con decreto ministeriale n. 50 del 2021;

si era ventilata l'ipotesi di procrastinare di un altro anno la validità delle graduatorie qualora le stesse non fossero disponibili entro il prossimo 31 agosto. Tale slittamento si è, poi, tramutato nella possibilità di estendere, anche per chi si iscrive per la prima volta, l'acquisizione entro un anno della nuova certificazione di alfabetizzazione informatica;

da una prima bozza di decreto, che è circolata nei mesi scorsi, si prevedeva l'apertura della finestra temporale per la presentazione delle domande, dal 20 maggio al 20 giugno;

mentre, dagli ultimi aggiornamenti circolati tramite gli organi di stampa, si è appreso che la bozza di decreto di aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA (triennio scolastico 2024/2027) prevede, quale termine per la presentazione delle istanze di inserimento, aggiornamento o conferma, la finestra temporale dal 28 maggio al 28 giugno;

tuttavia, ad oggi, non è stato ancora pubblicato il testo definitivo del decreto ministeriale, affinché l'amministrazione possa mettere a punto le relative procedure con tempi e modalità consone all'emanazione dei bandi,

si chiede di conoscere quali siano i tempi di pubblicazione del decreto ministeriale di aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA e, più in generale, quali azioni il Ministro in indirizzo abbia posto in essere per valorizzare le figure di cui in premessa.

---

### **Interrogazione sullo stato di avanzamento dei progetti relativi all'istruzione da realizzare con i fondi del PNRR**

**(3-01165)** (22 maggio 2024)

BUCALO, MALAN, SPERANZON, MARCHESCHI, COSENZA, IANNONE, MELCHIORRE. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso pubblico il *focus* "Il PNRR per la scuola e l'università: a che punto siamo?", nato dalla collaborazione fra fondazione Agnelli e fondazione Astrid;

il *focus* avrebbe evidenziato un ritardo significativo nella spesa dei fondi assegnati dal piano nazionale di ripresa e resilienza al settore dell'istruzione;

secondo il rapporto, infatti, su un totale di 20 miliardi di euro assegnati, sarebbero stati spesi solamente 3,3 miliardi, cosa che solleverebbe preoccupazioni sulla tempestività e sull'efficacia dell'utilizzo di queste risorse cruciali per il settore educativo e scientifico;

inoltre, sempre secondo il rapporto, sembrerebbe che la rimodulazione del PNRR abbia modificato le tempistiche delle misure di investimento e in alcuni casi rivisto al ribasso le cifre;

il rapporto sostiene che anche le riforme più ambiziose come quelle su formazione, orientamento e formazione tecnico-professionale risulterebbero aver, in parte, modificato la loro sostanza e che la spesa effettivamente sostenuta si attesterebbe al 17 per cento circa degli stanziamenti,

si chiede di sapere quale sia lo stato di avanzamento dei progetti PNRR relativi all'istruzione e come si pensi di raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti e con la qualità adeguata.

---

### **Interrogazione sui limiti all'installazione di pannelli fotovoltaici nei terreni a destinazione agricola**

(3-01167) (22 maggio 2024)

FREGOLENT, ENRICO BORGHI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

l'articolo 4-ter del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, ha previsto il raddoppio delle trattenute (da 10 a 20 euro a pannello) applicate dal gestore dei servizi energetici per la copertura dei costi di gestione degli impianti fotovoltaici che beneficiano del conto energia, col chiaro intento di spingere gli operatori all'adesione a un sistema collettivo, ma con chiaro effetto disincentivante per chi non volesse esercitare tale opzione;

con l'articolo 5 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, si è reso estremamente difficile e gravosa la collocazione di impianti fotovoltaici all'interno delle aree agricole;

l'Italia si è impegnata e si sta impegnando a livello europeo per garantire l'installazione di più di 130 gigawatt di impianti di produzione di energie rinnovabili entro il 2023, di cui circa almeno 80 gigawatt derivanti da impianti fotovoltaici, rendendo evidente l'impellenza dell'implementazione dell'agrivoltaico;

l'approccio, che obbliga a soluzioni significativamente onerose, rischia di causare un vero e proprio "effetto domino", per l'incremento dei costi per la realizzazione dei nuovi impianti e in termini di aggravii amministrativi e normativi, rischiando di pregiudicare i target fissati per la produzione di energie rinnovabili previsti per l'anno 2023;

gli obiettivi di transizione energetica e verde rappresentano uno dei 6 pilastri del piano nazionale di ripresa e resilienza e rappresentano una delle priorità del capitolo del REPowerEU, inserito nella revisione del PNRR nazionale: priorità per le quali le istituzioni europee hanno stanziato miliardi di euro, di cui il nostro Paese ha ampiamente beneficiato, portando numerose imprese ad investire pesantemente nel settore e che ora rischiano di vedere pregiudicate le proprie aspettative e il proprio affidamento per via del repentino cambio di strategia perseguito dal Governo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le misure richiamate e, in generale, l'approccio fatto proprio dal Governo sul piano dello sviluppo delle energie rinnovabili tramite impianti fotovoltaici e se non ritenga che tale cambio di strategia non rischi di pregiudicare il conseguimento degli obiettivi fatti propri dall'Italia a livello europeo.



### **Interrogazione sulle misure per incentivare la produzione di biometano**

**(3-01168)** (22 maggio 2024)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che l'investimento 1.4 "Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare" del PNRR si propone di sostenere la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano e di riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti di biogas agricoli esistenti verso la produzione di biometano per i trasporti, il settore industriale e il riscaldamento. Il biometano prodotto deve essere conforme ai criteri stabiliti dalla direttiva (UE) 2018/2001 sulle energie rinnovabili (direttiva RED II), affinché la misura possa rispettare il principio di "non arrecare un danno significativo" e i pertinenti requisiti di cui all'allegato VI, nota 8, del regolamento (UE) n. 2021/241;

considerato che:

il *target* previsto dalla misura è la produzione di almeno 2,3 miliardi di metri cubi di biometano entro fine giugno 2026;

il decreto ministeriale 15 settembre 2022 ha il fine di promuovere l'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale attraverso un sostegno in conto capitale (pari al massimo al 40 per cento delle spese sostenute) e un incentivo in conto energia (tariffa incentivante applicata alla produzione netta di biometano); possono beneficiare degli incentivi previsti dal decreto ministeriale gli impianti di produzione di biometano di nuova realizzazione, agricoli o a rifiuti, e gli interventi di riconversione a biometano (totale o parziale) di impianti agricoli esistenti di produzione di elettricità alimentati da biogas,

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione della misura, che risulta fondamentale per accompagnare il comparto agricolo nel suo percorso verso una decarbonizzazione sostenibile.

---

### **Interrogazione sul sostegno all'installazione di impianti fotovoltaici per i nuclei familiari disagiati**

**(3-01163)** (22 maggio 2024)

TREVISI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

la delibera CIPE n. 7 del 17 marzo 2020, recante "Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 Piano operativo imprese e competitività. Modifica ed integrazione finanziaria finalizzata a misure per il reddito energetico", ha stabilito l'assegnazione di 200 milioni di euro a carico delle annualità 2024 e 2025 in favore del piano operativo imprese e competitività FSC 2014-2020, oggi piano di sviluppo e coesione, per l'istituzione di un fondo, denominato fondo nazionale per il reddito energetico da destinare all'installazione di impianti fotovoltaici ad uso domestico, con l'obiettivo di sostenere l'autoconsumo energetico e di favorire la diffusione delle energie rinnovabili, destinato prioritariamente in favore di soggetti e famiglie in condizioni di disagio economico;

il Gestore dei servizi energetici S.p.A. (GSE) è il soggetto designato ad attuare gli strumenti di incentivazione degli impianti fotovoltaici, nonché la gestione commerciale dell'energia elettrica immessa in rete;

il reddito energetico è stato, altresì, oggetto anche di leggi regionali, tra cui la legge della Regione Puglia 9 agosto 2019, n. 42, con la quale si prevede che la Regione Puglia acquisti e metta a disposizione impianti rinnovabili da installare sulle abitazioni di persone disagiate o di condomini, in comodato d'uso, come misura di contrasto alla povertà e di sviluppo delle energie rinnovabili;

in 8ª Commissione permanente (Ambiente) del Senato della Repubblica è in corso l'esame del disegno di legge (Atto Senato n. 334) sul reddito energetico di cui l'interrogante è primo firmatario;

considerato che:

l'8 agosto 2023 è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il quale è stato istituito il fondo nazionale reddito energetico, con l'obiettivo di agevolare i nuclei familiari in condizione di disagio economico per l'installazione di impianti fotovoltaici realizzati in assetto di autoconsumo. La quota eccedente sarà resa disponibile per 20 anni al GSE che la utilizzerà a sua volta per finanziare il fondo senza alcuna remunerazione economica per il beneficiario;

l'articolo 3 del citato decreto prevede, al comma 1, lettere b) e c), rispettivamente la realizzazione da parte del GSE di una piattaforma informatica digitale per l'acquisizione delle istanze di accesso alle agevolazioni, per la rendicontazione e il monitoraggio dei risultati conseguiti, per la gestione delle transazioni economiche del fondo e la pubblicazione dei bandi per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni sul proprio sito istituzionale. Ad oggi tali misure non sono state ancora realizzate,

si chiede di sapere quale sia la tempistica entro cui saranno adottate le misure di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale citato in premessa.

## **Interrogazione sulle misure di prevenzione del rischio idrogeologico ed il ristoro dei danni da maltempo**

**(3-01169)** (22 maggio 2024)

MALPEZZI, BOCCIA, PARRINI, MANCA. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

tra il 1980 e il 2022, secondo gli ultimi dati di uno studio Censis-Concooperative, i cambiamenti climatici hanno provocato danni in Italia per oltre 111 miliardi di euro: 57,1 per alluvioni, 30,6 per ondate di calore, 15,2 miliardi per le precipitazioni, 8,2 miliardi per siccità, incendi boschivi e ondate di freddo;

si tratta di cifre che crescono esponenzialmente con il passare degli anni: si parla di 42,8 miliardi di euro solo dal 2017 al 2022, mentre nel solo 2022 oltre 17 miliardi di euro, pari allo 0,9 del PIL;

secondo le ultime indagini, nel 2021 sono saliti a 94 su 100 i comuni italiani a rischio di dissesto idrogeologico ed erosione costiera, in tutto 7.423 comuni, per un aumento che si riflette sia sulle aree potenzialmente soggette a frane (aumento del 4 per cento sul 2017), sia su quelle esposte ad alluvioni (incremento del 19 per cento). Il pericolo riguarda l'intera penisola, e risultano in aumento anche le zone di massimo rischio. Complessivamente, sono 8 milioni gli italiani che vivono in territori particolarmente vulnerabili;

considerato che:

in questo contesto di straordinaria gravità, il Governo ha praticamente dimezzato i fondi disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, prevedeva originariamente di destinare al contrasto del dissesto 2,49 miliardi di euro (missione 2, componente 4, investimento 2.1), mentre il nuovo PNRR ne cancella 1,287 miliardi, proprio quando il Paese è colpito sempre più spesso e sempre più intensamente da gravi episodi di maltempo;

le scelte operate dal Governo appaiono dunque tanto devastanti quanto insensate alla luce di quanto avvenuto nel nostro Paese nell'arco di un solo anno: solo per citare i fatti più gravi, nel maggio 2023 con l'alluvione che ha colpito Emilia-Romagna, Marche e Toscana, nell'estate scorsa con gli eventi meteorologici estremi che hanno interessato la Lombardia, in novembre 2023 con gli eventi alluvionali che hanno colpito ampie zone della Toscana, e il 15 maggio 2024 con l'alluvione che, ultimo in ordine di tempo ma non di gravità, ha colpito Milano, i comuni limitrofi e vaste aree della Lombardia, provocando conseguenze devastanti sul territorio con precipitazioni che non si registravano da oltre 170 anni (in 15 ore pari a quelle dell'intero mese di maggio);

le intense piogge, che hanno interessato quasi il 30 per cento del territorio lombardo, hanno causato esondazioni dei fiumi Lambro, Seveso e Silaro, dei torrenti Trobbia e Molgora, determinando gravi disagi per la popolazione residente e danni ingenti alle abitazioni, alle infrastrutture, alle industrie e agli esercizi commerciali, con centri abitati isolati, famiglie ancora oggi sfollate e strade inagibili; sono stati soccorsi bambini nelle scuole per l'infanzia dalle forze dell'ordine e 200 sono stati gli interventi dei vigili del fuoco;

22 Comuni colpiti dalle alluvioni hanno già avanzato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale, pur se gli ingentissimi danni non sono stati ancora quantificati con precisione, essendo appena iniziata, per cause di forza maggiore, l'opera di ricognizione;

per quanto riguarda l'alluvione di novembre 2023 in Toscana, invece, la stima dei danni ammonta a 2,7 miliardi di euro, secondo i dati dell'Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET), mentre le risorse stanziolate dal Governo per i territori colpiti ammonterebbero a soli 255,7 milioni di euro, più 88,5 milioni stanziati recentemente, a fine aprile; in ogni caso i risarcimenti statali, nettamente inferiori ai danni, non risultano ancora trasferiti alla struttura commissariale e non possono pertanto essere avviate le procedure di sostegno alle famiglie e alle imprese; secondo quanto reso noto dai sindaci, moltissime imprese e famiglie, ancora in difficoltà e con negozi o abitazioni ancora inagibili, avrebbero ricevuto soltanto le erogazioni stanziolate dalla Regione e dagli stessi enti locali; si tratta di una situazione insostenibile a 7 mesi dalle alluvioni;

ancor peggiore, se possibile, l'evoluzione della situazione in Emilia-Romagna, dove ad un anno dall'alluvione, con 20.000 sfollati e 10 miliardi di euro di danni stimati, le "passerelle" del Governo hanno riguardato tutti i Ministri ma la stragrande maggioranza dei cittadini non ha visto rimborsi; in particolare, nonostante le promesse fatte, manca ancora il provvedimento che riconosce i rimborsi per i beni mobili danneggiati, ed in un'alluvione il danno per le famiglie parte principalmente da questi;

le situazioni di emergenza vissute in troppe occasioni dai cittadini del nostro Paese rendono evidente l'importanza, in primo luogo, di politiche e interventi mirati a prevenire e gestire in modo efficace il dissesto idrogeologico ed i rischi connessi, e la necessità, in secondo luogo, di garantire che a questo scopo siano destinate risorse adeguate, sia per la prevenzione delle emergenze che per il ristoro dei danni una volta che esse si siano verificate, al fine di garantire la sicurezza, il benessere e la ripartenza delle comunità colpite; in definitiva, chiariscono la necessità di almeno ripristinare l'ammontare di risorse che il PNRR destinava al contrasto del dissesto idrogeologico,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda avviare la verifica accurata dei danni causati dall'alluvione del 15 maggio 2024 sul territorio lombardo e garantire conseguentemente la messa a disposizione delle risorse

per il sostegno della popolazione colpita e delle imprese danneggiate nonché per la ricostruzione delle infrastrutture;

quante risorse siano state effettivamente stanziare per il ristoro dei danni a cittadini e imprese e per le opere di ricostruzione a seguito dell'alluvione di novembre 2023 in Toscana, quali siano i motivi che hanno determinato oggettivi e inqualificabili ritardi sulla tempistica delle erogazioni e in quali tempi e modalità il Governo intenda reperire le ulteriori e necessarie risorse atte a garantire ristori adeguati a famiglie ed imprese e iniziare la ricostruzione;

se si intenda stanziare in tempi rapidi adeguate risorse per il ristoro dei danni ai beni mobili danneggiati a seguito dell'alluvione in Emilia-Romagna, e mantenere così le promesse fatte alla popolazione colpita;

con quali modalità il Governo intenda garantire che, in occasione degli eventi catastrofici di dissesto che con sempre maggior frequenza interessano il nostro Paese, in tempi congrui i cittadini e le imprese si vedano riconosciuti i necessari ristori e sia assicurata la ricostruzione delle zone colpite;

se si intenda garantire il ripristino dell'intero ammontare delle risorse destinate inizialmente dal PNRR al contrasto del dissesto idrogeologico, al fine di prevenire il verificarsi di nuove catastrofiche alluvioni con il loro portato di danni, lutti e distruzione.



### Allegato B

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghi Enrico, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, De Rosa, Durigon, Fazzolari, Fina, Galliani, Garavaglia, Germanà, Giacobbe, La Pietra, Marti, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Nastri, Nicita, Ostellari, Paita, Patton, Pellegrino, Rauti, Renzi, Rosa, Rubbia, Sbrollini, Segre, Sisto, Spagnoli, Testor e Verducci.

#### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 22 maggio 2024, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/38/CE per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento dei comitati aziendali europei e l'effettiva applicazione dei diritti di informazione e consultazione transnazionale (COM(2024) 14 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 21).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Cantù Maria Cristina, Marti Roberto, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Bongiorno Giulia, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo, Occhiuto Mario, Marcheschi Paolo, Bucalo Carmela, Silvestro Francesco, Ternullo Daniela  
Opzione professionalizzante nei licei classici e scientifici (1147)  
(presentato in data 22/05/2024).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 23/05/2024 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Fallucchi Anna Maria ed altri "Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della «Giornata nazionale degli abiti storici»" (597)  
(presentato in data 14/03/2023)

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministero dell'università e della ricerca, con lettera in data 23 maggio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, la comunicazione concernente la nomina del dottor Massimiliano Ciarrocchi a componente del Consiglio di amministrazione di Area Science Park (n. 45).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 93 del 5 marzo 2024, depositata il successivo 23 maggio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità, a decidere sull'opposizione all'archiviazione per particolare tenuità del fatto, del giudice persona fisica che abbia rigettato la richiesta di decreto penale di condanna, ritenendo sussistere la suddetta causa di esclusione della punibilità (*Doc. VII, n. 78*) – alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 17 al 23 maggio 2024)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 61**



BORGHI Enrico: sulla carenza di personale amministrativo negli uffici giudiziari, in particolare nel Tribunale di Verbania (4-01159) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

CATALDI: sul possibile trasferimento della sede del tribunale di Ascoli Piceno (4-01144) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

CUCCHI: sulla morte del connazionale Mario Carmine Paciolla in Colombia (4-01106) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

### Interrogazioni

SCALFAROTTO - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

nelle amministrazioni pubbliche il concetto di valutazione delle prestazioni è stato introdotto dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che ha disciplinato il “ciclo della *performance*”, innovando profondamente la precedente disciplina del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 286;

il decreto legislativo n. 150 ha previsto che ogni amministrazione si doti di un organismo indipendente di valutazione (OIV) della *performance* che monitori il funzionamento complessivo del sistema di valutazione e dei controlli interni, prevedendo, inoltre, che entro il 30 giugno lo stesso organismo convalidi la relazione annuale riguardante i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse assegnate, dovendo successivamente inviare tale rapporto alla Corte dei conti;

con la successiva riforma della pubblica amministrazione, il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, ha cercato di rafforzare l'indipendenza degli OIV, introducendo il divieto per le amministrazioni di nominare propri dipendenti quali componenti dell'organismo, nonché semplificando le norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, al fine di aumentare il riconoscimento del merito e delle premialità in relazione ai risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti;

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'articolo 3, comma 4, assegna alla Corte dei conti il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche dovendo verificare la corrispondenza dei risultati raggiunti dall'attività amministrativa con gli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando altresì comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa: nei giorni scorsi la stessa Corte dei conti ha reso pubblica la delibera n. 62/2024 del 17 aprile 2024 riguardante le “segnalazioni inviate alla Corte dei conti dagli OIV e istituti di premialità riconosciuti al personale dipendente (2020-2022)”;

dai dati pubblicati nella delibera si apprende come i magistrati contabili abbiano vagliato le prestazioni di 61.741 dipendenti ministeriali: di questi, 56.824, ossia il 92 per cento del totale, hanno ottenuto una valutazione che circoscrive l'eccellenza e consente l'assegnazione dei premi più consistenti; mentre 4.131, cioè il 6,7 per cento, hanno ottenuto una valutazione abbondantemente sopra la sufficienza. Infine solo 786 dipendenti pubblici, pari al 1,3 per cento del personale esaminato, non è riuscito ad ottenere la sufficienza;

appare evidente che nonostante i tentativi di rendere la valutazione dei dipendenti pubblici più oggettiva e premiale rispetto ai reali risultati conseguiti, a dominare il quadro sia ancora un sistema autoreferenziale che permette valutazioni delle prestazioni dei dipendenti pubblici assolutamente sbilanciate verso l'alto e del tutto irrealistiche;

uno dei metodi riconosciuti e utilizzati nella prassi della gestione delle risorse umane, che potrebbe essere introdotto nella pubblica amministrazione italiana, è il sistema del "*forced ranking*", nel quale ai valutatori è richiesto di effettuare le valutazioni attenendosi a una "curva a campana" predeterminata in partenza, secondo il quale vi è un numero limitato di valutazioni che possono essere attribuite "agli estremi" (ad esempio eccellente o insoddisfacente) che invece si incrementa progressivamente nelle valutazioni intermedie (come nel caso di una *performance* buona, media o appena sufficiente);

con questo approccio i processi di valutazione scongiurano qualsiasi rischio di autoreferenzialità e divengono necessariamente uniformati a criteri performativi più aderenti alla realtà e alla statistica, al contrario di quelli adottati per la pubblica amministrazione italiana, dove la pressoché totale attribuzione di valutazioni "eccellenti" neutralizza, di per sé, il concetto di eccellenza, che presuppone, invece, un *surplus* di valutazione a fronte di un parametro mediano (nella pubblica amministrazione, paradossalmente, il "l'eccellente è mediano");

un simile approccio permette di individuare i lavoratori più meritevoli e di identificare dall'altro lato quegli impiegati che necessitano di aumentare il livello qualitativo delle proprie prestazioni, sia al fine di fornire un quadro maggiormente realistico per l'assegnazione di *bonus* e promozioni sia per individuare interventi formativi che consentano a chi ne necessita di accedere a percorsi volti a migliorare il livello della propria *performance*;

tale metodo di valutazione appare del tutto congeniale al completamento del sistema di valutazione dei pubblici dipendenti, onde evitare valutazioni del tutto prive di un riscontro con la realtà e per promuovere una cultura lavorativa e risultati operativi maggiormente in linea con le sfide, sempre più diversificate e intense, cui le pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispondere,

si chiede di sapere se, anche al fine di scongiurare il ripetersi di valutazioni del tutto irrealistiche, il Ministro in indirizzo non intenda adottare iniziative volte a implementare il sistema del *forced ranking* all'interno del sistema di valutazione dei dipendenti pubblici.

(3-01171)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PIRRO, CASTELLONE, MAZZELLA, LICHERI Ettore Antonio, MARTON, PIRONDINI, CROATTI, BEVILACQUA - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

Maria De Rosa, campionessa paralimpica di canottaggio, è nata il 9 dicembre 1972 priva degli arti inferiori per una focomelia bilaterale, causata dal farmaco talidomide;

la legge n. 244 del 2007 ha riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide un indennizzo, circoscrivendolo ai soli nati tra il 1959 e il 1965. In seguito il decreto-legge n. 113 del 2016 ha esteso la platea dei soggetti beneficiari dell'indennizzo anche ai nati tra 1958 e il 1966, aggiungendo, tramite il decreto ministeriale n. 166 del 2017, tutti i soggetti che presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide;

considerato che:

un primo verbale, datato 11 marzo 2020 e redatto dalla commissione medica ospedaliera del Dipartimento militare di medicina legale di Padova, ha, in prima battuta, riconosciuto l'indennizzo alla signora De Rosa, constatando una malformazione bilaterale;

un secondo verbale della stessa commissione, datato 3 settembre 2020, ha certificato, in modo palesemente errato, una malformazione monolaterale e non più bilaterale e ha negato l'indennizzo, motivando la decisione con la data di nascita della signora De Rosa (nata 10 anni dopo il ritiro del farmaco) e con la mancanza di documentazione attestante la somministrazione del farmaco;

a seguito di ciò, la signora De Rosa, tramite i suoi avvocati, ha presentato ricorso presso la sezione lavoro del Tribunale di Bologna, la quale, il 15 dicembre 2022, le ha riconosciuto il diritto all'indennizzo. A tale sentenza è seguito il ricorso in appello da parte del Ministero della salute tramite l'Avvocatura dello Stato,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro di indirizzo per garantire a Maria De Rosa il riconoscimento del giusto vitalizio;

quali motivazioni abbiano indotto il Ministero a procedere in appello;

in che modo intenda migliorare il processo di certificazione per le vittime del talidomide, al fine di evitare che simili errori abbiano a ripetersi.

(4-01230)

CANTALAMESSA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'interno*. - Premesso che:

quasi 30 anni fa, a Napoli, è stata costruita una galleria per la circolazione della metropolitana che avrebbe dovuto collegare, attraverso l'asse mediano, i comuni a nord del capoluogo, ed in particolare la città di Arzano a Piscinola;

nel 2019, su *input* di un'inchiesta giornalistica, un *blitz* delle forze dell'ordine locali rivelò quella che negli anni era stata trasformata in un'area di stoccaggio illecito con tonnellate di rifiuti speciali di ogni genere, sepolti e accatastati per oltre un chilometro;

il sito, secondo quanto accertato dagli inquirenti, sarebbe stato utilizzato da personaggi senza scrupoli che avrebbero utilizzato anche pali e vedette per il controllo e la gestione di una vera e propria discarica abusiva;

l'intervento ha consentito finalmente di interrompere l'attività illecita con il sequestro dell'area e la successiva ricerca di tutte le responsabilità di chi avrebbe dovuto vigilare e mettere in sicurezza il sito;

recentemente, la galleria è stata dissequestrata e si è in attesa di interventi per ripulire e bonificare il sito;

dopo un passaggio di responsabilità tra Regione, Città metropolitana e Comune di Arzano, a distanza di 5 anni dalla scoperta della discarica abusiva e del sequestro da parte della polizia locale, la magistratura ha riaffidato il cantiere alla Regione Campania, titolare dell'opera appaltata;

considerato che:

migliaia di tonnellate di rifiuti speciali risultano ancora accatastati per oltre un chilometro nella galleria e sulla discesa di accesso, quali pneumatici, materiali inerti, frigoriferi, materiali in amianto, neon, batterie, pezzi di vetture e motocicli, tanto che il sito viene definito da alcune testate giornalistiche "una polveriera" che, se incendiata, potrebbe far crollare l'intera volta della galleria con conseguenze drammatiche per la zona, considerando anche il transito di migliaia di veicoli sulla strada sopraelevata che poggia i suoi piloni proprio sulla galleria sotterranea;

inoltre, la permanenza di una mole così imponente di rifiuti speciali abbandonati e accatastati ha conseguenze gravi in termini di inquinamento del sottosuolo e delle falde acquifere,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative di competenza intendano assumere, in ordine alla sussistenza delle violazioni e all'immediata ripulitura della galleria, chiedendo, definitivamente, la competenza per la gestione del sito.

(4-01231)

MAZZELLA, GUIDOLIN, CROATTI, CASTELLONE, MAIORINO, PIRRO, PATUANELLI, FLORIDIA Barbara, PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, TREVISI, NAVE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sindrome "Ctnnb1", conosciuta anche come sindrome associata alla mutazione Ctnnb1, è una malattia genetica ultra rara causata da una mutazione o delezione del gene denominato Ctnnb1, posizionato sul cromosoma 3 p21. Questo gene è responsabile della produzione di una proteina, la beta-catenina, presente in molti tipi di cellule e tessuti, che ha un ruolo fondamentale nell'adesione cellulare e nella comunicazione tra cellule. La sindrome si manifesta con molteplici varianti, a seconda del grado di alterazione o mutazione del gene (e dell'eventuale alterazione di altri geni);

in particolare, vengono compromesse diverse abilità nei soggetti coinvolti. La malattia neurologica e multisistemica è caratterizzata da ritardo neuromotorio, disabilità intellettiva, compromissione del linguaggio, ipotonia del tronco e ipertonìa o diplegia spastica degli arti soprattutto inferiori, disturbi della vista (ipermetropia, strabismo, FEVR), microcefalia e disturbi del comportamento (tratti autistici, aggressività, autolesionismo, disturbi del sonno);

nel mondo si registrano circa 400 pazienti, in Italia appena 27 (nella gran parte bambini), ma il numero è in costante crescita grazie alla maggiore diffusione dell'analisi dell'esoma, unico strumento che consente una diagnosi certa. In particolare, l'esoma è, ad oggi, un esame genetico fondamentale per la diagnosi di malattie rare e rarissime, finora prescritto in esenzione, grazie all'utilizzo di un codice generico, ma che a breve rischia di gravare sulle famiglie dei piccoli pazienti, non essendo stato inserito nei livelli essenziali di assistenza. Infatti, il nuovo nomenclatore della specialistica ambulatoriale dovrebbe entrare in vigore solo nel mese di gennaio 2025, salvo ulteriore rinvio;

avere una diagnosi è fondamentale per capire se esiste una cura o una possibilità di cura, dando lo stimolo ai ricercatori per sviluppare nuove conoscenze nel campo della scienza e nuove terapie, ma anche per ricevere un'assistenza adeguata, in modo da rallentare il decorso della patologia e permettere ai pazienti di avere una qualità di vita accettabile. Attualmente non esiste una cura specifica per la sindrome, essendo una malattia ultra rara e abbastanza giovane nella sua diagnosi ed il trattamento si concentra principalmente sul sollievo dei sintomi e sul supporto del paziente attraverso terapie di riabilitazione, interventi educativi e terapie farmacologiche mirate a gestire le condizioni mediche associate;

si evidenzia che la patologia non è riconosciuta come malattia rara dal servizio sanitario nazionale, non essendo inserita nell'elenco delle malattie rare (allegato 7) ai LEA. Dunque, non ha un proprio codice che dà diritto all'esenzione dal *ticket* per tutte le prestazioni appropriate per il trattamento ed il monitoraggio della patologia, nonché per la prevenzione di ulteriori aggravamenti, né ha le tutele specifiche e i diritti previsti per legge, a livello nazionale, per i malati rari o rarissimi;

per questo motivo, è necessario sostenere la ricerca scientifica, così da comprendere al meglio la patogenesi della malattia, identificare nuove opzioni terapeutiche e migliorare la qualità della vita dei pazienti affetti. Gli studi genetici e clinici sono cruciali per individuare i fattori di rischio, sviluppare strategie diagnostiche più precise ed implementare interventi personalizzati per i pazienti affetti da questa sindrome. Sotto questo profilo, diverse associazioni si sono costituite, in vari Paesi del mondo, per stimolare e sostenere progetti di ricerca sulla malattia: sono stati avviati due studi scientifici, uno in Slovenia e l'altro negli Stati Uniti;

anche in Italia è stata costituita una associazione di genitori, denominata "Ctnnb1 Italia Odv", che ha dato impulso al primo progetto pilota, messo in campo in *partnership* tra l'istituto "Gaslini" e l'Istituto italiano di tecnologia di Genova per comprendere i meccanismi alla base della mutazione genetica ed esplorare, con l'aiuto anche dell'intelligenza artificiale, nuovi potenziali trattamenti farmacologici per la sindrome. La speranza è almeno migliorare la qualità di vita dei pazienti;

per sostenere finanziariamente il progetto italiano si sono mobilitate le famiglie dei pazienti Ctnnb1 Italia, anche attraverso attività di raccolta fondi. E sono sempre le stesse famiglie che stanno organizzando la prima conferenza internazionale in Italia sulla sindrome, che si terrà il 6 e 7 settembre 2024 ad Acri (Cosenza) con la presenza di molti *speaker* nazionali ed internazionali: un'occasione per fare il punto sulla ricerca con ricercatori e

clinici italiani e di altri Paesi, ma anche per scambiarsi informazioni tra genitori. I costi sono ovviamente molto elevati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se condivida l'opportunità che l'esame generico (esoma) continui ad essere garantito dal servizio sanitario nazionale anche dal 2025;

se intenda istituire un codice identificativo per questa patologia e quale sia la tipologia di assistenza sanitaria specifica che intenda adottare al fine di sostenere questa categoria di pazienti ultra rari;

se, al fine di sostenere i pazienti affetti dalla sindrome Ctnnb1, condivida l'opportunità di finanziare il progetto di ricerca italiano citato.

(4-01232)